



ISTAT
Rallenta
in luglio
il calo
del costo
della vita

L'inflazione

marcia al ritmo

del mese scorso:

+0,4 per cento

ROMA — Le strategie volte al contenimento dell'inflazione sembrano aver attenuato i loro effetti: secondo le prime anticipazioni relative alle otto città-campione (tra le quali Trieste), a luglio l'incremento dei prezzi al consumo dovrebbe oscillare tra lo 0,3 e lo 0,4 per cento, più o meno come in giugno. Se i dati Istat a livello nazionale confermeranno questi orientamenti, il tasso tendenziale di inflazione si manterrà tra il 5,6-5,7 %. A giugno il costo della vita si era portato allo 5,6 %, il punto più basso della curva, dopo i prezzi dal dicembre '89. Quindi non ci sarebbe stato un miglioramento della situazione inflazionistica rispetto al mese scorso. Ricordiamo che uno degli obiettivi della politica economica del governo è il ridimensionamento del tasso tendenziale al 5 per cento.

A luglio la città più cara è Milano (+ 0,6 %), mentre i prezzi si sono mantenuti stabili a Palermo e a Bologna. Le voci, che più contribuiscono ad alzare l'indice generale, sono «abitazione» e «ricreazione, spettacoli, istruzione, cultura». Trieste in contro-tendenza: a giugno il costo della vita era aumentato dello 0,9 %, a luglio l'incremento è stato dello 0,4 %.

Critiche alla politica economica e sociale governativa sono state mosse dalla Confindustria («attenzione ai rinnovi contrattuali») e dalla Confindustria («no ai continui provvedimenti di aggravio delle imposte indirette»).

Servizio a pagina 9

DOPO IL SERVIZIO SUI RAPPORTI TRA CIA E P2

Il Tg1 sotto inchiesta

Andreotti fa intervenire l'Avvocatura dello Stato

LA LOTTA ALLA MAFIA

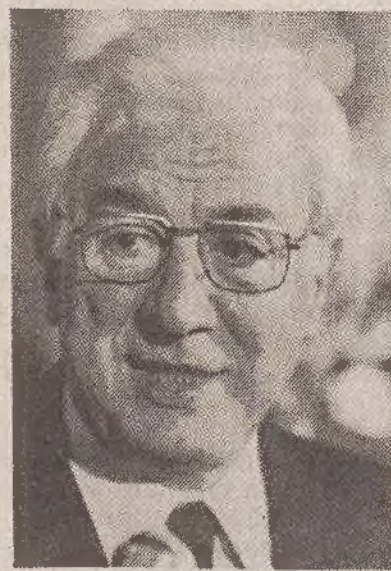
Cossiga s'impegna con Palermo

Telefonata dopo le lamentele dei giudici sull'organico

ROMA — E' stata una telefonata importante quella giunta ieri al procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giammanco. Il Capo dello Stato, Francesco Cossiga (nella foto), ha infatti chiamato il capoluogo siciliano per chiedere informazioni sull'attività svolta dall'ufficio diretto proprio da Giammanco, specie in rapporto alle difficili indagini sulla mafia. E' stata così immediata la risposta del Presidente della Repubblica al documento predisposto dai ma-

gistrati palermitani, i quali, tra le altre cose, lamentavano l'estrema esiguità del loro organico, ritenuto insufficiente per poter svolgere con celerità e professionalità tutto il lavoro a loro assegnato. Lo stesso procuratore Giammanco ha dichiarato che il presidente Cossiga ha assicurato che per le questioni affrontate nel documento interverrà sul ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli.

Servizio a pagina 5



ROMA — La Rai-Tv è nella bufera. Il Tg1 finisce sotto inchiesta per l'esplosiva e non ancora suffragata intervista in cui sedicenti agenti della Cia hanno rivelato collegamenti con la P2 ed azioni destabilizzanti, tra cui l'assassinio del premier svedese Olof Palme, con la connivenza del governo statunitense. I chiarimenti chiesti dal Presidente Cossiga hanno avuto il loro avvio: Andreotti ha fatto intervenire l'Avvocatura dello Stato che si è rivolta alla Procura della Repubblica che ha aperto l'inchiesta. Dagli Stati Uniti, dallo stesso quartier generale della Cia, giungono intanto seccate smentite e le dichiarazioni rese in particolare da Dick Brenneke nella clamorosa intervista sono definite delle «sciocchezze» mentre si nega che egli abbia mai fatto parte dei servizi americani. Gelli, pure

Severo richiamo

del direttore Rai

ai responsabili

delle testate

chiamato in causa nelle dichiarazioni televisive, si è messo a disposizione del governo e lo ha fatto presentando una lettera ad Andreotti. Mentre il giornalista Ennio Remondino, autore delle quattro puntate dell'inchiesta che è scoppata come una bomba sul mondo politico italiano, è tornato negli Stati Uniti alla ricerca di ulteriori prove, le re-

zioni non si sono fatte attendere. In linea di massima sono tutte favorevoli all'intervento di Cossiga per il ristabilimento della verità in rivelazioni così scottanti. Da parte sua il direttore generale della Rai-Tv Pasqualelli ha lanciato un severo richiamo alla linea di condotta del servizio pubblico radiotelevisivo nella specificità delle competenze dirigenziali e direttoriali. Secondo alcuni esponenti politici la diffusione dell'intervista non è venuta a caso ma in una sorta di contraltare alle rivelazioni sempre più inequivocabili che il terrorismo aveva solidi rapporti con l'Est. Quindi politica, strumentalizzazioni ed etica professionale entrano tutte assieme nel calderone di questo nuovo «caso italiano».

Servizi a pagina 3



L'Italia brucia

ROMA — Cresce l'allarme per quanto riguarda gli incendi, che si stanno sviluppando con una frequenza impressionante in quasi tutta la penisola. Vastissime zone coperte da boschi e da macchia mediterranea sono state distrutte dal fuoco. Gli aerei della Protezione civile non riescono a far fronte all'emergenza e i vigili del fuoco sono troppo pochi per arginare una devastazione di così vaste proporzioni.

Servizio a pagina 6

COMITATO CENTRALE PCI NEL SEGNO DELLA FRATTURA

Occhetto: dialogo o scissione

Ultimatum al fronte del «no»

Ma l'opposizione, dopo una lunga

riunione, ha bocciato la linea

del segretario, decidendo tuttavia

di non abbandonare la costituente

ROMA — Achille Occhetto, al comitato centrale del Pci, ha presentato una relazione preoccupata, senza veleni ma con un passaggio particolarmente duro: «Se fra maggioranza e minoranza non si sviluppa un dialogo, vorrebbe dire che siamo già due partiti. Allora una scissione, anche se non voluta, potrebbe diventare inevitabile». Ma il fronte del «no»

non cede. Dopo una riunione, ha deciso di bocciare la relazione del segretario, anche se non intende uscire dalla costituente: «Restiamo nel processo costituente, ma con la nostra identità». Ma quali spazi restano per una convivenza tra maggioranza e minoranza?

Cecchi a pagina 2

IL VOTO FINALE SLITTA A SABATO

Emittenza tv: battute conclusive

Partiti orientati a stabilire per tutti un tetto pubblicitario



ROMA — L'intesa destinata a mettere la parola fine alla guerra sugli spot televisivi è ormai dietro l'angolo. I partiti politici sono orientati verso la decisione di stabilire un «tetto» pubblicitario per tutti, sia per la tv di Stato, sia per le emittenti private.

Oggi il testo definitivo del maxiaccordamento verrà approvato dal Consiglio dei ministri per essere presentato all'esame della Camera subito dopo. Ma ormai sembra assodato

che il dibattito subirà un ritardo di un giorno o forse due. Mentre in un primo momento si era programmato il voto finale per giovedì, sembra che esso non potrà avvenire prima di sabato.

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti (nella foto), partirà per Mosca domani, ma rientrerà ventiquattrore dopo, pronto per affrontare il momento più delicato dello scontro.

Sanzò a pagina 2

MORIRONO 13 OPERAI

Tragedia della 'Montanari'

Condannati nove imputati

ROMA — Nove dei 23 imputati sono stati condannati dal tribunale di Ravenna per la sciagura avvenuta il 17 marzo del 1987 a bordo della «Elisabetta Montanari» dove perirono 13 operai soffocati dal fumo sprigionatosi da un incendio che si era sviluppato in una stiva; la nave era ancorata nel porto di Ravenna per alcune riparazioni. Le condanne variano da un massimo di sette anni e sei mesi a un minimo di quattro mesi di reclusione. Le pene più pesanti riguardano i titolari della Mecnavi (il cantiere dove si stavano effettuando le riparazioni sulla «Montanari»), Enzo e Fabio Arienti, riconosciuti colpevoli di rimozione dolosa dei presidi antinfiammatori, ritenendo assorbiti in questo capo d'accusa anche i reati di omicidio e disastro colposo. Agostino Tirri, l'operaio che azionando il cannello della fiamma ossidrica innescò l'incendio nella stiva è stato condannato a un anno e quattro mesi.

Servizio a pagina 6

UNITA' Accordo sui tempi del voto tedesco

I deputati tedeschi hanno approvato l'altra notte a larga maggioranza un compromesso che consente di accantonare provvisoriamente i contrasti sui tempi delle elezioni generali tedesche, diatriba che tiene in bilico il governo De Maizière. A Bonn c'è tuttavia preoccupazione che il contrasto allunghi i tempi della riunificazione.

A pagina 7.

FUGHE A CUBA. Altri tre cubani sono riusciti a fuggire in un'ambasciata all'Avana. Stavolta è toccato alla rappresentanza svizzera, dove si sta esaminando la possibilità dell'asilo politico. Madrid intanto, dopo aver richiamato il suo ambasciatore, ha ammonito duramente Fidel Castro a non tentare soluzioni di forza. **A pagina 7.**

LINEA DURA DI WALES. In Polonia la linea dura di Lech Walesa contro la deregulation economica governativa ha vinto in modo schiacciante nel sindacato-partito Solidarnosc. Dalle consultazioni interne è uscito invece clamorosamente battuto il premier Tadeusz Mazowiecki, fautore ovviamente di una politica di collaborazione fra sindacato e governo. **A pagina 7.**

DISASTROSO AVVIO, POI PERDITA STABILIZZATA

Wall Street col brivido

Timori di un altro «lunedì nero» - Ribassi anche in Europa



Wall Street: la Borsa di New York ha vissuto una giornata molto difficile.

Il mercato sarebbe stato

condizionato dal bilancio negativo

di molte importanti società

americane. In giù anche il dollaro

NEW YORK — Inizio di settimana all'insegna dell'Orso a Wall Street: dopo un disastroso avvio di giornata, con timori di un altro «lunedì nero», l'indice Dow Jones ha ripreso quota, poi si è stabilizzato su una perdita percentuale che si aggira intorno ai due punti (circa 70 nominali). Hanno perso terreno tutti i trenta titoli Dow Jones: particolarmente penalizzato il

settore della ristorazione, con pesanti flessioni della McDonald's. Il mercato sarebbe stato condizionato dai negativi risultati di bilancio di molte importanti società statunitensi. Wall Street ha trascinato nella caduta anche le Borse europee. Infine sensibile ribasso del dollaro.

Servizio a pagina 9

Udine, l'elezione di Zanfagnini è slittata di una settimana

UDINE — Il segretario regionale del Psi Piero Zanfagnini (nella foto) dovrà attendere ancora una settimana per insediarsi come sindaco di Udine. Sul nome del rappresentante socialista c'è pieno accordo ma resta da definire la suddivisione dei referati.

Servizi in Regione



Adriatico, la guerra delle cifre: Brancati protesta con De Lorenzo

TRIESTE — Le cifre diffuse dal ministero della Sanità sulla percentuale di praticabilità delle spiagge dell'Adriatico hanno sollevato un vespaio di polemiche. L'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati ha inviato ieri un telegramma al ministro De Lorenzo sollecitandolo a fornire chiarimenti sulle cifre emerse nei giorni scorsi secondo le quali la nostra regione presenterebbe il 47,8 per cento di costa non balneabile. Numeri che varrebbero alla Friuli-Venezia Giulia un primato poco invidiabile. Ha protestato anche il sindaco di Lignano Ferraris, accusando il ministero di aver diffuso una tabella che si presta alle interpretazioni più disparate.

Servizi in Regione

VERRANNO «LAVORATE» DA UN'AZIENDA AGRICOLA DI BICINICCO

Le zolle dell'Olimpico passano per il Friuli

Servizio di

Federica Barella

UDINE — Può sembrare incredibile, ma è vero. Il gadget più esclusivo della storia dello sport viene realizzato a due passi dal capoluogo friulano. Le zolle del fondo erboso dello stadio Olimpico di Roma prima di essere vendute al superfan del pallone saranno accuratamente preparate dall'azienda agricola «Tacoli-Asquini» di Bicinico, un piccolo paese nella Bassa friulana, il cui titolare ammette con riluttanza di esser coinvolto in questa operazione. «Siamo stati contattati — spie-

ga — da chi sta portando avanti questo affare, la società «Ottima» di Venezia. Abbiamo anche già fatto alcuni esperimenti con alcune zolle dell'Olimpico», tutti risultati poi ottimi e a giorni, quando tutto sarà definito, arriveranno le altre zolle da lavorare». Resta un segreto come l'azienda di Bicinico si sia assicurate questa «esclusiva». «La verità — commenta con un pizzico di orgoglio il titolare della «Tacoli-Asquini» — è che noi abbiamo già una lunga esperienza nel settore dell'essiccazione del tabacco e quindi abbiamo potuto mettere in

questa operazione tutta la nostra più alta professionalità. Ora non ci resta che aspettare e vedere se questo affare funziona, se la gente, cioè, acquisterà queste famose zolle». I responsabili dell'ufficio di Milano della società veneziana che cura l'intera operazione non hanno dubbi in merito. L'affare funzionerà. Le richieste per acquistare i pezzi di campo sui quali Klinsmann e compagni hanno conquistato la Coppa del mondo di calcio fioccano numerose. Un tifoso tedesco si è già assicurato per la modica cifra di sei milioni la zolla di terra comprendente il dischetto dal quale Brehme ha

calciato il pallone del rigore che ha assicurato alla Germania la vittoria nella finale contro l'Argentina. E proprio dalla Repubblica federale tedesca le prenotazioni continuano ad arrivare in abbondanza. La maggior parte delle 306 mila zolle in cui è stato diviso il prato dell'Olimpico se ne andrà così oltralpe, dopo aver subito la necessaria trasformazione nell'azienda agricola di Bicinico. Per confermare questo «originalissimo» souvenir sportivo il tappeto erboso dello stadio romano viene trasportato dalla capitale a Bicinico avvolto in rotoli, 35

metri quadrati a viaggio, da una ditta di trasporti di Pordenone, la «Berpol». Nell'azienda di Bicinico, poi, viene essiccato e quindi spedito a Portogruaro dove le zolle vengono imballate nelle apposite confezioni a forma di stadio. Chi lo desidera può anche scegliere la zolla sempreverde in cubo di plexiglass (il prezzo è di 200 mila lire); quella coltivabile costa 100 mila. L'operazione ha anche un risvolto benefico: parte del ricavato sarà devoluto all'associazione per la lotta ai tumori e al Coni per la costruzione di nuovi impianti sportivi.

PASTICC. COSTA DEI BARBARI
SS. 14
Sistiana (TS)

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI	
MARTEDÌ	Motori
MERCOLEDÌ	Salute
GIOVEDÌ	Turismo
VENERDÌ	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	
AL LUNEDÌ	Inserto sportivo



il pungiglione

Parliamo di corda in casa dell'impiccato. Va sotto processo in queste ore l'informazione. L'usbergo della stagione sta per essere di nuovo indossato fuori stagione sotto le intemperie delle polemiche e dei dubbi che investono il servizio pubblico della Rai-Tv nella ricerca degli scoop. La confusione regna sovrana. I giornalisti godono del prestigio di essere ed agire da professionisti, quali sono. Un esame di Stato li forma e un Ordine li garantisce e li tutela, quindi devono potere e sapere godere della fiducia della gente, cioè del pubblico cui si rivolgono con le loro notizie e informazioni. Chiediamo a chi usufruisce dell'informazione, cioè a tutti: vi fidereste di un medico che vi sbaglia la diagnosi? Vi fidereste di un architetto che vi mette a soqquadro la casa? Vi fidereste di un ingegnere che fa crollare i ponti sotto il primo carico che li affronta? Si può allora giustificare l'uso di rivelazioni o notizie di romanzetti che non abbiano avuto il conforto di un riscontro obiettivo e non abbiano superato l'assunto-verità? L'errore è sempre ammesso nella speculazione umana, l'inesattezza è talvolta il prodotto della fretta con cui bisogna agire. Non scagliamo la prima pietra. Ma la superficialità non può godere delle stesse attenuanti e, soprattutto, la diffusione di temi e argomenti che incidono profondamente sui rapporti internazionali e sconvolgono nelle nostre menti penali devono ricevere il conforto di quel controllo che distingue il professionista dal dilettante.

Può accadere che in un Paese quale il nostro, in cui l'unilateralità dei diritti ha cancellato il condominio con i doveri, porti a una distorsione pretesa di dire che si vuole e come si vuole, gabelando la presunzione per omaggio alla libertà. Quando si perde la misura delle cose sorgono subito i partiti contrapposti agli ingenui, i cinici e dei colpevolisti. Non sapremo mai chi ha ragione e chi ha torto: i polveroni di casa nostra sono sollevati proprio per questo. Ognuno si terrà la parte di verità che più gli comoda e nessun prezzo sarà presentato all'incasso. Resta la coscienza dell'agire, ma in certi tempi anch'essa è finita all'incanto della lottizzazione.

[f.f.]

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — L'obiettivo era il solito: tentare di recuperare il fronte del no dentro la «Cosa». Per fare questo il segretario della svolta, Achille Occhetto, si è presentato ieri mattina alla platea del comitato centrale del Pci con una relazione ampia, spaziosa. Trentasette cartelle senza veleni, per ribadire che indietro non si torna («il fronte è ciò che accade nessuno può più ripetere gli argomenti del XIX congresso») ma per avvisare anche che «se fra maggioranza e minoranza non si sviluppa un dialogo, vorrebbe dire che siamo già due partiti. Allora una scissione, anche se non voluta, potrebbe diventare inevitabile». Un passaggio duro, preoccupato, che ha giustificato l'appello lanciato poco prima dal segretario agli uomini del no: «Qualcuno forse ha frainteso la svolta del 12 novembre — ha scandito Occhetto — Ebbene, lo faccio una proposta precisa: qualunque siano state le posizioni allora assunte, sviluppiamo da adesso una fase di ricerca sul nuovo inizio necessario».

Com'è andata? Per decidere il da farsi, appena Occhetto ha terminato di leggere la

sua relazione il fronte del no si è riunito in una stanza di Botteghe Oscure. Una riunione convulsa. Presenti tutti i big del dissenso insieme a Giancarlo Pajetta che, a sorpresa, ha chiesto di assistere ai lavori. Alla fine la decisione: il no boccia la relazione del segretario come «debole e piena di contraddizioni», «senza riferimenti allo stato disastro del partito». Ma non per questo abbandonando la costituzione. Anzi. «Noi — ha spiegato Ersilia Salva — riprendiamo il pensiero di Ingrao — restiamo nel processo costitutivo ma con la nostra precisa identità, battendoci per la rifondazione comunista». «Anche perché — ha aggiunto Chiarante — Occhetto finalmente ha messo da parte la polemica stupida sul diritto o meno di esistere per una componente comunista nel partito, ammettendo la pari dignità per tutti. Più tardi, è stato Sergio Garavini, dalla tribuna, a spiegare ufficialmente la posizione».

Il no, insomma, non recede dalle proprie posizioni. L'obiettivo di fondo rimane la «rifondazione comunista», un progetto in antitesi alla svolta di Occhetto. «Anche perché — ha affermato amaro Diego Novelli — dalle macerie del Pci non può nasce-

re nulla». Sarà il congresso di gennaio, dunque, a decidere definitivamente la partita. Fino ad allora, respingendo ogni seduzione di scissione, il no continuerà la sua battaglia dall'interno del partito. Una posizione apparentemente unitaria, matura, però dopo tre ore di discussione intensa nella quale non sono mancati momenti di tensione. Stamattina alla tribuna sale Pietro Ingrao. Toccherà al vecchio leader, con il suo intervento, chiarire fino a che punto è profondo il baratro fra i due fronti. E chiarire, anche, quanto sia compatto il fronte del no. Ieri Ingrao, dopo un silenzio che durava da oltre un mese, è nuovamente intervenuto alla riunione del no. Un discorso breve, secco, per invitare, sì, a «dare un segnale al partito. A smetterla con le critiche distruttive e ad iniziare a dare delle risposte», ma anche per ricordare, come ha voluto sottolineare Luperini, che «i giochi non sono ancora fatti. E noi lavoriamo per vincere». Un intervento con una interpretazione che resta in sospeso.

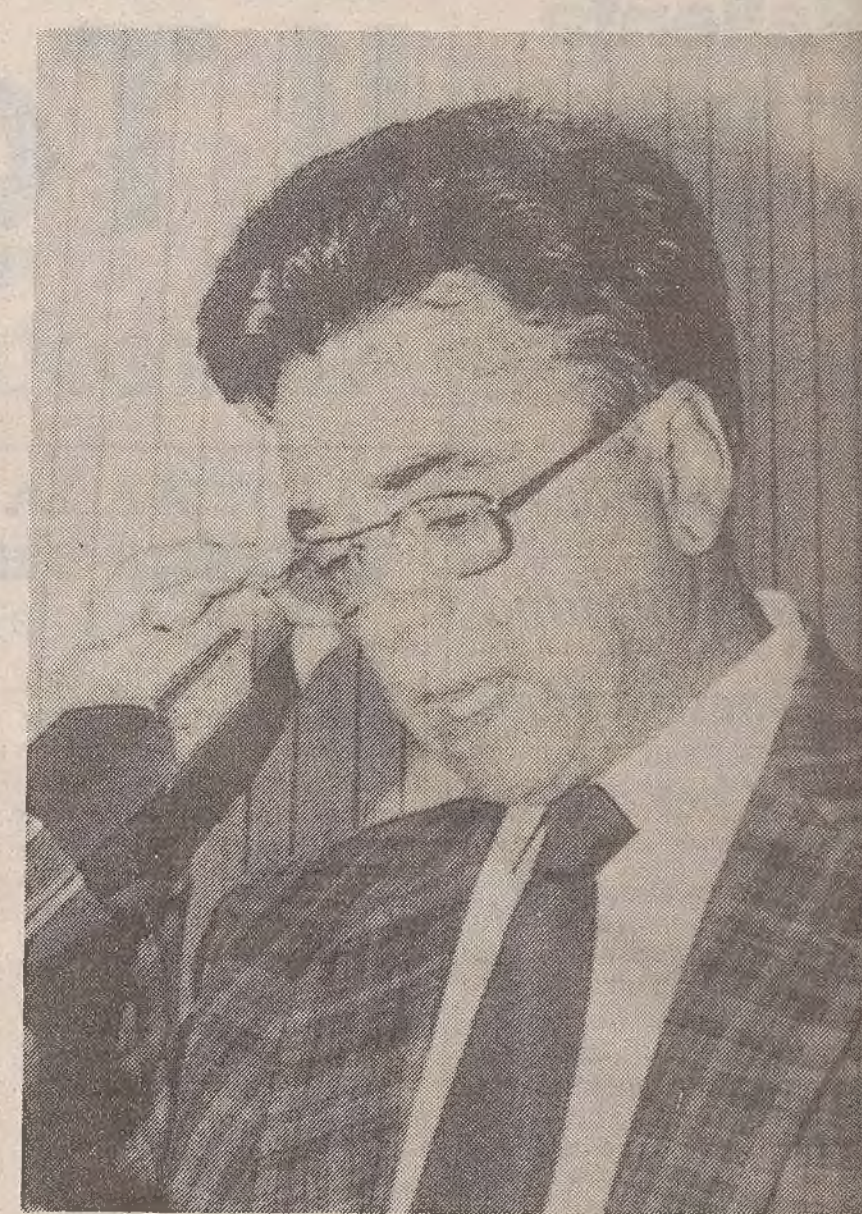
E a lui, a che cosa dirà questa mattina dalla tribuna al quarto piano di Botteghe Oscure, guarderà con occhio del tutto particolare lo stesso

Occhetto e il suo entourage. Le 37 cartelle del segretario, infatti, sembravano cucite su misura nel tentativo di stabilire un dialogo con il carismatico leader del dissenso, dopo le aperture fugaci di Arcidia. Una lunga introduzione dedicata ai problemi internazionali, con larghe sottolineature care ai temi di Ingrao (il pacifismo, il terzo mondo, le contraddizioni dell'Occidente) che hanno portato Occhetto ad ondeggiare fra proposte per l'immediato (la rinuncia dell'Italia agli F16) e per un futuro non proprio prossimo (come quando ha indicato, provocando una serie di risolini in sala, la «messa a coltura del Sahara»). «Sembra una relazione scritta da un grande writer — ha sibilato poco dopo Renato Nicolini — uno che gli fa citare Togliatti, l'altro che gli fa dire le cose più assurde».

Su una sola cosa Occhetto è stato intransigente: sui tempi e sui percorsi della svolta, ribadendo che con il congresso di metà gennaio «nascerà un nuovo partito della sinistra, un partito che abbia una grande aspirazione: quella di superare il dramma storico della sinistra italiana, la sua permanente divisione». Ma per arrivare al partito nuovo, ha avvertito Occhetto

«dobbiamo capire che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nessuno considera i compagni che hanno parlato di rifondazione delle forze marginali». Da qui l'invito al fronte del no ad «un nuovo inizio» e all'ingresso in «una casa comune di diverse ispirazioni e itinerari politici e ideali della sinistra, nella quale possano convivere anche forze che si ispirano agli ideali del comunismo».

Per il resto una relazione tesa a non inasprire i rapporti con il Psi, invitato da Occhetto a un «ripensamento critico della propria collocazione»; a sottolineare il carattere non antisocialista del referendum elettorale; a ribadire la disponibilità per un «governo delle riforme» che cambi le regole del gioco e a indicare come il Pci sia pronto a dar battaglia per sostenere la legislatura contro la «corbelleria antidemocratica di una crisi sugli spot o sul referendum». Una relazione spaziosa, attenta a non scontentare né gli attuali alleati migliori, né gli auspicati alleati del fronte del no. Toccherà a Ingrao, questa mattina, dire se per Occhetto il futuro potrà avere qualche orizzonte sereno o se sono in arrivo nuovi, violenti fortunali.



Achille Occhetto mentre legge al Comitato centrale la sua relazione di trentasette cartelle.

LEGGE SULL'EMITTENZA

'Tetto' a Berlusconi

La Fieg ha chiesto una normativa per i periodici

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Se non è stato fatto apposta, ha però tutte le caratteristiche per sembrarlo. Gorbacev ha chiesto ad Andreotti di rinviare di un giorno la sua visita a Mosca. E così il presidente del Consiglio potrà seguire di persona fino all'ultimo la formulazione dell'intesa destinata a mettere fine alla guerra degli spot. Un rinvio, casuale o concordato che sia, che capita più che mai opportuno, perché nonostante il suo disincanto Andreotti non sarebbe partito volentieri sapendo che una spina come quella dell'emittenza-tv, avrebbe potuto tornare a pungere durante la sua assenza da Roma.

Si va verso la decisione di stabilire un «tetto» pubblicitario per tutti. Ai limiti attualmente imposti alla Rai, si affiancheranno dunque anche quelli imposti alle emittenti private. Al testo definitivo del maxi-decreto si è lavorato fino a notte (da Andreotti e Cristofori). Oggi verrà approvato dal Consiglio dei ministri per essere presentato all'esame della Camera subito dopo. Ma ormai il dibattito subirà un ritardo di un giorno o forse due: mentre in un primo momento si era programmato il voto finale per giovedì, sembra che non potrà avvenire prima di sabato. Andreotti partirà per Mosca domani, ma rientrerà ventiquattrore dopo, pronto ad affrontare il momento più delicato dello scontro: quello del voto definitivo di Montecitorio al provvedimento sull'emittenza-tv. Anche ieri manifestava il proprio ottimismo, ma resta deciso a risolvere la questione anche con il voto di fiducia se le cose dovessero nuovamente complicarsi durante le ultime battute. Spera, naturalmente, che una volta raggiunta l'intesa dentro la maggioranza, anche la sinistra De consideri accettabile il compromesso proposto: «Viviamo in una fase di grandi contraddizioni, perché mentre si elogia continua-

mente la deregulation, poi si deve però stabilire quante volte mettere la pubblicità in un film».

In sostanza i punti principali del maxi-decreto restano quelli già noti nei giorni scorsi: spot, indici di affollamento e sponsorizzazioni vengono agganciati alla direttiva comunitaria che prevede un intervallo pubblicitario ogni 45 minuti per i film di durata normale (da un'ora e un quarto, ad un'ora e trenta). Fino all'ultimo più difficile si è confermata la questione del tetto pubblicitario: alla Rai si pone un limite all'approvvigionamento di fondi, sia che vengano dal canone, sia che vengano dalla pubblicità; in pratica per la Rai la situazione resta come adesso.

Cambia invece per le emittenti private, perché si stabilisce un tetto sul numero di reti disponibili, sugli in-

di di affollamento, e sulle risorse complessive del settore che possono essere utilizzate da un singolo soggetto.

Inoltre il privato non potrà avere una posizione rilevante, nella televisione e nella carta stampata: il limite complessivo alle risorse (canone, pubblicità, introiti da vendita di quotidiani o periodici) viene stabilito nel 20 o 25 per cento, a seconda che si tratti di un editore cosiddetto «puro» (cioè che limita i suoi affari all'editoria) o di editore che spazia in vari altri settori industriali. In definitiva, operatore pubblico ed operatore privato vengono trattati allo stesso modo.

Ieri, prima che avesse inizio l'ultima riunione, terminata quasi a notte, a Palazzo Chigi era giunta anche una delegazione degli editori, guidata dal presidente della Fieg, Giovanni, la quale ha lamentato che tra i punti deboli del provvedimento in discussione c'è il fatto che esso pone dei limiti ben precisi ai quotidiani, limiti abbastanza relativi alla televisione, mentre non pone nessun limite ai periodici: «E questa è una assurdità» osserva Giovanni. Gli editori chiedono in sostanza che una normativa antitrust venga stabilita anche per i periodici, semmai limitatamente alle testate che occupano almeno dieci giornalisti, ed abbiano una diffusione di almeno 50 mila copie a numero, ed infine abbiano entrate pubblicitarie di almeno due miliardi l'anno. Inoltre per quelle testate periodiche che superino tale griglia, si potrebbero stabilire limiti al possesso contemporaneo da parte dei titolari di reti private: in fondo è già previsto un limite del genere per l'incrocio quotidiani-televisione.

Di questi argomenti si è parlato anche durante la riunione serale, e Cristofori ricorda che alcuni dei problemi sollevati sono già risolti con il provvedimento in discussione alla Camera. Oggi si saprà se altri vengono presi in considerazione nel maxi-decreto.

GLI ESPERTI ANALIZZANO I VARI ASPETTI DEL DISASTRO

Ustica: spunta la guerra elettronica

Il radar di Marsala sarebbe stato «ingannato» - Dibattito sulla portata del sistema di Poggio Ballone

Le dichiarazioni che l'attuale comandante della base radar di Poggio-Ballone ha rilasciato il 4 luglio circa la portata del suo radar (220 miglia), apparentemente sembrano in contrasto con la ricostruzione dei tracciati radar riportati sul settimanale «l'Espresso» del 10 giugno. Più precisamente, come poteva un radar con una portata massima di 220 miglia, pari a 396 chilometri, vedere sopra il cielo di Ustica che dista da Poggio-Ballone ben 495 chilometri e addirittura oltre fino alle coste della Sicilia, tanto da rilevare l'inizio delle tracce AJ45 e AJ43 rispettivamente alle ore 18.40 e 18.42 del 27 giugno del 1987? Apparentemente sembra un controsenso ma in realtà non lo è, perché è possibile raddoppiare la portata del radar dividendo per due la sua frequenza di ripetizione.

Infatti, inserendo un divisore di frequenza realizzato con due soli transistor o con un circuito integrato, è possibile dimezzare la frequenza di ripetizione (sincronismo) e raddoppiare la portata del radar, purché si disponga di un ripetitore di tipo standard con una scala da 500 chilometri. Il ripetitore contiene circuiti elettronici che pilotano il tubo a raggi catodici sullo schermo del quale è possibile vedere i segnali captati dal ricevitore del radar. Ovviamente effettuando queste semplici modifiche si dimezza il ritmo informativo, e si degrada la possibilità di vedere bersagli molto piccoli, come ad esempio un caccia in avvicinamento che si presenti di prua, ma per vedere un aereo di linea che voli ad oltre 6000 metri di altezza non ci sono problemi. Analizzando attentamente le caratteristiche dei radar militari pubblicate nella prestigiosa rivista «Interavia» nell'aprile del 1987, ed i dettagli riportati nella rivista «Micro-wave-Journal» del febbraio 1987, sembra si possa affermare che il radar con portata di 220 miglia di Poggio-Ballone sia proprio il «giocattolo» della Marina, cioè il radar modello Rat-31-Sd. Purtroppo non è dato a sapere se tale radar era servito un ripetitore con scala da 500 chilometri, ma l'esperienza maturata lo fa ritenere possibi-

le. Gli esperti potranno obiettare che la curvatura terrestre poteva impedire al radar di Poggio-Ballone di vedere oltre 433 chilometri, applicando la nota formula che tiene conto dell'altezza del radar e di quella dell'aereo. Ma come molti sanno, nei mesi primaverili ed estivi, c'è un'eccezionale propagazione per l'onda emessa dal radar, la quale va ben oltre a una leggera curvatura terrestre. Basti pensare che nel 1942 i radar inglesi basati in India, vedevano le nostre navi lungo le coste della Somalia. Un'altra perplessità è data da quanto riporta in un'intervista a un perito di parte, il settimanale «L'Espresso» del 6 maggio, in merito alla taratura anomala dell'estratore dati radar del radar della Marina in funzione nell'aeroporto di Ciampino quella sera del 27 giugno del 1980, il quale avrebbe fornito dati non affidabili relativi alla distanza

dei caccia. Evidentemente il perito di parte degli ufficiali dell'Aeronautica non ha pensato che l'estratore dati radar, indipendentemente dalla sua taratura (ma sarebbe più opportuno dire in funzione delle scelte imposte nella fase di progetto), tratta tutti gli aerei che vede nello stesso modo ai fini della distanza, indipendentemente dalle loro dimensioni fisiche. In merito alla differenza fra la distanza rilevata dall'ottimo radar della Marina baso all'epoca a Ciampino, e quello basato a Marsala, circa la posizione del Dc-9, è evidente che qualcuno con un apparato per la «guerra elettronica» ha ingannato il radar di Marsala. Infatti il radar baso a Ciampino operava a una frequenza molto bassa e consueta, e poteva essere «ingannato» solo dall'apparato per la «guerra elettronica» modello An/Alq-122 della Motorola, montato di nor-

ma sui bombardieri B-52, mentre è assai facile ingannare radar operanti nelle bande di frequenza L, S, C, X, K, a condizione che essi non dispongano della possibilità di trasmettere «ad agilità di frequenza». In questo caso solo apparati prodotti in Italia e Usa, specificamente per «guerra elettronica», possono ingannare il radar ad agilità di frequenza. Ma in questo caso l'ingannatore deve essere trasportato su un aereo che sia almeno bi-posto, perché è necessario dedicare completamente almeno un uomo alle complesse regolazioni che si effettuano sull'ingannatore, con l'ausilio di un computer ove siano già stati predisposti particolari programmi dedicati al radar da ingannare, frutto di una precedente azione di spionaggio elettronico, tesa a misurare diversi parametri, quali la frequenza di trasmissione, la durata

dell'impulso di trasmissione, la frequenza di ripetizione, la potenza di trasmissione, e l'ampiezza dei lobi secondari dell'antenna del radar. Circa l'asserzione che le tracce del caccia che attaccò il Dc-9 potevano essere causate da frammenti dello stesso aereo prodotti dall'esplosione, un piccolo calcolo manuale della durata di 15 minuti consente di escluderlo, e di estendere su questa affermazione un velo pietoso. Quanto esposto e quanto seguito, riportato, consente di escludere i seguenti Paesi, circa la responsabilità dell'abbattimento del Dc-9: A) Usa: non disponevano «all'epoca» di un missile a guida radar con una carica esplosiva talmente ridotta da essere compresa fra 3 e 5 chilogrammi, poiché il missile AIM-9C era stato già radiato nel 1978, cioè due anni prima della tragedia di Ustica, a causa della sua bassa probabilità di colpire il bersaglio.

B) Francia: vale quanto detto per gli Usa, inoltre non ha mai impiegato nelle testate esplosive né Tnt né T4. C) Libia: a guida radar sui Mig 23 né di ingannatori. I radar del Mig 23 prodotti in Urss per l'esportazione, non dispongono di un particolare tubo elettronico ad onde progressive denominato TWT, in grado di generare un'onda continua che guidi il missile verso il bersaglio designato. D) Inghilterra: vale quanto detto per Usa e Francia. E) Italia: vale quanto detto per Usa, Francia e Inghilterra con la sola eccezione dei primi prototipi del missile Aspid lanciatore nel 1978 da bordo di navi.

Quanto riportato si basa sulle perizie del laboratorio inglese specializzato in esplosivi, il «Radar», che accertò sulla base dei dati presenti in alcune parti della carlinga e nel portellone di uscita, che la carica esplosiva del missile era di peso molto ridotto, da 3 a 5 chilogrammi di Tnt e T4 e che la velocità delle schegge prodotte dall'esplosione della testata del missile era di circa 400 metri al secondo. Quest'ultimo dato, però, lascia perplessi, poiché la velocità della schegge o frammenti della testata di guerra dei missili aria-aria, oscilla normalmente dai 1700 metri al secondo, per cariche esplosive di 5 chilogrammi, a 2300 metri al secondo per cariche di 15 chilogrammi. Una velocità di circa 400 metri al secondo è tipica solamente dei missili antiaerei terra-aria spallaghiabili, come lo Stinger ed altri. Ed è bene ricordare, che fra questi c'è anche il «Blowpipe» a guida radio, che può essere diretto verso un aereo da terra o da bordo di una nave o da altro aereo tramite un misore ottico di tipo stabilizzato. Non è insolito che esso sia installato (con una piccola modifica consistente nell'eliminazione della prima carica di lancio) all'interno di finti serbatoi sulle ali di aerei di tipo Executive (aerei a reazione in grado di trasportare da 4 a 8 persone) sovente impiegati dai servizi segreti di molti Paesi.

[Paolo Galli]

CAMBIO DELLA GUARDIA NELL'INCHIESTA

Priore al posto di Bucarelli

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Il giudice istruttore Rosario Priore, uno dei magistrati di punta nelle inchieste sul terrorismo durante gli anni di piombo, è da ieri il nuovo titolare dell'istruttoria sulla tragedia di Ustica, in sostituzione di Vittorio Bucarelli. Che mercoledì scorso — dopo la polemica con il vicesegretario socialista Giuliano Amato, a proposito di foto che gli americani avrebbero scattato al relitto del Dc 9, e le aspre critiche al suo operato mosse dagli avvocati di parte civile — aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico, motivando la sua decisione dei giorni dopo con una lettera di tre pagine al presidente del tribunale Carlo Minniti. E proprio nell'ufficio di quest'ultimo ieri mattina è avvenuto il passaggio ufficiale delle consegne da Bucarelli a Priore. Come primo atto istruttorio, lunedì prossimo il nuovo responsabile dell'inchiesta sul disastro conferirà agli undici esperti internazionali (otto italiani, un tedesco, due inglesi), precedentemente nominati da Bucarelli, l'incarico di chiarire una volta per tutte le cause della tragedia: missile o bomba. Questa seconda ipotesi è stata sostenuta, a conclusione della seconda perizia supplementare, da due dei cinque esperti della commissione Blasi che hanno esaminato i resti dell'aereo. Stamente Bucarelli comincerà a trasmettere a Priore tutti gli atti dell'inchiesta finora svolti. La delega a Rosario Priore era scontata. Egli appartiene, infatti, come Bucarelli, all'Ufficio istruttorio, che prosegue le inchieste giudiziarie cominciate prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e ne è il componente più «anziano». Il magistrato stava per essere trasferito alla Procura generale, ma, anche in base alle indicazioni fornite dal Csm, è stato ritenuto utile farlo rimanere al

suo posto. Del resto Priore conosce già una buona parte degli atti sulla vicenda. Si è occupato dell'indagine sul Mig libico precipitato sui monti della Sila il 18 luglio '80 (ma per alcuni la vera data della caduta sarebbe quella della strage di Ustica, in cui il Mig sarebbe coinvolto) ed è consulente della commissione stragi proprio per Ustica. La «Bucarelli story» ha le sue ultime convulse battute a partire da mercoledì 11 luglio quando, davanti alla commissione stragi, Giuliano Amato ricorda che nel settembre '86 Bucarelli gli disse di avere fotografie del relitto scattate dagli americani prima del recupero. Bucarelli replica: «E' una notizia falsa». Amato insiste: «Mi parli di quelle foto». Sabato 14 luglio gli avvocati di parte civile sollecitano la Procura generale presso la Corte d'appello di Roma a fare piena luce sulle contrastanti versioni fornite da Amato e Bucarelli. Martedì 17 luglio Bucarelli chiede di essere esonerato e querela Amato per diffamazione. Venerdì 20 luglio infine il giudice spiega, in una lettera al presidente del tribunale, i motivi che l'hanno indotto a lasciare l'inchiesta sulla strage di Ustica, ribadendo di «non avere mai avuto foto di provenienza americana» e di aver ispirato la sua attività istruttorio «esclusivamente alla ricerca della verità».

Il missino Tomaso Staiti di Cuddia, membro della commissione stragi, ha chiesto al presidente Libero Gualtieri di valutare l'opportunità di una «trasferta» della commissione negli Usa per «indagare in maniera approfondita alcuni fatti emersi recentemente» in merito alla tragedia di Ustica. Compresse le dichiarazioni fatte al Tg1 dall'ex agente della Cia Dick Brenneke sui presunti legami tra Cia, P2 e terrorismo, per verificare «se quei legami potevano in qualche modo servire a coprire o depistare la verità anche sul caso Ustica».

NON CI SARA' ALCUN AUMENTO DI CAPITALE

Solo un'inutile cerimonia l'assemblea Mondadori

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il copione è già scritta. L'assemblea straordinaria della Mondadori prevista per questa mattina a Segrate non delibererà alcun aumento di capitale, si limiterà a espletare alcune formalità e si scioglierà nell'arco di pochi minuti.

Convocato in epoca di asprissimi conflitti tra l'ala guidata da Silvio Berlusconi e lo schieramento di De Benedetti, l'appuntamento di oggi aveva in origine un carattere addirittura esplosivo.

Carlo De Benedetti e la Cir, possessori della stragrande maggioranza del capitale di risparmio, ma in minoranza per quanto riguarda il possesso dei titoli ordinari, avevano infatti messo a punto un piano di aumento di capitale che, premiano anche i titoli di risparmio con azioni ordinarie, avrebbe spostato gli equilibri a loro vantaggio, consegnando nelle loro mani — a giochi fatti — anche la maggioranza dell'assemblea ordinaria. L'iniziativa aveva naturalmente suscitato proteste e reazioni tra le file di sua

emittenza Silvio Berlusconi. Non a caso da quel momento era stato annunciato che in coda a ogni assemblea straordinaria ne sarebbe stata tenuta una speciale dei soli azionisti di risparmio, per cassare le deliberazioni prese dalla generalità dei soci. Così, tra infinite schermaglie e numerosi rinvii motivati dall'esistenza di presunte trattative di pace, l'assemblea straordinaria è stata infine collocata buona ultima tra le scadenze di questa gestione societaria.

Nel frattempo, tuttavia, lo scenario è mutato. Il lodo ar-

bitrale delle scorse settimane, riconoscendo la validità del contratto era stato stipulato a suo tempo tra Luca Formenton e la Cir, ha dato all'ingegnere di Ivrea anche la maggioranza dei titoli Mondadori ordinari. Di più, gli uomini di Carlo De Benedetti sono tornati a Segrate a ricoprire tutte le leve di comando, allontanando anche fisicamente i predecessori (perfino Luca Formenton, da qualche settimana, ha sgomberato i propri uffici stabilendo il proprio quartier generale a Milano, presso il Club degli Editori,

la società Mondadori che si occupa delle vendite per corrispondenza). In questo quadro così diverso la Cir ha scoperto di non avere più molta fretta di effettuare quella ricapitalizzazione che un paio di mesi or sono veniva definita «indifendibile» e «vitale».

La spiegazione ufficiale di questo disamore risiede nella necessità, per i nuovi amministratori, di esaminare a fondo i conti prima di decidere sul da fare.

Ma poiché il nuovo deus ex machina di Segrate è quello stesso Corrado Passera, ha-

proprio coi conti alla mano, è stato per un buon semestre paladino dell'aumento di capitale, è evidente che la spiegazione appare un po' debole. Tant'è. Con il nulla di fatto di oggi, ogni possibile ricapitalizzazione slitta al prossimo anno. Pochi, del resto, saranno gli amministratori presenti a questa inutile cerimonia. Certamente mancheranno Berlusconi e il suo braccio destro Fedele Confalonieri, entrambi a Roma per seguire da vicino l'iter della legge sull'emittenza televisiva.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo dei lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/474105/674106
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/533374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-3535725; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42854500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 049/366565, fax 049/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 196.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologici L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 22 luglio 1990 è stata di 68.000 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

RUBRICHE



OLTRE NOI
Ma guarda:
c'è ancora
chi crede
ai marziani

Risputa una volta ancora l'interrogativo antico: su Marte si è mai sviluppata la vita? È mai nata una civiltà? e questa civiltà ha lasciato le sue tracce? Sul «pianeta rosso» c'è una singolare struttura rocciosa che assomiglia a un volto. Una Sfinge spaziale o il banale prodotto dell'erosione dei venti?

Articolo di

Alfredo Scanzani

Fu per decisione del notissimo astrofisico Carl Sagan che nel 1972, a bordo della sonda «Pioneer X», fu messa una placca con sopra scolpite le figure di una donna, di un uomo e altri simboli che indicano la posizione della Terra; destinazione stella Aldebaran, nella costellazione del Toro; arrivo previsto fra due miliardi di anni circa, sempre che qualche creatura dello spazio non catturi la sonda durante il viaggio. E a proposito di Carl Sagan (non ha mai nascosto di credere nell'esistenza di civiltà extraterrestri, alcune certamente superiori alla nostra) va aggiunto che il ricercatore è stato chiamato dall'università californiana di Berkeley a far parte del «Mars investigative group» (Gruppo di indagine su Marte), un organismo che conta fra i suoi membri 32 fra i più illustri astronomi americani. Sagan e i 31 colleghi devono rispondere a un interrogativo non tanto semplice: in tempi remoti, su Marte si è sviluppata o no una civiltà? E se è esistita, questa civiltà ha lasciato o no delle tracce?

Vediamo perché una curiosità quasi fantascientifica è entrata in laboratori unici e preziosissimi per il progresso della conoscenza e dell'umanità. Tutto è nato il 25 luglio 1976. Quel giorno la sonda americana «Viking 1», che volava a 1873 chilometri da Marte, inviò alla Terra migliaia di fotografie del pianeta rosso. Proprio alcune di quelle immagini gettarono in seguito un po' di scompiglio nel mondo scientifico, dividendo gli studiosi in guelfi e ghibellini. Un dibattito che prosegue oggi e terminerà soltanto, si presume, dopo il Duemila, quando gli astronauti calpesteranno la casa del «dio della guerra». Ecco il sospirato dunque, attraverso una dichiarazione

di Richard Hoagland, giornalista scientifico: «Con un computer ho scoperto su Marte una scultura gigantesca che ha la forma di un volto umano. E' alta 1500 metri e somiglia in maniera incredibile alla celebre Sfinge egiziana. A una distanza di circa dieci chilometri dal volto, ho trovato quattro enormi piramidi». Nel febbraio del 1985, Hoagland confidò a un giornalista italiano: «Dopo anni di ricerche oso dire che queste costruzioni non sono un'illusione, né uno scherzo della natura. Ho anzi la fondata certezza che quella che io chiamo «città delle piramidi» sia l'ultima traccia di un'antichissima civiltà marziana o un segnale lasciato da intelligenze extraterrestri provenienti da un mondo lontano forse migliaia di anni luce dalla nostra galassia».

Tecnici e scienziati della Nasa non la pensano così, sono scettici, sostengono che si tratta semplicemente d'una grande roccia modellata dal gioco dei venti. Replica Hoagland: «Io non voglio fare polemiche, rischiamo però di perdere un'occasione importante».

Le ultime comunicazioni scientifiche dicono che molti asteroidi fra Marte e Giove sarebbero circondati da un'atmosfera (la scoperta viene dall'Urss), mentre l'esame di 55.000 fotografie ha offerto un'altra affascinante ipotesi sul pianeta rosso: il suo «cuore» sarebbe pieno di acqua, fatto importantissimo proprio in vista delle future esplorazioni umane. Curiosità finale: certe tradizioni che si perdono nella notte dei tempi hanno sempre parlato di «civiltà autonoma marziana, che al pari di quelle di pianeti diversi del sistema solare avrebbe avuto come simbolo evolutivo la piramide».

L'appuntamento con una briciola di verità «staccata con mano» è rimandato, come detto, a dopo il Duemila.

INCHIESTA



COSSIGA / LA MAGISTRATURA APRE UN'INCHIESTA

Ora si cercano le prove

La Cia sull'intervista-bomba: Brenneke non è mai stato nostro agente

COSSIGA / MENTRE L'ESTERO E' SCETTICO In Italia divampano le polemiche

I partiti politici compatti dalla parte del Presidente

Servizio di

Alessandro Farruggia

ROMA — Mentre il mondo politico italiano approva in larga parte l'intervento di Cossiga critico nei confronti del Tg1 per il servizio che ipotizzava legami della Cia e della P2 nell'omicidio di Olof Palme e una pesante responsabilità nell'aver alimentato il terrorismo in Italia, dall'estero arrivano seccate smentite. La Cia nega sdegnata ogni ipotesi di coinvolgimento e se gli inquirenti svedesi ammettono di aver già preso in esame, senza risultati, la pista «italiana», il presidente del consiglio Andreotti si è rivolto alla magistratura e a tutti i partiti sono compatti nel chiedere di fare piena luce sulla vicenda.

La prima bordata viene dal quartier generale della Central Intelligence Agency di Langley, Virginia, da dove non si usano mezzi termini nel tacere Brenneke di essere un militante. «Sciocchezze, sciocchezze, sciocchezze — ripete il portavoce della Cia, Mark Mansfield — ogni singola parola di questo personaggio è assolutamente falsa. Abbiamo, appreso la cosa dalle agenzie e disposto qualche controllo, ma non è emerso nulla: Brenneke non è mai stato associato o impiegato dalla Cia in nessun modo, nonostante tenti di accreditarlo».

Neanche la Svevia prende sul serio l'ipotesi Brenneke. Il responsabile dell'indagine sull'omicidio Palme, Hans Oelvelbro, sostiene che «l'informazione su un eventuale legame tra la loggia P2 e l'assassinio non è nuova: fa parte di varie migliaia di informazioni che ci interessano senza che noi la privilegiamo rispetto ad altre». Un po' poco per costituire una prova a sostegno delle accuse del sedicente agente segreto.

Ma se all'estero la vicenda viene trattata con il massimo dello scetticismo, in Italia il fuoco della polemica divampa altissimo coinvolgendo la Presidenza del consiglio che dopo l'intervento di Cossiga si trova a dover gestire la patata bollente. Chiamato in causa da interrogazioni dei democristiani, dei socialisti e dei missini oltre che da due corsivi del «Popolo» e della «Voce repubblicana» Andreotti ha reso noto di aver interessato dell'argomento l'Avvocatura dello Stato che si è rivolta alla Procura della Repubblica di Roma, che ha già aperto un'inchiesta.

Da parte di tutte le forze politiche c'è la richiesta della massima chiarezza: se le gravi accuse fossero vere che lo si dimostri, altrimenti vanno presi provvedimenti. Così si esprime l'ufficio di presidenza del gruppo Dc della Camera che con un'interrogazione che ha come primo firmatario il capogruppo Scotti vuol «conoscere con la massima urgenza gli elementi in possesso

del Governo nonché le iniziative assunte per accertare la veridicità della trasmissione e procedere alternativamente in modo esemplare su una delle due richieste elencate dal presidente Cossiga». Sulla stessa linea anche il socialdemocratico Caria e i missini, che chiedono un intervento di Andreotti in Parlamento. I socialisti vanno oltre e in una nota di Salvo Andò che verrà pubblicata domani sull'«Avanti» chiedono di «verificare con scrupolo se, al di là dell'attendibilità dello scoop, vi sono alla base di esso scopi o disegni diversi». «Mentre da più parti ci si interroga sul ruolo avuto dai paesi dell'est nel terrorismo — osserva Andò — l'inchiesta del Tg1 può costituire o apparire come un diversivo, come una contromossa per indirizzare altrove attenzioni che potrebbero per alcuni essere imbarazzanti»; un parere condiviso dal capogruppo liberale Battistuzzi.

Unica voce in controcanto è quella del Verde-arcoabaleo Franco Russo, che dopo aver sottolineato che «le logge massoniche trovano il presidente Cossiga sempre molto all'erta», sostiene che le interviste del Tg1 hanno anzi «ampliato le informazioni: dov'è il delitto?».

Parere ben diverso quello del «Popolo», che senza mezzi termini pone sotto accusa la prima rete Rai. Osservando come «nessuno possa escludere che le testimonianze raccolte dal Tg1 e proposte con tanta enfasi siano state drogate», il quotidiano della Dc rileva che «è comunque gravissimo che su temi di tanta delicatezza sul piano politico e su quello dell'informazione pubblica il Tg1 non abbia sentito il dovere di scavare nel passato dei personaggi che scioccolavano la loro verità, evitando di cadere nell'imbroglio». «Se questo sarà dimostrato — sottolinea il quotidiano democristiano — allora nessuno potrà celarsi dietro la necessità e l'obiettività dell'informazione per diffondere veleni da una televisione pubblica dalla quale abbiamo diritto che quanto ci viene propinato sia passato a un rigoroso, puntuale setaccio». Gli aspetti della vicenda legati alla natura della Rai sono sottolineati anche dalla «Voce Repubblicana» che in una nota pubblicata oggi osserva invece che l'episodio dimostra «lo svuotamento della riforma Rai» che ha reso il servizio pubblico succube di Dc, Psi e Pci rendendo «molto difficili i criteri di severa applicazione della professionalità e della selezione delle fonti e delle notizie».

«Questo e non altro, perché non si può certo pensare che il giornalista Rai debba rispondere del suo lavoro in maniera diversa da qualsiasi altro: ogni passo in questa direzione porterebbe a rinunciare alla dimensione investigativa e a diventare dispensatori di veline».

Servizio di

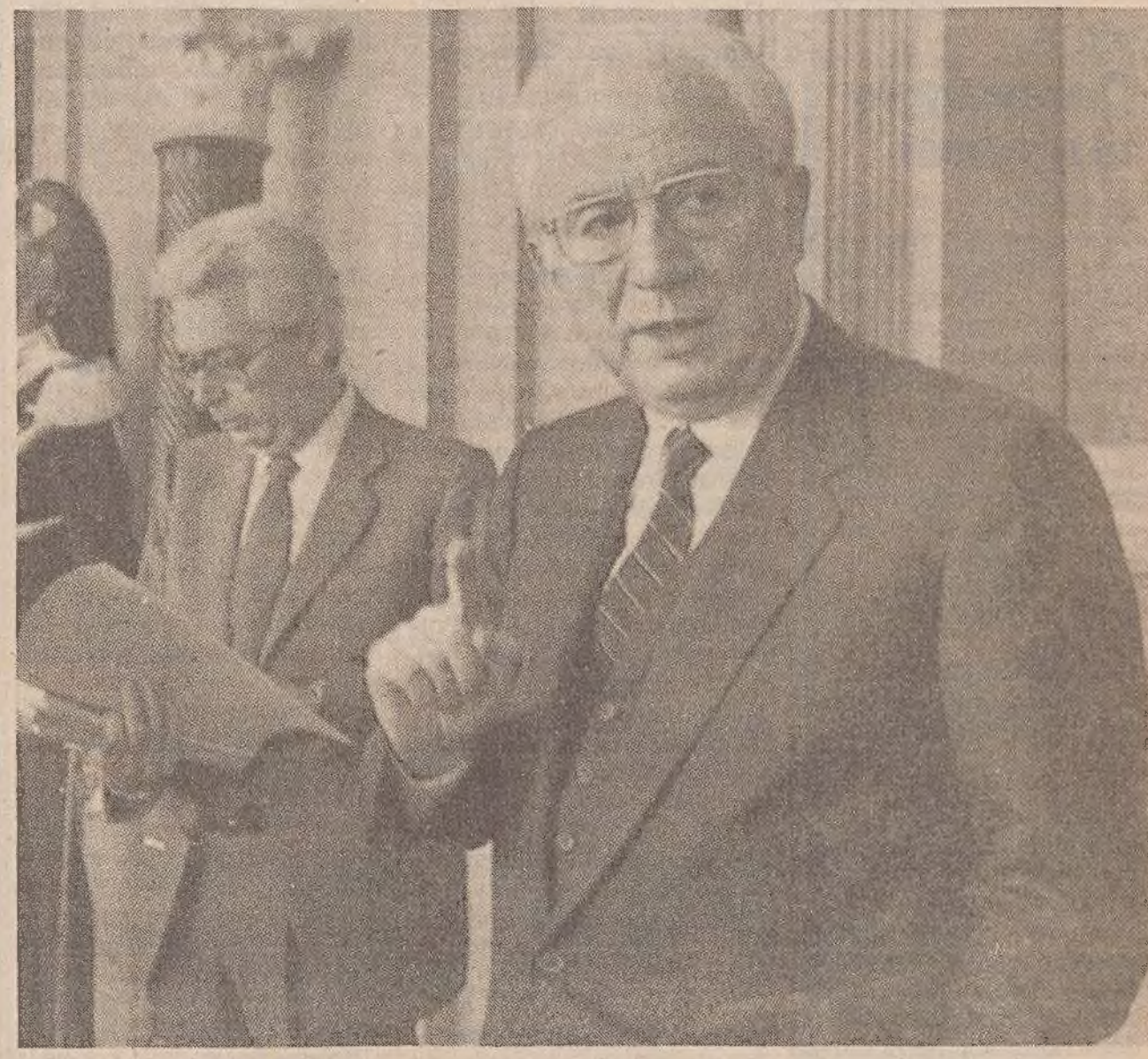
Lucio Tamburini

ROMA — Ennio Remondino è di nuovo negli Stati Uniti. Il giornalista del Tg1, autore delle quattro puntate dell'inchiesta (andata in onda tra il 28 giugno e il 2 luglio) che ha allarmato Cossiga, sta cercando le prove dei fatti «rivelati» a suo tempo dai sedicenti ex agenti della Cia Ibrahim Razin (apparso incapaci nell'intervista) e Dick Brenneke. Dopo il «j'accuse» del Quirinale e la secca smentita arrivata ieri dalla Cia («tutte sciocchezze, Brenneke non è mai stato nostro agente»), riuscirà a dimostrare che l'informazione del Tg1 non è «avventata e temeraria»?

Prove più consistenti attende anche il giudice istruttore Francesco Monastero, titolare di una inchiesta sull'attività della P2, iniziata con il vecchio rito e destinata quindi a chiudersi entro il 24 ottobre. Monastero ha interrogato Remondino il 7 luglio scorso alla presenza del pubblico ministero Elisabetta Cesqui. Il giornalista ha consegnato all'inquirente quattro fotocopie e le trascrizioni stenografiche delle interviste di Razin e Brenneke. Ha detto ai giudici di aver cominciato da incontri con Stefano Delle Chiale e Francesco Pazienza e di essere arrivato successivamente a Ibrahim Razin. Il giornalista ha descritto i suoi viaggi attraverso gli Stati Uniti, i contatti con personaggi della Cia e dell'Fbi, fino al «colpo di fortuna» (questa la sua definizione) dell'incontro con Dick Brenneke, un sedicente ex agente della Cia, già assolto da alcune accuse in un tribunale di Portland, «con un archivio ben fornito».

Da lui Remondino ha avuto le quattro fotocopie che ha depositato alla procura della Repubblica di Roma e poi consegnato ai giudici Monastero e Cesqui. Sarebbero le prove dei finanziamenti della Cia a Licio Gelli. Una fotocopia conterrebbe una serie di numeri, corrispondenti ad alcuni conti bancari svizzeri sui quali sarebbero transitati i soldi (fino a dieci milioni di dollari al mese) diretti alla P2.

Un'altra rappresenterebbe un patto segreto tra i contraenti di un'ulteriore operazione svizzera intestata a una certa «P7». E' datato 1987. Le ultime due fotocopie forniscono l'elenco di società con sede a Vaduz, nel Liechtenstein, e i relativi conti bancari. Comprenderebbe anche la lista di trenta nomi di personaggi che hanno operato su quei conti.



Il Presidente Cossiga in un consueto atteggiamento ammonitorio, che ben si addice a quest'ultimo «caso» che ha sollevato con la sua lettera.

COSSIGA / «LA RAI NON E' DIVERSA»

Tutti d'accordo: no alla censura

I giornalisti uniti, ma la Dc chiede maggior rigore

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Lui ne è assolutamente convinto, anche in Rai il giornalismo va fatto così, con grande rigore ma senza vincoli speciali, nel rispetto delle regole che valgono per tutta la stampa. Nuccio Fava, non sembra turbato dalla bufera che si sta scatenando intorno a lui. Non cambierà il suo modo di dirigere il Tg1. Più drasticamente, ma per un avvicendamento da tempo annunciato, lascerà molto presto quella poltrona. Lo farà — assicura — con assoluta serenità. «Non mi sento colpevole, né da criminalizzare», afferma tranquillo dalla località di vacanze dove si trova con la famiglia.

Ordine dei giornalisti e Federazione nazionale della stampa rifiutano ugualmente e con decisione un giornalismo Rai sottoposto a controlli troppo stretti.

«Certo, maggiore è il numero di persone a cui un giornalista si rivolge e maggiore deve essere la sua prudenza», afferma Guido Guidi, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. «Non bisogna lasciarsi vincere dalla voglia di scoop. Ma non è pensabile introdurre un sistema di autorizzazioni: equivarrebbe a imporre una censura». Per la Fnsi «è giusto che sia accertata la fondatezza e correttezza delle notizie trasmesse, ma ciò non autorizza in alcun modo ad immaginare le testate giornalistiche della Rai come un luogo nel quale si trasmettono solo informazioni ufficiali». In questo modo «si eviterebbe la tentazione dello scoop — sottolinea ancora la Fnsi — ma si ucciderebbe l'informazione stessa».

Il quotidiano della Dc è critico e chiede maggiore rigore. «Non ci troviamo di fronte a un settimanale o a un quotidiano qualsiasi — si legge sul Popolo — bensì ad una televisione pubblica per la quale paghiamo tutti il canone e quindi abbiamo diritto che quanto ci viene propinato sia passato ad un rigoroso, puntuale setaccio». Sull'«Avanti» il deputato socialista Salvo Andò scrive che «un'informazione insieme pubblica e socialmente irresponsabile costituisce una contraddizione intollerabile». Di diverso tono la presa di posizione della «Voce repubblicana». Scrive l'organo del Pri che «non si può certo pensare che il giornalista Rai debba rispondere per ciò stesso del suo lavoro in maniera diversa da qualsiasi altro giornalista». Il rischio è quello di trasformare Tg e gr Rai — mette in guardia il quotidiano repubblicano — in «dispensatori di veline».

LA VIGNETTA



COSSIGA / DURISSIMA LETTERA DEL DIRETTORE DELLA RAI AI RESPONSABILI DI TESTATA

Pasquarelli tira subito il freno

Servizio di

Carlo Parmeggiani

ROMA — Pasquarelli ha tirato il freno. Basta con l'informazione «parziale e incompleta», «credibile e diffamatoria». Stop agli scoop senza controllo sull'affidabilità e serietà delle fonti, alle interviste senza «contraddittorio», ai servizi senza «confronto fra idee o tesi contrapposte». E' il decalogo al quale il direttore generale della Rai chiede di attenersi d'ora in avanti i direttori delle testate radiofoniche e giornalistiche. E chi sbaglia, pagherà. Né più né meno come qualsiasi direttore di giornale che non rispetti i patti sottoscritti e la linea politica concordata con l'editore. E' il primo, clamoroso effetto della lettera inviata nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica ad Andreotti relativa ai servizi del Tg1 sui rapporti fra Cia e P2.

«Io rappresento l'editore, e voi

siete gerarchicamente sottoposti alle mie direttive», dice in sostanza Pasquarelli ai direttori responsabili in una durissima lettera il cui testo è stato reso noto ieri dall'ufficio stampa della Rai. E li richiama ai principi e alle leggi che regolano il servizio pubblico radiotelevisivo. La «circolare» del direttore generale parla molto chiaro. Il direttore resta il responsabile dell'informazione in base alle norme del contratto di lavoro giornalisti, conferma Pasquarelli. Ma «la responsabilità del direttore di testata — dice testualmente la lettera — deve gerarchicamente conciliarsi con la particolare disciplina legislativa prevista per la Rai per la quale spetta al direttore generale la responsabilità dello svolgimento del servizio radiotelevisivo nel quadro degli indirizzi della commissione parlamentare e secondo le direttive del consiglio di amministrazione, e da questo affidate al direttore

«Basta con scoop e interviste senza controllo e contraddittorio».
Si fa rovente l'atmosfera nei piani alti di viale Mazzini

generale». Sono e intendo restare il responsabile della Rai di fronte al Parlamento e al consiglio, soprattutto per quanto riguarda i servizi di informazione, dice insomma Pasquarelli, che nei giorni scorsi aveva raccolto personalmente al Quirinale le preoccupazioni di Cossiga. Un principio che viene ribadito con forza in chiusura di circolare: «Il direttore generale è garante della puntuale attuazione del piano editoriale approvato dal consiglio di amministrazione, di cui si sottoleneano, per l'informazione, la completezza, il pluralismo, l'imparzialità e, ove necessario, il contraddittorio e il confronto fra idee o tesi contrapposte». Tradotto significa che, se il Tg1 vorrà intervistare di nuovo l'ex agente Dick Brenneke dovrà mettere le sue dichiarazioni a confronto con le versioni ufficiali della Cia o dell'amministrazione Usa, se l'ex sindaco Orlando attaccherà in televisione Salvo Lima, l'interessato dovrà avere la

possibilità di replicare. Vita dura per i cercatori di scoop, ed una dura baccettata sulla dita a Nuccio Fava, direttore in scadenza del Tg1. Domani il consiglio d'amministrazione della Rai si occuperà probabilmente della vicenda. L'argomento non è all'ordine del giorno, che è stato fissato venerdì scorso, ma certamente molti consiglieri chiederanno di discutere la questione che sta arroventando l'atmosfera ai piani alti del palazzo di viale Mazzini. C'è chi, probabilmente, solleva una questione di metodo. «La legge di riforma ha istituito un sistema di relazioni fra Parlamento e consiglio d'amministrazione che potrà anche non piacere, ma che resta l'unico punto di riferimento vigente — dice un consigliere d'amministrazione dc — perché allora rivolgersi al governo su una questione di competenza delle Camere?». Su questo tema sono d'altronde in molti, all'interno

del consiglio, a pensarla così. Una risposta indiretta a Pasquarelli è venuta ieri sera dal comitato di redazione del Tg1. «I giornalisti del servizio pubblico, in fatto di informazione, hanno tutti i doveri degli altri giornalisti e ne hanno anche di maggiori — dice una nota — spetta alla commissione parlamentare di vigilanza garantire che il servizio pubblico operi secondo i criteri suddetti. Per cui, a parte il rispetto della legge penale, il servizio pubblico Rai è tenuto a rispondere del suo operato solo alla commissione parlamentare di vigilanza, secondo la disciplina legislativa vigente». Ma nelle redazioni, più che alla lettera di Cossiga, l'attenzione è tutta rivolta alla prossima raffica di nomine ai vertici. Il consiglio d'amministrazione dovrebbe decidere il 2 agosto, ma sembra che tutto slitterà a settembre.



Nuccio Fava, direttore del Tg1.

COSSIGA / A LONDRA ESPLODE UN CASO PER PIU' VERSI SIMILE

«Ero dell'Ira, quella bomba l'ho messa io»

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Una inchiesta televisiva sulla strage avvenuta a Birmingham nel 1974 ha suscitato in Gran Bretagna polemiche molto simili a quelle di vanto in Italia, per i servizi del Tg Uno sulle ipotizzate connessioni fra la Cia e il terrorismo italiano. Esponenti dei vari partiti britannici sono insorti contro la denuncia televisiva di responsabilità criminose che non sarebbero state perseguite con la dovuta energia dalla magistratura e dalla polizia inglese. Il controverso programma è

stato trasmesso ieri sera dalla televisione indipendente Itn per la serie documentaria «World in action» (Mondo in azione) prodotta dalla compagnia Granada. Un individuo il cui volto era stato oscurato in modo da renderlo irriconoscibile, ha rivelato attraverso il video di avere cooperato nell'esecuzione dell'attentato di sedici anni or sono, che uccise 21 persone e ne ferì 162. Le indagini svolte dopo le esplosioni si conclusero con gli arresti e con le condanne all'ergastolo di 6 persone che costituivano — secondo la pubblica accusa — una cellula eversiva dell'Ira operante sul territorio metropolitano inglese.

I 6 condannati hanno sempre continuato a protestare la loro innocenza, affermando che furono indotti a parziali ammissioni di colpevolezza dalle violenze cui erano stati sottoposti durante gli interrogatori. Una revisione del processo è stata sollecitata da numerose personalità. Il sedicente attentatore dichiara di avere militato nell'Ira e di essersene dissociato dopo avere compiuto la strage. Egli proclama l'innocenza dei 6 condannati, precisando che due differenti persone — una

delle quali sarebbe attualmente detenuta per altra causa — furono coinvolte con lui nell'occultamento delle bombe in due «pubs» di Birmingham. L'apparente rimorso non impedì però all'intervistato di tutelare ancora oggi la propria impunità ai danni dei 6 innocenti che continuano a languire in carcere.

I produttori del programma «World in action» si sono impegnati a non rivelare l'identità del corrispondente (vero o presunto) della strage, ma così facendo sono diventati — sostengono alcuni deputati — «suoi complici dimostrando inoltre la volontà di irridere alla giustizia».

Benché i dirigenti della Granada sostengano di essere vincolati dal segreto professionale, il parlamentare conservatore Ian Gow li ha accusati di «riprovevole irresponsabilità». Un altro deputato della maggioranza tory, Anthony Beaumont-Dark che rappresenta la circoscrizione di Birmingham sconvolta dalla strage, ha sollecitato il sequestro del documentario televisivo e l'incriminazione di quanti hanno partecipato alla sua realizzazione, rifiutandosi di collaborare con gli inquirenti.

La Svevia non crede in ogni caso che quanto riferito dalla Rai sia di qualche valore; la famosa pista P2, che sarebbe stata sostenuta dalla Cia «non è per niente nuova, solo una delle tante e con nessun diritto di priorità» ha detto ancora una volta Hans Oelvelbro, il commissario della polizia criminale a capo del gruppo che, nonostante siano trascorsi quattro anni e mezzo dal giorno del delitto, continua ad esaminare, studiare, valutare e riprovare l'ingente materiale di cui dispone tra cui almeno diecimila informazioni, tutte regi-

strate da un apposito computer in grado anche di collegamenti paralleli e di ricerche grazie ad impostazioni di memorizzazioni i più trascurabili o modesti fili o indicazioni nelle più disparate direzioni. In effetti, quanto trasmesso dalla Rai a fine giugno era stato riportato in Svevia già nell'autunno 1986 come indicazione generica dei lavori in corso per la ricerca del «killer» dell'attentato del Premier: tra le varie attività, anche l'analisi della cosiddetta «traccia telegramma» (nome in codice) e cioè l'accertamento di

cosa significasse il messaggio che tre giorni prima del delitto Licio Gelli ha o avrebbe inviato a Philip Guarino, collaboratore dell'allora vicepresidente Bush: «Di al nostro amico che l'albero svedese deve venire tagliato». Non si è mai fatta luce piena sul vero significato del telegramma stesso, ma serie indagini credono di aver individuato l'albero svedese nella società Eriksson di Stoccolma, gigante multinazionale nel campo delle comunicazioni allora in lotta per affermarsi sul continente americano.

Ma in Svevia nessuno crede alla pista dell'intervento P2 nel delitto Palme

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — Grande rilievo del mass-media svedese per l'intervento di Cossiga sul caso «P2-Palme»: radio, televisione, giornali, hanno riportato con ampi servizi la richiesta del Presidente della Repubblica italiana di andare a fondo su quanto a suo tempo presentato dalla Rai come una serie di sensazionali e nuovi fatti e notizie in grado di portare luce sul mai risolto assassinio del premier svedese, ucciso in una strada di Stoccolma la notte del 28 febbraio 1986.

La Svevia non crede in ogni caso che quanto riferito dalla Rai sia di qualche valore; la famosa pista P2, che sarebbe stata sostenuta dalla Cia «non è per niente nuova, solo una delle tante e con nessun diritto di priorità» ha detto ancora una volta Hans Oelvelbro, il commissario della polizia criminale a capo del gruppo che, nonostante siano trascorsi quattro anni e mezzo dal giorno del delitto, continua ad esaminare, studiare, valutare e riprovare l'ingente materiale di cui dispone tra cui almeno diecimila informazioni, tutte regi-

strate da un apposito computer in grado anche di collegamenti paralleli e di ricerche grazie ad impostazioni di memorizzazioni i più trascurabili o modesti fili o indicazioni nelle più disparate direzioni. In effetti, quanto trasmesso dalla Rai a fine giugno era stato riportato in Svevia già nell'autunno 1986 come indicazione generica dei lavori in corso per la ricerca del «killer» dell'attentato del Premier: tra le varie attività, anche l'analisi della cosiddetta «traccia telegramma» (nome in codice) e cioè l'accertamento di

cosa significasse il messaggio che tre giorni prima del delitto Licio Gelli ha o avrebbe inviato a Philip Guarino, collaboratore dell'allora vicepresidente Bush: «Di al nostro amico che l'albero svedese deve venire tagliato». Non si è mai fatta luce piena sul vero significato del telegramma stesso, ma serie indagini credono di aver individuato l'albero svedese nella società Eriksson di Stoccolma, gigante multinazionale nel campo delle comunicazioni allora in lotta per affermarsi sul continente americano.

NARRATIVA: ZAZUBRIN

E una «Scheggia» punse i Soviet

ARTE

Caravaggio ai maltesi

LA VALLETTA — Il «San Gerolamo» è tornato a casa. Il ministro italiano ai beni culturali, Facchiano, ha personalmente riconsegnato il quadro dipinto dal Caravaggio alle autorità maltesi. Da due anni il dipinto si trovava all'Istituto centrale del restauro «San Michele» di Roma, dove è stato sottoposto a un accurato «aquillage» da parte degli esperti restauratori.

«San Gerolamo», uno dei quadri più preziosi nel patrimonio artistico maltese, era stato trafugato dal museo della cattedrale di San Giovanni a La Valletta il 29 dicembre 1984. Venne ritrovato in un calatruficchio dell'isola di Malta quasi tre anni dopo: il 4 agosto 1987. Furono accusati del clamoroso furto Andrea Facchetti, figlio del titolare del calatruficchio, e Frederick Attard, un impiegato maltese. I due sono in attesa di processo. Per asportare il dipinto dalla cornice, i ladri lo avevano seriamente danneggiato. Per questo venne inviato a Roma, dove nel luglio 1988 è iniziato il restauro.

Effettuato il passaggio delle consegne tra l'Italia e Malta, il Caravaggio resterà per una settimana al quartier generale della polizia di La Valletta, dove sarà esposto al pubblico. In seguito riprenderà il suo posto nella cattedrale di San Giovanni, dove è custodito l'altro grande quadro dipinto dal Caravaggio durante il suo soggiorno maltese: il «San Giovanni decollato». Intanto, è già stata progettata una mostra da effettuare in collaborazione tra l'Italia e Malta. Sarà dedicata a Mattia Preti, l'artista calabrese che visse nell'isola di Malta nel tardo Seicento. L'annuncio è stato dato durante la cerimonia di riconsegna del «San Gerolamo» dal ministro Facchiano.

Recensione di

Maria Teresa Carbone

E' molto probabile che nei prossimi anni (sempre che le tendenze in atto si confermino e si rafforzino) l'Unione Sovietica si riveli un enorme forziere colmo di tesori artistici e culturali rimasti a lungo nascosti. Per la verità, finora, il flusso di opere «congelate» è stato inferiore al previsto, anche se qualcosa sta cominciando a uscire dal silenzio degli archivi. Il romanzo breve «La scheggia» di Vladimir Zazubrin, proposto di recente da Adelphi (pagg. 127, lire 12 mila), è ad esempio uno di questi testifantasma dimenticati per oltre mezzo secolo, e ora finalmente riscoperti e riportati all'attenzione del pubblico. La curatrice, Serena Vitale, spiega infatti nella sua nota conclusiva (intitolata appunto «Un racconto-fantasma») che Zazubrin — nonostante la notorietà raggiunta per avere scritto nel 1920 il «primo» romanzo sovietico, «Dva mira» (Due mondi), definito da Lenin «un libro terribile, un libro utile» — propose «La scheggia» a diverse riviste e acconsentì anche a rielaborarlo, ma non riuscì mai a vederlo pubblicato. Il racconto, composto nell'ottobre 1923, è stato riscoperto un paio d'anni fa nella sezione manoscritti della Biblioteca Lenin ed è uscito quasi contemporaneamente agli inizi del 1989 su due riviste sovietiche, una delle quali — «Sibirskie ogni» (cioè Fuochi della Siberia) — lo aveva rifiutato al tempo della sua composizione, più di sessant'anni prima.

E come stupirsi di questo rifiuto, anche in un periodo, come la fine del 1923, che secondo le più recenti versioni della storiografia sovietica vide un momento di relativa libertà, presto soffocato dalle repressioni staliniane? Sarebbe stato possibile, o meglio pensabile, anche allora, pubblicare un racconto incentrato di fatto sulla crisi di coscienza di un capo della Ceka la cui vita è rimasta da centinaia e centinaia di esecuzioni capitali, sempre uguali, sempre diverse, sempre terribili? «La bianca casa di pietra a tre piani» scrive a un certo punto Zazubrin «con la bandiera rossa, con l'insegna rossa, con le sentinelle di guardia, continuava a digri-

gnare con indifferenza i denti di ghisa del portone, a cacciar fuori rosse lingue di sangue coperte di bianca bava (quando faceva caldo copargevano sempre di calce il sangue colato dai camioni che trasportavano i cadaveri). Non sa il dolore di quelli che li lavorano, né di quelli che li vengono portati o arrivano in visita».

Con una lingua concitata e contratta, Zazubrin descrive momento per momento, nei particolari, il lavoro incessante di questa terribile macchina di morte che «agguantava bracciate di arrestati, li masticava, li inghiottiva nelle gole di pietra dei sotterranei, li digeriva nel suo ventre di pietra, e poi li spuntava, li scartava, li rigettava sulla strada in forma di muco, saliva, sudore, escrementi». E in mezzo a questo lungo orrore emerge, rapidissima, la figura di un condannato a morte, il padre del protagonista, che al suo aguzzino (un compagno di scuola del figlio) si rivolge, pochi minuti prima di essere fucilato, «con voce dolce, di velluto». «Il bolscevismo è un fenomeno patologico temporaneo, un accesso di rabbia che ha colpito la maggioranza del popolo russo... La tua malattia, la malattia di tutto il popolo russo, è certamente guaribile, e col tempo scomparirà senza lasciare tracce, e per sempre».

Per la presenza di una figura come questa (che secondo Serena Vitale rappresenta in qualche modo l'«incarnazione dell'autorità sacrale» di Dostoevskij), oltre che per le descrizioni precise e feroci degli orrori compiuti in nome di lei, la Rivoluzione, non appare in fondo sorprendente che Zazubrin non sia riuscito a pubblicare «La scheggia». Può invece essere fonte di qualche stupore una frase dello stesso autore contenuta in una lettera destinata a un redattore di «Sibirskie ogni», che aveva espresso riserve sul racconto: «Spero che mi creda — scrive Zazubrin — se le dico che volevo scrivere un'opera rivoluzionaria, utile alla rivoluzione». Una simile affermazione, riferita a un testo che almeno oggi appare come un implacabile atto d'accusa, mostra quanto resti da studiare, e da capire, sugli anni che seguirono il 1917 in Unione Sovietica.

LETTERATURA / LUTTO

Puig, l'eterno vagabondo

Un argentino cosmopolita, detestato in patria, narratore tra realtà e fantasia

LETTERATURA / PERSONAGGIO

Scrittore, con il cinema nel cuore

A renderlo famoso fu «Il bacio della donna ragno»



CITTA' DEL MESSICO — Il suo vagabondaggio si è concluso a Cuernavaca. Manuel Puig, 58 anni, scrittore di origine argentina, è morto nella città messicana, 60 chilometri a sud di Città del Messico. Nei giorni scorsi era stato operato per l'asportazione della cistifellea. Secondo quanto ha riferito la televisione privata messicana «Televisa», il decesso è stato causato da complicazioni post-operatorie.

Manuel Puig era nato a General Villegas, in Argentina, nel 1932. Cresciuto in un paesotto di provincia, dove la gente era abituata a sognare per evadere dalla piatta realtà quotidiana, trovò nel cinema il suo salvagente. «All'inizio ero spaventato — raccontava — ma accompagnavo la mamma, nata in città e che al cinema non voleva rinunciare. Il primo film che ho visto di così sia «La sposa di Frankenstein». In genere amavo le figure positive, le «sante» come Norma Shearer, gli eroi come Tyrone Power, le ballerine come Ginger Rogers o Eleanor Powell, i film come «Il grande Ziegfeld». Amavo la morale dei

buoni e dei cattivi e il lieto fine, mentre non mi piacevano le signore aggressive come la Dietrich e la Crawford. L'aggressività era fuori ad aspettarmi». Il bambino Manuel Puig diventò in fretta adolescente, poi ragazzo. Dal buio delle sale cinematografiche, dove si era deliziato con centinaia di film, passò alla realtà degli «studios» americani ed europei, dove lavorò come sceneggiatore e aiuto regista per parecchi anni. Cominciò a girare il mondo, senza sosta. E finì a frequentare, tra l'altro, il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Ma, il cinema, Puig preferiva vederlo dalla parte dello spettatore. Forse per questo abbandonò le scuole di cinematografia e si mise a tavolino a scrivere il suo primo romanzo. Quel libro, pubblicato nel 1968, non poteva non essere un canto d'amore per il mondo del celuloide. Già il titolo, «Il tradimento di Rita Hayworth», la dice lunga. Si trattava, infatti, di una divagazione sui miti hollywoodiani, che la critica apprezzò abbastanza. Situazioni da cinema, trapiantate in un mondo pic-

Servizio di

Eduardo Poggi

Con l'Argentina, il suo paese natale, Manuel Puig aveva un rapporto intessuto in egual misura di amore e di odio. Gli piaceva l'aspetto paesaggistico della «pampa secca», lo incantavano i mille incroci etnici dei suoi abitanti, l'abitudine di ogni famiglia di offrire punti di riferimento immaginari ai ragazzi parlando in casa dei nonni russi, italiani o spagnoli. A terrorizzare lo scrittore era, invece, la violenza sempre pronta a esplodere tra il popolo quando entravano in gioco scelte politiche. E non capiva l'occhiuta idiozia di dittatori che si proclamavano garanti di demagogiche verità.

La scelta dell'esilio era stata perciò naturale, quasi fisiologica. E infatti nel 1966, poco più che ventenne, Puig aveva attraversato l'Oceano per approdare in Europa. Facendo subito tappa a Roma, dove ad attrarlo c'era il Centro Sperimentale di Cinematografia. Un luogo magico, se si considera che sin da adolescente Puig aveva adorato il cinema e quanto rappresentava.

«Roma fu comunque una doccia fredda — ha poi ricordato in un'intervista —. Ero tutto von Sternberg e Metro Goldwyn Mayer, Greta Garbo e Francesca Bertini, e mi sono ritrovato in piena estetica zavatiana. L'ideologia dominante era quella del neorealismo puro, che escludeva a priori la validità di ogni ricerca formale. E io ho vissuto quell'ideologia come qualcosa di repressivo. Che alla fine si è però rivelato molto utile, perché mi ha dato un punto di riferimento chiarissimo: magari da negare, ma chiarissimo».

Da Roma a Rio senza tregua

Abbandonata Roma, Puig ha continuato a vagabondare per il mondo: prima approdando a Parigi, quindi a New York e infine a Rio. Senza mai dimenticare una scoperta fatta a Buenos Aires, quando si era accorto che solo le immagini dello schermo corrispondevano alla realtà. «Decisi che era così durante l'infanzia. E in seguito mi sono persuaso che la vita quotidiana è solo un western di serie B, continuamente proiettato intorno a me», ha detto. A questa in-

«L'esistenza

d'ogni giorno?

Solo un western

di serie B»

collabile certezza Puig ha ancorato l'intera sua produzione narrativa, da «Il tradimento di Rita Hayworth», il libro del folgorante esordio, sino al recente «Scende la notte tropicale».

«Ho finito per fare romanzi realisti sull'immaginario», spiegava a Capri quando gli venne assegnato il Premio Malaparte. Salvo poi aggiungere con ironia: «Ho sempre tentato un dialogo tra due mondi, quello del realismo e quello della fantasia, tenendo i piedi ben piantati per terra, ma guardando a Ziegfeld, il creatore delle stelle». Per farlo ha messo a punto una tecnica particolarissima, inimitabile, fondata sull'intreccio di fatti banali e di grandi miti, sul contrasto tra miraggi di splendore importati da sfavillanti metropoli e di contrade provinciali assillate dall'isolamento.

Da questa alternanza Puig non si è mai discostato. Ciascun capitolo di «Una frase, un riga appena» (1969) portava in epigrafe citazioni di versi del tango, a sottolineare la distanza tra la fascinosa Buenos Aires e le disavventure di un misero dongiovanni della Pampa. Lo stesso accade in «Fattaccio a Buenos Aires» (1973), dove il racconto vero e proprio si sovrappone con spezzoni di sceneggiature di mitici film hollywoodiani. E ancora le ombre della grande cinematografia Usa si affollano nella misera cella descritta in «Il bacio della donna ragno» (1978), a lenire il dolore dei due prigionieri.

Sebbene i suoi libri siano impastati e nutriti di riferimenti al mondo del cinema, Puig non ha mai cercato di abbandonare la letteratura per la regia. E a chi gli chiese una volta perché, rispose: «Come avrei potuto fare cinema negli anni Sessanta? Allora l'arte di raccontare era un peccato. Avrei voluto far cose che volevo immaginare, avrei voluto ricostruire i melodrammi di Hollywood, e certo nessuno sarebbe stato

disposto a investire su di me». Apprezzato ovunque, Puig ha dovuto a lungo fronteggiare l'ostilità degli argentini. Una ostilità cieca, sorda e preconcetta, intrisa di violenza. Un quotidiano di Buenos Aires addirittura scrisse «auguriamo maledizione eterna a Puig e ai suoi libri», mentre nel 1973 la sua opera poteva essere venduta solo sotto banco, dopo che il governo l'aveva costretta alla «exhibition limitata» ai pari delle riviste pornografiche.

Di lui un critico ha osservato che amava «gli intrecci alla Scott Fitzgerald manipolati seguendo le indicazioni degli sceneggiatori di televisione brasiliana». Un commento che a Puig piaceva moltissimo. Diceva che in questa frase erano racchiuse tutte le sue ambizioni: analizzare i sentimenti quotidiani degli uomini e delle donne e i grandi miti diffusi dai media. Senza inventare niente, limitandosi a sovrapporre i diversi piani.

Materiali veri

montati e smontati

«Io non immagino nulla — ha spiegato —. Mi servo di materiali veri, di discorsi che ascolto. Montandoli e rimontandoli costruisco le mie storie. Del resto ho sempre rubato al reale, così come ho sempre preferito alla terza persona l'uso della prima persona perché più vicina all'io dei personaggi. Cerco sempre di ascoltare la voce dei miei personaggi, una voce che in certi casi è viva, in altri solo un ricordo. E' l'unico modo per rispondere a certe domande che mi stanno a cuore, per affrontare certi problemi».

E' certo in virtù di questa tecnica — impiegata anche nella nutrita produzione teatrale — se Puig è riuscito a insediarsi al vertice di una ipotetica graduatoria di narratori latinoamericani, spostando dal trono un manieraista Garcia Marquez. Centra, inoltre, un obiettivo per altri utopico: esser popolare sia tra i lettori più ingenui sia tra quelli più raffinati. Tutti egualmente stupiti di fronte alla sua capacità di mescolare ingredienti diversissimi, vezzi e feticci, restituendo in romanzi quasi sempre perfetti l'immagine di una contraddittoria realtà in bilico tra integrazione con l'Occidente e sottosviluppo.

CINEMA: RICORDO

Sellers e la comicità impeccabile

Dieci anni dalla scomparsa del grande attore: una classe, uno stile non rimpiazzati

Articolo di

Vittorio Spiga

Anche scomparsi, alcuni attori, non molti, lasciano un'eredità così ricca (di film, di personaggi, di invenzioni) che restano con immutabile simpatia nella memoria, e soprattutto nel cuore, dello spettatore. Peter Sellers (oggi cade il decennale della sua morte; era nato nel 1925) è uno di questi «sempreverde». La sua classe, il suo stile, il suo virtuosismo non sono stati rimpiazzati. Non imitava nessuno; non aveva imitatori. Ancora oggi, rivedendolo in televisione, si resta ammirati e inevitabilmente trascinati al divertimento dalle sue interpretazioni. Non solo quelle più popolari, come la serie della «Pantera rosa» di Black Edwards, in cui aveva creato il catastrofico ispettore Clouseau (destinato a prolungarsi, con materiale di recupero, anche dopo la morte del protagonista). Sellers resta indimenticabile anche, e verrebbe da dire soprattutto, per altri film cui diede un apporto fondamentale al successo presso la critica e presso il vasto pubblico: oltre a «La signora omicida», del 1955, che nel ruolo di un originale e improbabile assassino istradò l'attore inglese verso il successo internazionale, occorre ricordare il lucido e tagliente «Lolita», e il satirico e geniale «Il dottor Stranamore», entrambi firmati dal grande regista Stanley Kubrick. Fu proprio con questi due capolavori, rispettivamente del '62 e del



Peter Sellers con Elke Sommers nel film «Uno sparo nel buio». L'attore, nato nel '25, aveva debuttato come musicista e fantasista in teatro, alla radio e in tv.

'64, che l'attore inglese si impose per la sua versatilità, nutrita di ironia anche beffarda, e lasciò per tutti gli anni Sessanta e Settanta il segno di un talento di prim'ordine. Talento che ebbe riscontro anche sul versante di un'interpretazione drammaticamente inquietante, come nel caso di «Oltre il giardino di Hal Ashby». Chi era abituato a vedere Peter Sellers nei panni dell'imbambolato Clouseau, e non aveva intuito le sue potenzialità, rimase ammirato davanti alla performance: anche in questo caso il film, pur accolto benevolmente dalla critica, deve la sua clamorosa accoglienza presso gli spettatori al personaggio interpretato da Sellers. Oltre il giardino è

l'immagine della genialità come incrinatura dell'informazione massificata: nella parte del giardiniere Chance, che da anni non ha alcun rapporto con il mondo esterno, Sellers offriva la staticità ironica del suo volto e con sofisticata levità rendeva indimenticabile il suo stupido e «luminoso» personaggio; dimostrazione vivente (come diceva Truffaut, tutto ciò che appare sullo schermo è più vero della vita stessa) della relatività di ogni significato. Relatività che riguardava anche il cinema, come teneva sempre a ribadire lo stesso Sellers.

Il quale, pur se aveva scelto per passione esistenziale la carriera dell'attore (ma come non avrebbe potuto, visto

che il music-hall dava da vivere ai suoi genitori e fu subito, fin dalla nascita, la sua unica casa?), con altrettanta dedizione volle vivere, senza risparmiare né tempo né energie per inseguire la sua irrequietudine. Viaggi, belle e giovani donne, ricchezza, dolce vita, alta società. Non c'è che dire: affascinanti traguardi per chi aveva iniziato la carriera artistica, giovanissimo sulle tavole del varietà e che, ventenne, credette di toccare il cielo con un dito quando ebbe una rubrica fissa alla radio inglese come imitatore. Prima e importante tappa artistica per l'attore. Infatti la duttilità della voce di Peter Sellers (che gli spettatori italiani, pur-

troppo, non hanno mai potuto ascoltare) era, assieme alla straordinaria mimica, la più rilevante componente della sua vocazione al trasformismo e al virtuosismo. Qualità che avevano reso l'attore, presso il pubblico inglese, un beniamino amatissimo, ben oltre il riconoscimento per le sue interpretazioni cinematografiche: Sellers, infatti, per lunghi anni fu l'appuntamento natalizio cui non si poteva mancare, e il suo show televisivo (fatto di gag, imitazioni, nonsense, mimiche, barzellette) era entrato a far parte della tradizione di un popolo, come quello anglosassone, non molto facile ad ampliare il ventaglio.

La verità quasi nuda, il ruggero del topo, il piacere della disonestà, Ciao Pussycat, Soffici letti... dure battaglie, invito a cena con delitto, Il diabolico complotto del dottor Fu Manchu, Uno sparo nel buio: a dieci anni dalla scomparsa restano, nel ricordo del pubblico, gli squinternati, pasticciotti, distratti, complessati, svagati personaggi che Sellers ha saputo costruire con impeccabile e catastrofica comicità. In ciò, per il disastroso rapporto con la realtà, imparentato con i grandi comici del muto. E a essi vicino per il piacere instancabile nel voler divertire le platee di tutto il mondo. Per rendere la vita un po' più soffice. A Peter Sellers si addice ciò che nelle pagine «Vecchie inglesi», scrisse Palazzeschi: «Il riso è il profumo della vita in un popolo civile».

POLEMICA: LONDRA

Rushdie, nuovi guai

Film filo-islamico bloccato dalla censura inglese

LONDRA — In nome della libertà di espressione, Salman Rushdie ha dichiarato la propria contrarietà alla decisione della censura britannica, che ha proibito la programmazione in Gran Bretagna di un film pakistano in cui il romanziere viene ritratto come un criminale al servizio di Israele e «giustiziato» da Allah con un fulmine.

Rushdie, com'è noto, continua a vivere nascosto da quando, un anno e mezzo fa, l'ayatollah iraniano Khomeini (poi defunto) lo condannò a morte per avere scritto «Versetti satanici», romanzo che mette alla berlina Maometto. Ma, attraverso Frances D'Souza, sua ammiratrice e presidente del «Comitato di difesa di Rushdie», lo scrittore ha fatto ugualmente sapere di ritenere giustificata la protesta dei musulmani per la censura del film «Guerriglieri internazionali».



Il momento del film pachistano censurato in cui Salman Rushdie viene ucciso da una «folgore» divina.

musulmani, finché non viene incenerito da un fulmine del cielo. Uno degli esponenti di maggiore spicco dell'Islam in Gran Bretagna, Sher Azam, presidente del consiglio delle moschee di Bradford, ha dichiarato che ricorrerà in appello contro la decisione della commissione britannica di classificazione dei film. «Il divieto mostra chiaramente che c'è discriminazione: si usano due diverse bilance e l'ipocrisia contro i musulmani», ha detto, sostenendo che il pubblico ha diritto di vedere il film.

Secondo la commissione, invece, «questo film costituisce un caso palese di calunnia criminale ai danni di un cittadino britannico, Salman Rushdie, e di calunnia gra-

ve». I censori hanno fatto sapere al distributore del film che la decisione può essere modificata se viene cambiato nome al personaggio che impersona Rushdie e se vengono tolte le grida della folla che chiede la morte di Rushdie. Il «Times» di Londra intervistò nella vicenda con un editoriale in cui si osserva che anche Rushdie mette in scena il personaggio del profeta Maometto nel suo libro, ma si è giustificato dicendo che la trama è solo invenzione romanzesca. «I distributori sosterranno a loro volta che un film che mostra Mister Rushdie che taglia la gola ai buoni musulmani o che — tortura anche peggiore — li costringe ad ascoltare dei nastri con sopra incisi i «Versetti satanici» deve pure essere visto come invenzione immaginaria.

«In ogni caso — conclude il «Times» — il divieto vuol dire che milioni di persone, e non poche migliaia, vorranno vedere un film che così diventerà famoso. La censura è sempre controproducente».

La polemica innescata dalla decisione censurata ha indotto il presidente della commissione giudicatrice, James Ferman, a dichiarare che si è trattato di una decisione dibattuta e sofferta, perché «quelli tra noi che credono nella libertà di espressione ritenevano fortemente inopportuno accrescere il malessere della comunità musulmana e pensavano che si dovesse prendere il film con un pizzico di buon senso».

LIBRO

Kirk danza col diavolo

WASHINGTON — Kirk Douglas esordisce con un romanzo erotico. L'attore americano (73 anni) ha appena pubblicato presso la casa editrice Random House «Danza col diavolo», un condensato di sesso, nevrosi e cinema nella miglior tradizione del romanzo hollywoodiano. «I suoi fans resteranno scioccati» ha scritto sul «Washington Post» il critico Christopher Schermering: «Ci troveranno incesto, prostituzione, sterminio, suicidio e un ménage a tre, tutto nelle prime 50 pagine». Protagonista del romanzo è Danny Danison, regista di origine ebraica, le cui memorie affondano nel campo di concentramento di San Sabba, a Trieste. La sua storia si intreccia con quella di Luba, giovane prostituta polacca dal passato stravagante: «Vergogna è una parola che non esiste nel suo vocabolario».

«Danza col diavolo» è la storia della redenzione di Danny, dei suoi tentativi di fuga dal senil colpe: per aver rinnegato la religione dei padri, per i film commerciali che dirige, per il disordine della sua vita sessuale. «Me lo sono letto in una sola sera» ha commentato Schermering, secondo cui il libro è «affascinante, sofisticato e profondo». Per Douglas è la seconda fatica letteraria: qualche anno fa colpì le librerie di successo, «Ragman e Son» (il figlio dello straccivendolo).

IL CAPO DELLO STATO TELEFONA A PALERMO

Cossiga vuole sapere

Ha chiesto notizie sulle difficoltà dei magistrati antimafia

SEDUTA PLENARIA Il vecchio Csm si congeda Giovedì si elegge il vice

ROMA — Primo atto, oggi pomeriggio, del passaggio delle consegne tra vecchio e nuovo Consiglio superiore della magistratura. I venti componenti togati e i dieci laici uscenti si riuniranno per l'ultima volta in seduta plenaria nell'aula Vittorio Bachelet del Palazzo dei Marscialli per il congedo da Francesco Cossiga, che dall'organo di autogoverno dei giudici è il presidente. Si dice che sarà una cerimonia breve, con poche parole di circostanza e, soprattutto, a porte chiuse. La settimana consiliare si concluderà così, sommessamente, in contrasto con l'eco che, soprattutto negli ultimi tempi, ha avuto la sua attività anche a seguito dell'aspra polemica sviluppata con il Capo dello Stato. Giovedì seconda fase del passaggio delle consegne: Cossiga riceverà i trenta nuovi componenti al Quirinale per una prima riunione informale. Nella stessa giornata seguirà una seduta plenaria al Palazzo dei Marscialli per l'adempimento di due atti: la verifica dei titoli degli eletti e l'elezione del vicepresidente, voto dal quale Cossiga ha già fatto sapere che si asterrà per accentuare il suo ruolo super partes. La Costituzione stabilisce che il vicepresidente sia scelto tra i dieci componenti togati eletti dal Parlamento. La votazione avviene a scrutinio segreto. E' proclamato eletto colui che ha raccolto la maggioranza assoluta dei voti, il che significa non meno di 17 suffragi. Se nessuno raggiunge tale maggioranza, si procede immediatamente ad una seconda votazione e, se necessario, ad una terza. In questo caso è proclamato eletto colui che ha raccolto la maggioranza semplice dei voti. Qualora si verifici una parità di voti, si procede ad una ulteriore votazione di ballottaggio.

PALERMO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha telefonato ieri al procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giammanco, per chiedergli informazioni sull'attività del suo ufficio, specie in rapporto alle indagini sulla mafia. L'iniziativa del Capo dello Stato è conseguente al documento con il quale hanno segnalato le carenze nel loro organico e le loro ripetute sollecitazioni perché esse siano colmate. Nel documento, inviato per conoscenza anche a Cossiga, i giudici palermitani hanno fatto tra l'altro presente che a causa dell'esiguità del personale «viene frustrata l'ansia di giustizia che emerge dalla magistratura nelle cui azioni molti cittadini avevano posto piena fiducia a volte esponendo con coraggio la propria vita al pericolo di rappresaglie mafiose». Il procuratore Giammanco ha dichiarato che il Presidente Cossiga gli ha assicurato che per le questioni affrontate nel documento interverrà nel ministero della Giustizia Giuliano Vassalli. Alla procura della Repubblica di Palermo sono attualmente assegnati, oltre al dottor Giammanco, due procu-

tori aggiunti (Giovanni Falcone ed Elio Spallitta) e 17 sostituti. La tabella, approvata dal Consiglio superiore della magistratura, sugli organici giudiziari in rapporto all'entità delle sedi, prevede che a Palermo prestino servizio tre procuratori aggiunti e 24 sostituti. Vi sono pertanto otto magistrati in meno. Di recente il Csm ha assegnato alla procura di Palermo tre nuovi sostituti: Francesco Lo Voi, Gioacchino Natoli e Ignazio De Francischi. Nessuno dei tre ha potuto però assumere ancora il nuovo incarico, essendo rimasti per esigenze di servizio nei loro ruoli precedenti (il primo quale pretore, gli altri due quali giudici istruttori). Dopo la pubblicazione della vacanza dei posti in procura, al Csm sono pervenute numerose domande da magistrati che aspiravano a esservi trasferiti. Tali domande sono state respinte perché gli interessati non erano «legittimati», cioè non avevano esercitato per almeno due anni consecutivi le funzioni che attualmente svolgono. In seguito a un precedente documento dei magistrati della procura di Palermo, dello scorso febbraio, il Csm aveva proposto al ministero del-

la Giustizia — come è precisato nel più recente documento — il raddoppio dei posti in organico a Palermo. Fra l'altro i magistrati della procura di Palermo lamentano che il ministro Vassalli non ha utilizzato nessuno dei 105 posti in più previsti per il 1990 per rinforzare l'organico palermitano. Il procuratore aggiunto Giovanni Falcone in un'intervista ha dichiarato che: «Il documento pone in evidenza una mancanza di attenzione alla specificità dei problemi di Palermo che non sono dissimili da quelli di altre parti d'Italia, ma che, in realtà, caratterizzata da una forte presenza della criminalità organizzata». Dopo iniziative parlamentari dei deputati democristiani Calogero Pumilia, Alberto Alessi ed Enzo Nicotra rese note nei giorni scorsi, il comunista Nino Mannino, componente della Commissione parlamentare antimafia, ha detto che: «Le critiche della procura di Palermo sono assolutamente fondate. L'impegno dello Stato nella lotta alla mafia è stato in questi anni largamente inadeguato e in parte fuorviante».

ALCUNI AUTOMOBILISTI SEGNALEARONO LA BIMBA IN AUTOSTRADA

Non tutti ignorarono Vanessa

La testimonianza dei soccorritori della piccola il cui padre era morto nella vettura

FIRENZE — Gli automobilisti che sono transitati sulla carreggiata Nord dell'A1 tra i caselli di Firenze Sud e Firenze Certosa fra le 10 circa e le 10,20 di sabato 15 luglio, non sono stati tutti così cinici ed indifferenti con Vanessa, la «bambina sola sull'autostrada», che ha espresso il desiderio di andare a trovare, nei prossimi giorni, i suoi soccorritori della Società autostrada e della polizia stradale. Sono state proprio le testimonianze di questi ultimi che hanno consentito di ricostruire la sua storia, dopo che il padre, Marco Moretti, di 33 anni, era morto per infarto alla guida dell'auto sulla quale viaggiavano. La presenza dell'auto ferma e della bambina a piedi fu segnalata da molte persone, tra cui automobilisti che uscirono appostati al casello di Certosa per informare il personale di servizio (è stato da

li che partirono i primi soccorsi), altri che si diressero verso il posto di polizia stradale più vicino, a Firenze Nord, altri ancora, almeno due diverse persone, fecero suonare l'allarmeambulanza da una colonnina «s.o.s.».

«Paradossalmente può essere stata una fortuna che nessuno si sia fermato proprio in galleria - ha commentato un addetto della società autostrade, Stefano Rallo, uno dei soccorritori - la bambina ha rischiato molto, ma il repentino arresto di un'auto nel tunnel poteva creare un incidente con esiti gravi». Il tratto di autostrada in questione è, infatti, per chi proviene da Sud, tra l'imbocco della galleria Pozzolatico, dove la bambina è stata trovata, e l'uscita della galleria Brancolano, dove Marco Moretti è riuscito a fermare la sua Alfa Romeo 33 rossa.

A dividerla i due tunnel, il primo lungo 120 metri e il secondo 480 ed entrambi senza corsia di emergenza, vi è circa un chilometro a cielo aperto tutto in curva sulla destra, dove si può giungere a velocità elevata, tale da rendere difficile la fermata senza pericolo prima di entrare nella galleria Brancolano. Quel tratto di autostrada è stato percorso a ritroso da Vanessa, obbedendo all'invito del padre («Sto male, torna a casa»). Moretti, forse ripreso per un attimo dal male, avrebbe poi portato l'auto allo scoperto, secondo i soccorritori, fermandola fuori della galleria con le luci di emergenza accese. C'è dunque non solo chi ha visto Vanessa, e subito dopo anche l'auto, ma anche chi ha chiamato i soccorsi che, giunti sul posto, hanno trovato due automobilisti ad attenderli.

AGGUATO OMICIDA

Modena: tunisino ucciso da una collottata al cuore

MODENA — Un tunisino di 22 anni, Ollardi Ben Ahmed Nasri, è stato ucciso ieri sera a Modena, con una collottata al cuore, vicino all'ingresso dello scalo merci delle ferrovie, nella zona dello stadio. E' il secondo omicidio di un immigrato avvenuto a Modena in meno di 48 ore. Verso le 20,15 si è avvicinata al giovane tunisino una Fiat «Ritmo» rossa con quattro persone a bordo, uno delle quali è sceso, ha colpito Ahmed Nasri ed è ripartita insieme al complice. Quando è stato soccorso il tunisino respirava ancora ed è morto durante il tra-

sporto verso il policlinico di Modena. Ollardi Ben Ahmed Nasri, che era nato a Kasserine, era da un anno a Modena, dove era occupato come muratore. Secondo una prima ipotesi di carabinieri e polizia, che stanno cercando la «Ritmo» rossa, potrebbe trattarsi di un «regolamento di conti» fra immigrati, ma senza nessun collegamento con la morte di Abdelhak Sedegui, il marocchino bruciato nell'incendio doloso del locale dove dormiva, a cui avrebbe dato fuoco sabato notte un suo connazionale dopo un litigio.



Gabriella sposa

ROMA — Dopo quasi vent'anni di convivenza la cantante romana Gabriella Ferri si è sposata ieri mattina in Campidoglio, a Roma, con Sieva Borzac. I due hanno un figlio di 17 anni, Sieva Junior. Nella foto Gabriella mentre firma il registro sotto lo sguardo sorridente del marito.

PALERMO Due poliziotti in manette: «conciliavano» e incassavano

PALERMO — Su ordine di cattura della Procura della repubblica di Termini Imerese sono stati arrestati due agenti della polizia stradale: Antonio Corso, 32 anni, originario di Termini Imerese, e Giovanni Accardi, 28 anni, di Corleone. L'accusa che li ha condotti in manette è di concussione: sarebbero finiti nelle loro tasche le cifre, oscillanti fra le 50 e le 100 mila lire, che avrebbero fatto pagare a dei camionisti cui evitavano multe ben più salate. I due arresti sono giunti al termine di un'inchiesta condotta dalla magistratura di Termini Imerese su delle forme di corruzione che si sarebbero manifestate nel comprensorio. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore Bruno Fasciano, gli ordini di cattura sono stati firmati dal procuratore capo Giuseppe Prinzi-valli.

Secondo l'accusa i due agenti della Polizia avrebbero spesso fermato degli autotrasportatori e, dopo aver contestato loro una serie di infrazioni, invece di elevare le relative contravvenzioni, solitamente oscillanti fra le settecentomila e il milione di lire, avrebbero offerto uno «sconto». La riduzione sarebbe stata, peraltro, sempre ben accolta dai camionisti che sarebbero riusciti, così a evitare un maggiore esborso di danaro, mentre i due agenti avrebbero intascato le cifre pagate dagli autotrasportatori.

Palermo Due poliziotti in manette: «conciliavano» e incassavano

PALERMO — Su ordine di cattura della Procura della repubblica di Termini Imerese sono stati arrestati due agenti della polizia stradale: Antonio Corso, 32 anni, originario di Termini Imerese, e Giovanni Accardi, 28 anni, di Corleone. L'accusa che li ha condotti in manette è di concussione: sarebbero finiti nelle loro tasche le cifre, oscillanti fra le 50 e le 100 mila lire, che avrebbero fatto pagare a dei camionisti cui evitavano multe ben più salate. I due arresti sono giunti al termine di un'inchiesta condotta dalla magistratura di Termini Imerese su delle forme di corruzione che si sarebbero manifestate nel comprensorio. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore Bruno Fasciano, gli ordini di cattura sono stati firmati dal procuratore capo Giuseppe Prinzi-valli.

Secondo l'accusa i due agenti della Polizia avrebbero spesso fermato degli autotrasportatori e, dopo aver contestato loro una serie di infrazioni, invece di elevare le relative contravvenzioni, solitamente oscillanti fra le settecentomila e il milione di lire, avrebbero offerto uno «sconto». La riduzione sarebbe stata, peraltro, sempre ben accolta dai camionisti che sarebbero riusciti, così a evitare un maggiore esborso di danaro, mentre i due agenti avrebbero intascato le cifre pagate dagli autotrasportatori.

Palermo Due poliziotti in manette: «conciliavano» e incassavano

PALERMO — Su ordine di cattura della Procura della repubblica di Termini Imerese sono stati arrestati due agenti della polizia stradale: Antonio Corso, 32 anni, originario di Termini Imerese, e Giovanni Accardi, 28 anni, di Corleone. L'accusa che li ha condotti in manette è di concussione: sarebbero finiti nelle loro tasche le cifre, oscillanti fra le 50 e le 100 mila lire, che avrebbero fatto pagare a dei camionisti cui evitavano multe ben più salate. I due arresti sono giunti al termine di un'inchiesta condotta dalla magistratura di Termini Imerese su delle forme di corruzione che si sarebbero manifestate nel comprensorio. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore Bruno Fasciano, gli ordini di cattura sono stati firmati dal procuratore capo Giuseppe Prinzi-valli.

Secondo l'accusa i due agenti della Polizia avrebbero spesso fermato degli autotrasportatori e, dopo aver contestato loro una serie di infrazioni, invece di elevare le relative contravvenzioni, solitamente oscillanti fra le settecentomila e il milione di lire, avrebbero offerto uno «sconto». La riduzione sarebbe stata, peraltro, sempre ben accolta dai camionisti che sarebbero riusciti, così a evitare un maggiore esborso di danaro, mentre i due agenti avrebbero intascato le cifre pagate dagli autotrasportatori.

Si è spenta Maria Pomegiani ved. Sarti (Luciana, cuoca)

I figli CLAUDIO e RENATO, le nuore VILMA ed ANNA, le nipotine CINZIA, FLORA e ROMANA, la sorella GINA con la nipote WALLY, unitamente ai parenti tutti danno la triste notizia a quanti l'hanno conosciuta apprezzandone bontà e laboriosità. Si ringraziano tutti coloro che l'hanno assistita in particolare la direzione sanitaria, i medici ed il meraviglioso personale infermieristico della Casa di Cura Pineta del Carso. Ancora un grazie ai suoi «amici della Domenica». La salma sarà esposta fino alle ore 11 di martedì 24 nella camera mortuaria del cimitero di Aurisina dove partirà per essere alle ore 12 alle porte del cimitero di S. Anna.

Un fiore, tanta beneficenza
Trieste, 24 luglio 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia AURELI unitamente ai collaboratori tutti della trattoria DA DINO.
Trieste, 24 luglio 1990

Ricordano con tanto amore
zia Luciana
CLARA, GIANFRANCO, ROBERTO e SERGIO.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— CONCINA
— FURLAN
Trieste, 24 luglio 1990

Si associano al lutto STEFANIA, MIRANDA, MARINO, MARINA.
Trieste, 24 luglio 1990

La sezione Arbitri R.C. Pieri di Trieste partecipa al lutto dell'amico e collega CLAUDIO.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al lutto i colleghi dell'ufficio INFORTUNISTICA-EDILIZIA VV.UU.
Trieste, 24 luglio 1990

Ciao
Luciana
BRUNA, STEFANO, ELENA, GIANPAOLO.
Trieste, 24 luglio 1990

Il Presidente, il Vicepresidente e i componenti del Comitato Regionale Arbitrale sono vicini al loro segretario CLAUDIO SARTI in questo triste momento.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al dolore di CLAUDIO famiglie MOCARINI e BLASIGH.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al dolore di CLAUDIO: TAMARA e GIORGIO.
Trieste, 24 luglio 1990

Ciao
Luciana
Gli amici della domenica: OLGA, NINO, GRAZIA, ALESSIO, MARIO, MARIA, MARIO, CLAUDIA.
Trieste, 24 luglio 1990

VIII ANNIVERSARIO
Vito Bombacigno
Sei sempre nel nostro cuore.
GIUSEPPINA BETTY MARIAGRAZIA
Trieste, 24 luglio 1990

Nel trigesimo della scomparsa di
Marco Colombo
una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 9 nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia.
Tuo marito DOMENICO, figlia ENRICHETTA, genero MARIO e parenti tutti
Trieste, 24 luglio 1990

VI ANNIVERSARIO
Tosca Tarlao Furlan
Con immutato affetto e rimpianto Ti ricordiamo sempre.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giacomo Levi
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1990

X ANNIVERSARIO
Milan Bussani
Moglie, figlia e nipoti Lo ricordano.
Monfalcone, 24 luglio 1990

Improvvisamente è mancata Gemma Lukan in Bercarich

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli GIANFRANCO e LUCIANA, la nuora ROMILDA, il genero GUIDO, la nipotina VERONICA, le sorelle RITA e CORINNA con i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1990
Ciao
nonna
Un bacio da VERONICA.
Trieste, 24 luglio 1990

Sono vicine all'amico FRANCO le famiglie:
— MILOCH
— PANARELLA
— REGGENTE
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al lutto i cugini VIOLIN con i loro familiari.
Trieste, 24 luglio 1990

Carissima
Gemma
il tuo ricordo ed il tuo sorriso rimarranno per sempre nei nostri cuori.
— BRUNA, SERGIO, ELENA, FABIANA POSTIR.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al lutto: IDA, CLAUDIA, MASSIMILIANO.
Trieste, 24 luglio 1990

Il 22 luglio è mancata la nostra cara mamma
Agostina Cesnik ved. Zeriali
Profondamente addolorati ne danno l'annuncio a quanti la conobbero, i figli, il genero, i nipoti, la sorella e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 25 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Dorigo della Valle.
Trieste, 24 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— CUTRUFO
— ZAVES
— MAZIA
— BILOSLAVO
Trieste, 24 luglio 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Gianna Urizio ved. Dussich
Ne danno il triste annuncio i figli ANNAMARIA, FRANCO, LUISELLA, la nuora e i nipoti tutti. Un sentito ringraziamento alla signora MARIUCCIA e al caro DANTE. Il funerale avrà luogo il 25 c. m. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 24 luglio 1990

Commossi si associano:
— CONCETTA e figli
— famiglia VERBANAZ
— famiglia D'ATRI, Udine
— famiglia CIANI
Trieste, 24 luglio 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Negretti ved. Tence
Ne danno il doloroso annuncio i figli MARISA, FRANCO, i fratelli EUGENIO e FRANCESCO, i nipoti SARA, ANDREA, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 24 luglio 1990

La ditta TELITAL SRL e i colleghi tutti partecipano al lutto che ha colpito la famiglia OGILIO.
Trieste, 24 luglio 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Lovrecich
Ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, i figli GUERINA, VITTORIO, BRUNO, ALBINO, le nuore, il fratello, la sorella, cognate, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 24 luglio 1990

II ANNIVERSARIO
mamma Angelica Plossi Lepore
Con affetto e rimpianto Ti ricordiamo.
Il marito e i figli
Trieste, 24 luglio 1990

IV ANNIVERSARIO
Pino Zoch
Ti ricordiamo sempre.
La moglie, i figli e parenti
Trieste, 24 luglio 1990

Nel II anniversario della scomparsa di
Clemente Romano
la moglie GINA e parenti Lo ricordano.
Trieste, 24 luglio 1990

Pubblicità

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

PORDENONE

Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

DA NORD A SUD BOSCHI E MACCHIA MEDITERRANEA DISTRUTTI

Il fuoco divora sempre più l'Italia

Situazione ancora più grave dell'anno scorso - Allarme in Umbria - Disattenzione e incuria dell'uomo

DISGRAZIE ANCHE IN MONTAGNA

In cinque muoiono tra i flutti

NAPOLI — Cinque annegamenti si sono registrati nelle acque delle spiagge della Campania. Tre ragazzi tra i 10 e i 16 anni sono morti a Mondragone in provincia di Caserta, un giovane di 22 è stato travolto dalle onde sullo stesso litorale domiziano in località Varcatur, in provincia di Napoli, e un sub non è più riemerso ad Ischia, nelle acque antistanti la costa che va da Forio a Sant'Angelo.



Le vittime di Mondragone sono Vincenzo Esposito di 16 anni e i fratelli Angelo e Pasquale Ferrara di 14 e 10 anni (nella foto questi ultimi due), che avrebbero tentato di portare aiuto al cugino, colto da malore. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio presso la spiaggia libera di Stercoioli.

buttato in acqua per portare aiuto a due ragazzi in difficoltà. Colto da malore, forse per un'abbondante colazione poco prima consumata, non è riuscito a proseguire; dopo poche bracciate è rimasto in balia delle onde che lo hanno travolto. La vittima della terza tragedia della giornata è un sergente della Marina militare, Rosario Calise, 22 anni, che si era calato in apnea per una battuta di pesca. La sua scomparsa, che sarebbe avvenuta alle prime ore del

matino, è stata denunciata dai familiari nel tardo pomeriggio quando hanno constatato il suo mancato ritorno a casa. Scattate le ricerche, il suo corpo è stato trovato da un altro «sub», Corrado Iacono, ad una profondità di 20 metri e a 400 metri dalla costa.

Bruno De Petris, 32 anni. I due erano partiti sabato mattina dal rifugio Vallanta per scalare la cima Visolotto alta 3.382 metri. Probabilmente sono riusciti a raggiungere la vetta e sarebbero caduti una ventina di metri dopo aver iniziato la discesa. Sono stati infatti trovati con l'imbracatura ma non legati fra di loro, cosa che spesso avviene quando uno dei due comincia a scendere utilizzando la corda doppia. I due corpi sono stati localizzati da un elicottero dell'elisoccorso di Savignola dopo che dal rifugio Vallanta, quando ci si è resi conto che Lecchi e De Petris non erano rientrati, è scattato l'allarme. Un altro alpinista, Adriano Sironi, 39 anni, milanese, era morto, sempre domenica, precipitando dalla cima Visolotto sul massiccio del Monviso. Si chiamavano Massimo Lecchi, 29 anni, e

ROMA — Da Imperia a Foggia, da Sassari a Viterbo, da Salerno a Nuoro l'Italia brucia. Dedicando incendi tra sabato e domenica hanno devastato boschi di macchia mediterranea, ettari di verde che il fuoco divora con facilità anche a causa delle scarse precipitazioni dei mesi scorsi e della grave siccità che incombe sull'Italia.

Rispetto allo scorso anno la situazione si è drammaticamente aggravata: dal primo gennaio al 22 luglio di quest'anno, la protezione civile ha effettuato 971 missioni operative, rispetto alle 905 dell'intero 1989, che hanno comportato lo svolgimento di 2.395 ore di volo (2.170 lo scorso anno) e interventi su 305 incendi boschivi (297 nel 1989). Durante i voli sono stati effettuati 6.972 lanci di acqua (6.321 nel 1989) per complessive 33.751 tonnellate di liquido (30.870 lo scorso anno).

Nella sola giornata di domenica 22 luglio, il Coav, centro operativo aereo unificato, ha disposto 37 missioni di volo per incendi nel comune di Tramonti in provincia di Salerno, nella zona di Ventimiglia, in quella di Sezze (Latina), a Orto Romano, a Cava dei Tirreni, a Sadali (Nuoro), Calenzano Val Fortone, Foggia, a Budduso in provincia di Sassari e a Capalbio dove un vigile del fuoco delle squadre a terra ha perso la vita nel tenta-

Nella sola giornata di domenica

il Centro operativo aereo unificato

ha disposto 37 missioni di volo

in numerose zone della penisola

tivo di spegnere le fiamme. Persiste inoltre lo stato di allarme in Umbria a causa degli incendi: dopo quelli di domenica verificatisi un po' in tutta la regione (in fumo solo stoppie) ieri ne sono scoppiati 5 di vaste proporzioni in altrettante zone della regione. Il servizio avvistamento (due aerei effettuano dei voli su tutta l'Umbria) ha segnalato ieri incendi a Torgiano Deruta-Ponte Nuovo (5/6 ettari di bosco), a Castel Giorgio, a Perugia-Ramazzano (di vaste proporzioni), a Montecchio (2 ettari) e a Narni, in località Madonna Scoperta, una zona abbastanza impervia.

Tutti i vigili del fuoco e i mezzi antincendio della forestale e dei servizi regionali hanno operato per cercare di bloccare le fiamme, facilitate dalla siccità e dalla temperatura molto elevata (circa 35 gradi).

ma a questi necessari incrementi deve corrispondere una generale crescita del rispetto nei confronti delle foreste e dell'ambiente e uno sviluppo dell'attività di prevenzione. E' necessario che mutino radicalmente questi atteggiamenti nei confronti del bosco e dell'ambiente, i cui effetti luttuosi dobbiamo purtroppo ancora una volta registrare.

Intanto l'ordinanza del 13 luglio scorso con la quale il ministro degli Interni ha autorizzato l'assunzione temporanea di seimila volontari è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola. I seimila volontari rafforzano ancora il corpo dei vigili del fuoco, nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre per una durata non superiore di 160 giorni, per far fronte alla situazione di emergenza determinata dagli incendi boschivi sul territorio nazionale e in particolare in Sardegna.

Intanto la deputata verde Anna Maria Procacci ha chiesto, con un'interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e della Protezione civile quali misure intendano adottare per far fronte all'emergenza incendi nella capitale: «Gli organici dei vigili del fuoco — dice la Procacci — sono insufficienti e nessuna risposta è stata finora data ai sindacati che hanno da tempo sollevato il problema».

DALL'ITALIA

Sospensioni al S. Camillo

ROMA — Sono stati tutti sospesi dai loro incarichi («per garantire la serenità nel reparto») i protagonisti della polemica scoppiata in questi giorni all'ospedale S. Camillo di Roma. Insieme con Luigi D'Alessandro, il primario cardiocirurgo condannato dalla Cassazione per omicidio colposo e recentemente rinviato a giudizio con l'accusa di aver manomesso la cartella clinica di un paziente, sono stati colpiti dal provvedimento di sospensione anche i suoi accusatori, gli aiuti Luciano Battaglia, Caterina Narducci e Luigi Russo, nonché l'anestesista Lidia Picone.

Hashish sequestrato

OLBIA — Settecento chilogrammi di hashish sono stati sequestrati e cinque persone sono state arrestate dalla Finanza a Olbia. Il valore della merce sul mercato italiano raggiunge cinque miliardi di lire. I trafficanti si rifornivano in Marocco e utilizzavano la Sardegna quale ponte per introdurre l'hashish nel continente italiano.

Incidente mortale

AVELLINO — Un bambino, Angelo Guglielmo, di sei anni, e un ragazzo quattordicenne, Antonio Accocella, sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla statale 91, nel comune di Andretta, in Irpinia. Alla guida della vettura era un cugino del bimbo, Pasquale Guglielmo, di 19 anni.

Tre medici a giudizio

FIRENZE — Al termine di una inchiesta condotta dalla magistratura fiorentina sulla morte di un imprenditore — Raffaello Morganti, 60 anni, di Agliana (Pistoia) — deceduto dopo due successivi interventi chirurgici subiti nel corso di poche ore per un malore rimasto misterioso, tre medici dell'ospedale pistois sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo. Si tratta di Luigi Capponi, Carlo Alberto Bonacchi e Patrizio Paladini.

Naufraghi salvati

NAPOLI — La Guardia di Finanza ha tratto in salvo un'imbarcazione alla deriva, con quattro persone a bordo, nelle acque di Capri. I quattro giganti a bordo dell'imbarcazione di altura sono Gabriella Lipoli, Antonio De Magistris, imballatore Cavallaro e Anna Ferrigno, tutti residenti a Napoli.

Perde il posto dopo 5 anni

TORINO — Ha perso il posto di lavoro dopo cinque anni per un presunto errore nella graduatoria a suo tempo stilata. Laura Poltronieri, 26 anni, era stata assunta, dopo un concorso per esterni, all'anagrafe di Chivasso. Quell'occupazione secondo il Tar spettava a Maria Grazia Brade, che aveva presentato ricorso.

Clan del Pesce: 94 denunce

PALMI — Rinvii a giudizio, con una sentenza-ordinanza del giudice istruttore di Palmi dott. Giuseppe Latella, il Clan del Pesce di Rosarno, in tutto 94 persone. Il Clan Pesce è accusato di omicidio, associazione mafiosa, spaccio di stupefacenti, estorsioni, rapine, detenzione di armi.

LE GIORNATE DELL'ALTA MODA FRANCESE

Collezione «enciclopedica» di Cardin e un Dior-Ferrè secondo tradizione



Un originale modello disegnato per Nina Ricci.

Dall'inviato

Eva Desiderio

PARIGI — Dopo i decori stupefacenti quanto esasperati di Christian Lacroix, Gianfranco Ferrè per Dior e Pierre Cardin hanno raddezzato con un tocco di rigore l'agosto della bilancia di queste giornate d'alta moda francese per il prossimo inverno. Un Dior secondo la tradizione quello proposto dallo stilista milanese che da due anni firma le collezioni della più grande casa di moda del mondo. Nessun cedimento al corto ma gonfie ferme appena sopra il ginocchio, e solo poche concessioni a piccoli spaccati arrotondati.

Ferrè ha creato per la sua donna dolce e seducente l'atmosfera magica di una notte orientale, una notte blu, che è il colore principe dell'intera collezione insieme al rosa in tutte le sfumature, al rosso rubino e al cammello.

Ad applaudire questo nuovo Dior al Padillon d'Amenorville al Bois de Boulogne che con quei fiocchi appuntati, quelle cravatte d'oro, quelle baschine di castoreo e quella fuga di righe orizzontali ha molto dello stile Ferrè, una smagliante Ivana Trump in un abito arancio con tanto di guanti e con i capelli appuntati e la frangente stile B.B., la bella Carmen Rossi che (non inganni il cognome) è la nipote del generalissimo Franco, Domiziana Giordano, Estée Lauder e moltissime altre miliardarie.

Questa grande moda esplosiva degli impermeabili di seta blu doppiati di zibellino, nell'impeccabile tailleur gentleman portato con la sciarpa di cuoio, negli enormi cappucci di castoreo, nella giacca di breitschwentz stampata a pelle di tigre, nello scintillio dei vestiti di velluto di cinghiale, nei castani bordati d'oro, nei ricami di fruttu a rilievo che ricordano le terrecotte dei Della Robbia e nei capotti di piume cangianti.

Tutta la storia della sua vita e delle sue creazioni invece

nella collezione enciclopedica di Pierre Cardin che in trecentocinquanta modelli ha concentrato tutti i temi stilistici più cari che a ottobre saranno celebrati con una grande mostra al Victoria and Albert Museum di Londra.

Un Cardin che continua a rinnovarsi, un sarto che vuole vestire una donna vera e non solo una principessa che scende dal cocchio. Per questo ecco gli abiti longuettes per la signora e corti per la ragazza, in un distinguo di gusto prima che di età, mantelli plissés coi colli alti, abiti che puntano tutto sulle maniche che sono ora a fazzoletto, ora a petalo oppure a farfalla. In testa cappelli grandi a forma di bombetta ma anche elaborazioni moderne come caschi da astronauta e la sera solo una piccola tocca con piume. Le piume di tutti i colori si avvolgono a spirale intorno all'abito lungo da sirena o diventano una impalpabile stola e le trasparenze sono totali nel pigiama palazzo di pizzo nero.

In platea ad applaudire questo giovanissimo settantenne della moda le signore Chirac e Pompidou e la fedelissima amica Mirella Mathieu.

E mentre sulle passerelle esplode la grandeur dei couturier parigini il pubblico delle sfilate ma anche i passanti delle strade e i tanti turisti ambasciatori del gusto lanciano l'ultima moda, quella di vestire Emilio Pucci. Sì, proprio lui, l'indimenticabile marchese fiorentino che sta facendo impazzire gli americani oggi come trent'anni fa con le sue fantasie e i suoi colori capresi. Non c'è eleganza che qui a Parigi non sfoggi una sua cravatta o una sua originalissima camicia. E i maligni dicono che tante di queste fantasie che si vedono in passerella, tanti giochi di ariecchino e tante fresche sfumature di colore sono proprio un omaggio (o una copia?) allo stile Emilio Pucci.

TORINO Giovane ucciso per gelosia da una donna a pistolettate

TORINO — Un uomo di 32 anni, Antonio Abbondante, originario di Lavello (Potenza), è stato ucciso a rivoltellate da una donna che subito dopo ha fatto perdere le tracce. E' accaduto l'altra notte poco dopo l'una e mezzo, in via Tunisi, a Torino. Gli inquirenti ritengono si sia trattato di un delitto a sfondo passionale.

Stando alle testimonianze, l'uomo, accostato l'auto al marciapiedi, s'è affacciato al finestrino rivolgendosi alla donna dai capelli biondi raccolti a coda di cavallo, in jeans e maglietta azzurra, che gli veniva incontro. La donna ha impugnato una rivoltella e ha cominciato a sparare, fino a vuotare l'intero caricatore. A tarda sera è stata arrestata Teresa Emundino che potrebbe essere l'assassina.

I CADAVERI DATI ALLE FIAMME

Freddati nell'auto blindata due pregiudicati calabresi

BRESCIA Carcere ingiusto

BRESCIA — Dopo Cesare Ferri, anche l'indossatore Alessandro Stepanoff ha deciso di chiedere ai giudici il risarcimento per il periodo di «ingiusta carcerazione» vissuto nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia a Brescia. Attraverso i suoi avvocati, Stepanoff ha presentato alla corte d'appello di Brescia domanda di riparazione. Chiede un risarcimento di cento milioni per essersi stato trattenuto in prigione dall'8 dicembre del 1985 al 23 marzo 1986 e poi agli arresti domiciliari.

REGGIO CALABRIA — I cadaveri semicarbonizzati di due persone sono stati trovati ieri mattina sulla strada che dalla frazione «Orti» di Reggio Calabria porta a Gambarie d'Aspromonte. Secondo quanto riferito dal capo della squadra mobile di Reggio Calabria i due sono stati uccisi e successivamente i loro corpi dati alle fiamme.

I cadaveri sono stati trovati all'interno di un'Alfetta blindata. Il luogo in cui è avvenuto il ritrovamento si trova a circa un'ora di distanza da Reggio Calabria. I due uccisi sono stati identificati dalla squadra mobile di Reggio Calabria per i pregiudicati Antonino Morabito, di 56 anni, detto «Il grillo», presunto «boss» della zona di «Orti», e per il nipote di questi, Annunzio Morabito, di 35 anni. I due erano entrambi operai forestali e, nel momento in cui sono stati uccisi, in contrada «Petrulli», si stavano recando al lavoro in un cantiere di Gambarie d'Aspromonte, che è una frazione del comune di Santo Stefano d'Aspromonte. A fare la scoperta dell'«Alfetta» con dentro i due cadaveri è stata una pattuglia del «Nucleo antisquadrismo» della polizia di Stato, che stava facendo un servizio di controllo nella zona. Secondo quanto si è appreso, comunque, una telefonata con la quale si segnalava il duplice omicidio era stata fatta in precedenza anche da un caposquadra della forestale alla caserma di «Orti» dei carabinieri. L'agguato contro i due pregiudicati, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, è stato fatto da almeno quattro persone che hanno utilizzato due mitra, tra cui un Kalashnikov (che sono serviti per perforare la lamiera e i vetri blindati della vettura), un fucile calibro dodici caricato a pallettoni e una pistola calibro nove. Sul luogo dell'agguato la squadra mobile ha trovato circa 150 bossoli.

AVEVA UCCISO TRE PERSONE Pensionato omicida rimesso in libertà

PALERMO — La Corte d'Assise di appello di Palermo ha rimesso in libertà il pensionato Giuseppe Badami, di 75 anni, che tre anni fa uccise a Prizzi, in provincia di Palermo, tre vicini di casa. Ritenuto semi-infermo di mente, Badami era stato condannato l'anno scorso a 18 anni di reclusione, ma la sentenza è stata annullata dalla Cassazione per la quale all'imputato doveva essere attribuita la totale infermità mentale.

La strage fu compiuta il 27 aprile '87. Con numerosi colpi di fucile, il pensionato uccise Sebastiano Castelli, la moglie Teresa Alia e la suocera Ernesta Drago. L'assassino era convinto che Castelli fosse coinvolto nella misteriosa scomparsa della figlia Sabina, impiegata in un ufficio postale di Torino, della quale non si hanno notizie dalla fine del 1986. Giuseppe Badami è stato rimesso in libertà in attesa del nuovo giudizio che dovrà essere celebrato in Corte d'Assise di appello.

DONNA Una dose fatale

TORINO — Si chiama Katia Frigo, torinese, 20 anni, tossicodipendente, la ragazza trovata morta nel portabagagli di un'automobile, nella notte tra sabato e domenica scorsi a Torino. L'identificazione è stata effettuata ieri, ed è stata possibile grazie all'esame delle impronte digitali. La giovane, infatti, era una pregiudicata per spaccio di stupefacenti. La morte sembra da attribuire ad un'overdose. La ragazza era scappata qualche giorno prima da una comunità terapeutica.

NOVE CONDANNE PER LA TRAGEDIA DELLA «MONTANARI»

Quei tredici operai soffocati nella stiva

RAVENNA — Dopo oltre sei ore di camera di consiglio, il tribunale di Ravenna ha condannato nove dei 23 imputati per la sciagura avvenuta il 17 marzo di tre anni fa nel cantiere Mecnavi, dove morirono 13 operai nella stiva della nave cisterna per gas «Elisabetta Montanari». Il tribunale ha condannato Enzo e Fabio Arienti, titolari della Mecnavi, a sette anni e sei mesi di reclusione per il reato di rimozione dolosa dei presidi antinfortunistici, ritenendo assorbiti in questo capo d'accusa anche i reati di omicidio e disastro colposo. Per la rimozione dolosa dei presidi antinfortunistici ha

anche condannato alla pena di 5 anni il braccio destro degli Arienti, Oscar Campana. Condanne minori per i reati di omicidio e disastro colposo sono state inflitte ad Antonio Sama, direttore tecnico della Mecnavi (tre anni), ai capi cantiere Roberto Fanelli (due anni) ed Elio Ceretti (quattro anni) e ad Agostino Tirri (un anno e quattro mesi), l'operaio che manovrando il canello della fiamma ossidrica provocò l'incendio nella stiva della motonave. Ha inoltre condannato Riccardo Bernabei, all'epoca capo della sezione tecnica della capitaneria di porto che rilasciò

l'autorizzazione ai lavori all'interno della nave, a un anno e otto mesi per i reati di omicidio e disastro colposo, e infine l'ispettore dell'armatore, la società «Cispagas», Bruno Giannattelli, per la sola accusa di rimozione dolosa dei presidi antinfortunistici alla pena di 4 mesi di reclusione. Solo per Pirri e Giannattelli, il tribunale ha riconosciuto le attenuanti generiche. Assolti tutti gli altri imputati, tra i quali Gabriele Arienti, fratello di Enzo e Fabio, l'allora comandante della capitaneria di porto Federico Rocco, il comandante della «Montanari» Filippo Camilliucci e l'altro ispettore

dell'armatore Oral Cagdas. Assolti anche il chimico del porto, il primo ufficiale della nave, i titolari delle ditte subappaltatrici, il capo della squadra dei «picchetti» e due carpentieri. Un altro imputato, Massimo Casadei, accusato di falso in perizia, nel corso dell'inchiesta, è stato assolto. Il ministro della Marina mercantile sarà costretto a risarcire i danni a favore delle parti civili.

Il 17 marzo del 1987 i 13 operai trovarono la morte nella stiva numero 2 della gasiera «Elisabetta Montanari» ancorata al porto di Ravenna per riparazioni. I fumi prodotti da un in-

cendio soffocarono i 13 «picchetti», operai dequalificati, senza alcuna esperienza, tutti pagati in nero. Tra loro anche un extracomunitario. Ai tredici nuclei familiari delle vittime sono andati 60 milioni, in seguito ad un accordo intercorso circa a metà del dibattimento, prima delle arringhe conclusive. La parte civile, la Cispagas, la società armatrice, l'assicurazione e i parenti delle vittime si sono infatti accordati sulla transazione economica. In cambio dei 60 milioni, la Cispagas ha ottenuto di non essere citata tra i responsabili della morte dei tredici operai.

CASE DA GIOCO Una succursale a Cortina del Casinò di Venezia?

VENEZIA — Un casinò a Cortina d'Ampezzo, come sede «distaccata» di quello di Venezia. E' questa l'idea scaturita nella visita della commissione parlamentare attività produttiva e turistica a Venezia. La commissione, presieduta da Angelino Roich, sta visitando in questi giorni i quattro casinò italiani (oltre a Venezia, Saint Vincent, San Remo e Campione), per realizzare un'istruttoria che avrà come primo obiettivo la stesura di una regolamentazione unica per tutte le case da gioco italiane, anche in vista della possibilità di istituire nuovi casinò di cui si parla da tempo. Tra le proposte c'è infatti l'istituzione di una casa da gioco per regione. Tra le idee contenute in alcuni dei nove disegni di legge, da quali dovrà scaturire la nuova geografia del gioco d'azzardo legalizzato in Italia, c'è anche l'oligarchia della gestione delle case da gioco da parte di società miste, a maggioranza pubblica del 51 p.c., ma comunque aperte ai privati.

COLTIVA IL TARTUFO con le tue mani e raccogli il tuo tesoro



turo. Le piantine da tartufo si coltivano in vaso sul balcone, in serra, nel giardino, su letti di terra o grandi estensioni di terreno. Il tartufo matura sottoterra allungando alle radici delle piantine, eliminando così ogni preoccupazione per eventi atmosferici (grandinate). Il Centro Europeo Tartufo-cultura fornisce, con ogni tipo di garanzia, le piantine adatte ai diversi tipi di terreno. Una pianta da tartufo può rendere annualmente fino a 3.000.000 di lire e può produrre per 60/70 anni. Un ettaro di terreno ospita fino a 1000 piante. La coltivazione del tartufo è una realtà di mercato. Il tartufo, per la sua rarità, preziosità e ineccepibile richiesta è chiamato «il diamante della cucina». Non aspettare, non lasciare dormire il tuo terreno, fallo rendere coltivando piantine da tartufo che potrai acquistare ai migliori prezzi del mercato europeo presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFOCULTURA Azienda Leader in Europa
VERONA - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona-Sud, 1° via a sinistra)
Tel. 045-8200488 - Fax 045-8200399

IL NODO ELETTORALE PREOCCUPA BONN

Terzo trattato entro agosto?

Si tenta di evitare che la spaccatura a Berlino influisca sulla riunificazione

SOLIDARNOSC

Schiacciante vittoria di Walesa

Battuta la linea Mazowiecki di appoggio al governo

VARSAVIA — La battaglia all'interno di Solidarnosc per il controllo sui comitati civici, i gruppi storici del sindacato polacco che dalla caduta del regime comunista domina la politica del Paese, si è risolta con una schiacciante vittoria dei sostenitori della linea del leader Lech Walesa sui sostenitori del primo ministro Tadeusz Mazowiecki. La linea Mazowiecki si era battuta affinché i comitati civici locali costituissero una federazione nazionale che sostenesse il governo nell'attuazione di una drastica politica di riforme. Ma al termine della riunione di domenica, durata fino a notte fonda, con una maggioranza di 136 delegati si è deciso invece di tenere periodiche conferenze nazionali, senza creare un organismo permanente.



Lech Walesa secondo Lurie.

CUBA

Una diffida da Madrid

L'AVANA — Tre cubani si sono rifugiati domenica nell'ambasciata svizzera all'Avana. E' quanto si è appreso solo ieri da fonti della rappresentanza diplomatica. Salgono così a 25 le persone rifugiate in sedi diplomatiche nella capitale cubana. I tre ospiti dell'ambasciata svizzera si aggiungono al diciotto e ai quattro rifugiati, rispettivamente, nelle legazioni di Spagna e Italia. A Berna, il ministero degli Esteri elvetico ha annunciato di avere all'esame la possibilità di concedere il diritto di «rifugio temporaneo» ai tre profughi.

L'ambasciatore spagnolo a L'Avana Antonio Serrano de Haro è rientrato intanto a Madrid, richiamato dal governo «per consultazioni»: un gesto di protesta nei confronti di Fidel Castro per gli insulti rivolti dalla cancelleria cubana, la settimana scorsa, al ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordóñez. Serrano de Haro non ha rilasciato dichiarazioni e si è recato subito al suo ministero per riferire sugli ultimi avvenimenti.

Pur ribadendo la volontà di dialogo per trovare una soluzione alla «crisi delle ambasciate», il governo spagnolo mantiene una ferma posizione e ha ammonito Castro contro ogni tentazione di utilizzare la forza per risolvere il problema dei 18 rifugiati cubani nella sede diplomatica spagnola. Un portavoce di quest'ultima ha detto a L'Avana che il governo cubano è stato avvertito: «Ogni soluzione con l'impiego della forza... sarebbe considerata a Madrid un fatto gravissimo con conseguenze egualmente gravi per le relazioni tra i due Paesi».

Nel concetto di «soluzione di forza» il governo spagnolo include anche quella avvenuta la settimana scorsa all'ambasciata cecoslovacca a L'Avana quando un gruppo di rifugiati di sospetta origine aveva sequestrato il personale diplomatico.

CEE

De Michelis in Israele

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis, nella sua qualità di presidente di turno del consiglio della Cee, è giunto ieri sera in Israele, accompagnato dai colleghi irlandese Gerald Collins e lussemburghese Jacques Poos per colloquio col ministro degli Esteri israeliano David Levy centrato sul processo di pace e sui rapporti tra la Cee e lo stato ebraico.

All'arrivo - all'aeroporto Ben Gurion, la «troika» è stata salutata dallo stesso Levy ed ha subito proseguito per Gerusalemme dove si svolgono gli incontri. Al termine della visita, che avrà una durata complessiva di circa 17 ore, oggi De Michelis e gli altri due ministri si recheranno a Tunisi per colloqui con la lega araba attualmente sotto la presidenza dell'Olp.

A Tunisi De Michelis incontrerà la «troika» della lega araba per i rapporti con la Cee, guidata dal palestinese Faruk Kadumi, e il presidente del comitato esecutivo dell'Olp, Yasser Arafat.

La Palestina - che ha status di Paese membro della Lega Araba - dell'ine a sua volta la presidenza semestrale (marzo-agosto) del consiglio della Lega Araba. Kadumi, direttore generale del dipartimento politico dell'Olp, sarà così affiancato dal suo predecessore Hatham Ben Tarak, segretario generale del ministero degli Esteri dell'Oman e del suo successore Mubarak Ali al Khater, ministro degli Esteri del Qatar.

I punti all'ordine del giorno sono la questione palestinese, il conflitto arabo-israeliano e il processo di pace in Medio Oriente. Da parte palestinese si sottolinea che la visita riveste un'importanza particolare poiché avviene mentre nella regione «la tensione cresce a causa dell'atteggiamento israeliano di rigetto verso gli sforzi di pace», ha detto Basam Abu Sharif, consigliere di Arafat.

JUGOSLAVIA

Verso lo strappo Nord-Sud

Il presidente Jovic (serbo) ammette un distacco sloveno e croato

Le due repubbliche potrebbero

anche adottare col resto del Paese

un rapporto di tipo confederale,

ha detto a Lubiana Borislav Jovic

LUBIANA — Anche il Presidente della Jugoslavia Borisav Jovic ha ammesso ieri la possibilità di secessione delle singole repubbliche della federazione jugoslava, la quale potrebbe essere ristrutturata in modo radicale.

«Quattro repubbliche sono a favore del mantenimento della federazione», dice un comunicato di Jovic letto ai giornalisti dopo un suo colloquio a Lubiana con il presidente della repubblica di Slovenia, Milan Kucan (la confederazione comporta il drastico allentamento degli attuali vincoli delle repubbliche alla federazione jugoslava, trasformando il Paese in un'associazione di Stati semi-indipendenti che restano uniti solo fin tanto che i loro interessi lo giustificano).

Sono i governi delle repubbliche di Croazia e di Slovenia quelli che premono per la trasformazione della federazione di Jugoslavia in una confederazione, mentre il governo

della Serbia, la più grande e popolosa delle repubbliche federate, affiancata dalle altre tre repubbliche minori, preferisce la federazione temendo l'instabilità di una confederazione.

Jovic (che è un serbo) afferma anche, nella sua dichiarazione odierna, che qualora non si riuscisse a mettere d'accordo le repubbliche fautori della confederazione con quelle favorevoli al mantenimento della federazione, le prime potrebbero concordare una for-

ma in base alla quale la confederazione verrebbe istituita fra tre repubbliche e il resto della Jugoslavia che manterrebbe la struttura federale attuale.

«Una variante in subordine», aggiunge Jovic, «è che quelle repubbliche che lo volessero avrebbero la possibilità di una secessione della Jugoslavia».

Il Presidente della federazione jugoslava assicura di aver avuto con il presidente della Slovenia «colloqui molto aper-

ti e molto dettagliati sul futuro della Jugoslavia e sul suo futuro assetto costituzionale».

«Abbiamo concordato», dice ancora il suo comunicato — che ciascuno si astenga da qualsiasi cambiamento unilaterale, fino a che non verrà presa una decisione comune sul futuro del Paese, anche se «la Slovenia intende ottenere la sovranità totale economica e culturale in seno a una confederazione jugoslava».

Borislav Jovic è fortemente contestato dal leader serbo Slobodan Milosevic per il suo atteggiamento morbido nei confronti del tema confederale, tanto che alla vigilia dell'elezione del primo alla carica presidenziale federale si parlò con insistenza a Belgrado di un suo possibile siluramento a opera del grande avversario.

Ieri, l'apertura di Jovic nei confronti di Lubiana e Zagabria non deve essere stata dipartita bene dai duri dell'establishment serbo.



Bucarest, migliaia per Munteanu

BUCAREST — Tremila persone (per la maggior parte studenti) hanno manifestato nel centro della capitale romena chiedendo la liberazione del leader studentesco Marian Munteanu, detenuto dopo i disordini del mese scorso a Bucarest. Alla manifestazione hanno partecipato anche membri del corpo accademico e rappresentanti dell'opposizione. Munteanu fu arrestato in ospedale, dove si trovava gravemente ferito per le percosse subite dai minatori.

Aspre critiche

da Occidente

alla posizione

della Cdu-Est

missioni unità del due Parla-

menti.

Da una decisione su quando la Germania Est aderirà alla Repubblica federale e su quale tipo di sistema elettorale dovrà essere adottato per l'elezione del parlamento generale tedesco, dipende la presenza o meno di numerosi partiti minori sul futuro parlamento unico, i cui candidati dell'opposizione socialdemocratica occidentale alla cancelleria, Oskar Lafontaine (Spd), e il capogruppo parlamentare liberale, Wolfgang Mischnick (Fdp), hanno criticato con asprezza la posizione della Cdu orientale sulla questione dell'adesione.

La Cdu della Germania Est, secondo un'intervista ai due esponenti politici trasmessa dalla radiotelevisone di Amburgo Ndr, ha lasciato il terreno sul quale si erano trovati d'accordo i partiti della coalizione ora al governo, votando

insieme al Pds (il partito che ha raccolto l'eredità dell'ex Sed, partito comunista orientale) contro i suoi alleati attuali.

Anche il portavoce della Csu al Bundestag, Rudolf Kraus, ha condannato il comportamento della Cdu orientale. Più drastico ancora il giudizio di Otto Lamsbörger, il presidente dei liberali occidentali, secondo il quale le due commissioni parlamentari «unità tedesca» del Bundestag di Bonn e della Volkskammer di Berlino Est «non hanno nessuna rilevanza costituzionale e quindi nessuna competenza decisionale». La proposta di compromesso, avanzata dalla Cdu e approvata a maggioranza Cdu-Pds a Berlino, rimanda invece proprio alle due commissioni parlamentari in riunione congiunta e ai due governi il compito di chiarire quando deve avvenire l'adesione alla Repubblica federale e come devono svolgersi le elezioni per il parlamento unico.

Finora a Bonn si è sempre ritenuto che le due controversie questioni (data di adesione e sistema elettorale) dovevano essere precisate nel secondo trattato intertedesco. Con la situazione che si è creata ora, e con il rischio di una crisi di governo a Berlino Est, tutto il processo di riunificazione potrebbe subire un ritardo dalle conseguenze non prevedibili.

DAL MONDO

Supertreno deraglia

TOLONE — Poteva essere il primo disastro per un Tgv, la sigla con cui in Francia sono indicati i treni a grande velocità, ma tutto si è risolto senza vittime nel deragliamento parziale del locomotore. Il resto dei vagoni con a bordo 368 passeggeri è rimasto sulle rotaie. L'incidente è stato provocato da una rotella del peso di 250 chili messa di traverso sulla strada ferrata.

Assassinato Spinks jr.

ST. LOUIS — Il pugile americano Leon Calvin, figlio dell'ex campione del mondo dei massimi Leon Spinks, è stato trovato ucciso con un colpo di arma da fuoco a bordo dell'automobile della fidanzata.

Sofia vuole reprimere

SOFIA — Il governo bulgaro ha annunciato che reprimerà fermamente tutte le manifestazioni di dissenso pubblico in atto nel Paese, compreso un sit-in in corso da un mese davanti alla sede della presidenza della repubblica a Sofia.

Filippine senza pace

MANILA — Una nuova scossa di assestamento di intensità 6,1 sulla scala Richter ha colpito oggi Baguio, la città nel Nord delle Filippine epicentro del terremoto di lunedì scorso che ha provocato oltre 1500 vittime.

Dimissioni in blocco

SEUL — Secondo quanto avevano annunciato nei giorni scorsi, ieri 76 parlamentari sudcoreani dell'opposizione si sono dimessi contemporaneamente, per spingere il governo del presidente Roh Tae Woo a indire immediatamente elezioni generali.

Centrale a fuoco

MOSCA — Un incendio è scoppiato in una centrale nucleare a Smolensk, città sovietica a oltre 400 chilometri a Ovest di Mosca, senza tuttavia provocare alcun danno per le persone. Nessuna fuga radioattiva.

Rifiutati due panda

TAIPEI — La «diplomazia del panda» di Pechino verso Taipei segna il passo. Taiwan ha infatti rifiutato due panda offerti dalla Cina con la scusa che gli zoi non avrebbero le conoscenze e gli strumenti adatti per allevarli.

Scandalo a Parigi

PARIGI — Uno degli agenti di polizia incriminati nell'ambito del traffico di armi con il Libano su cui sta indagando la magistratura francese, avrebbe affermato che il segretario di stato all'azione umanitaria del governo Rocard, Bernard Rouchner, era al corrente della situazione.

Comunità ebraiche

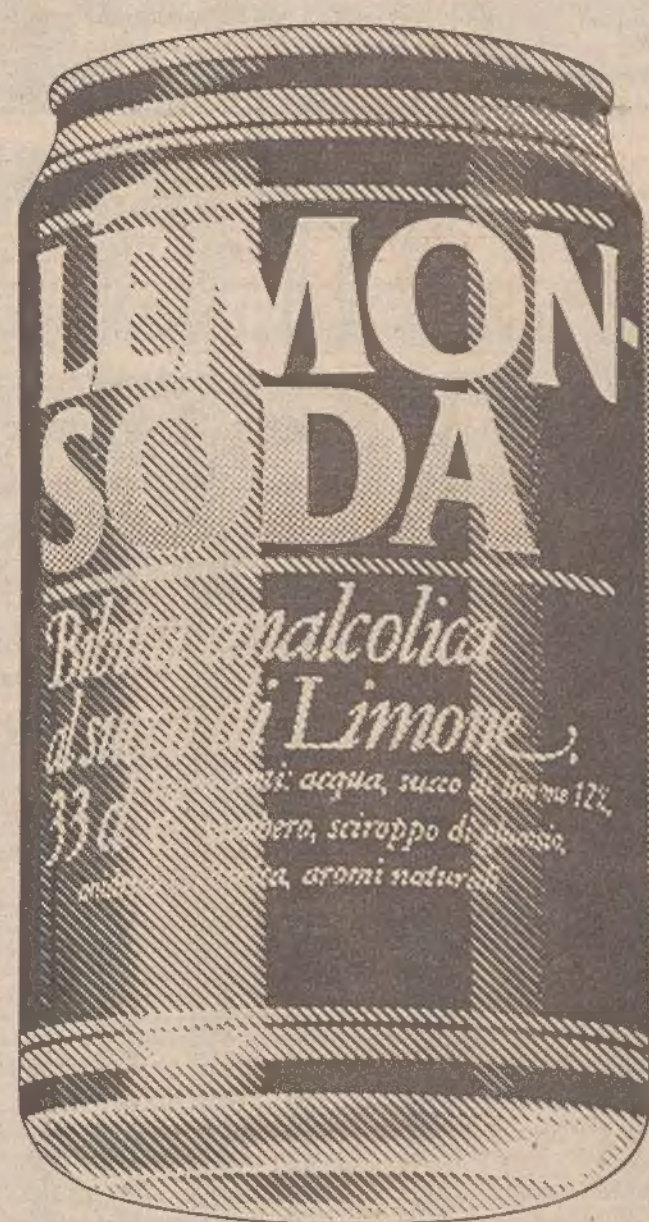
BONN — Le comunità ebraiche delle due Germanie si avviano verso l'unificazione e colloqui in tal senso sono già in atto dalla scorsa settimana. Lo ha annunciato a Berlino il presidente del consiglio degli ebrei di Germania (Rfg), Heinz Galinski.

GOTTINGA

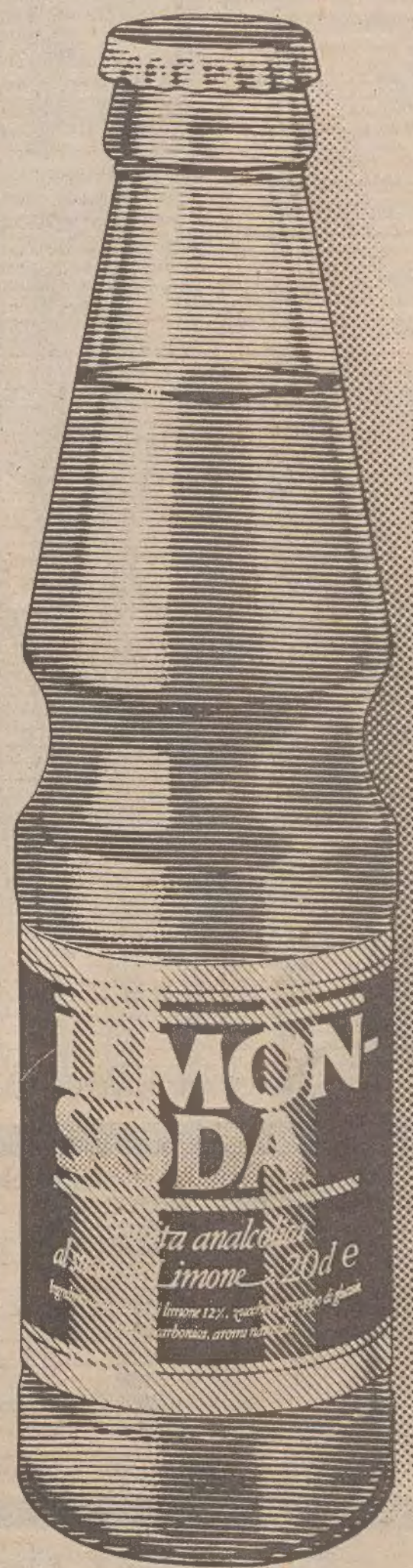
Brucia viva la figlia

GOTTINGA — Come in un rituale sacrificale, abbacinato da lillà omicida, un uomo ha costruito una pira di legno nel giardino sul retro della sua abitazione, vi ha legato sopra la figlioletta di sette mesi, l'ha copersa di benzina e l'ha bruciata viva. L'atroce omicidio è stato scoperto per caso: mentre la bambina ancora si dibatteva in preda alle fiamme è stata vista da due passanti che hanno tentato subito di soccorrerla. Ma ormai per la piccola non c'era più nulla da fare.

PERSONAL SIZE



IL LIMONE
BUONO
STA NELLA
BOTTE
PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

LÉMONSODA
PERSONAL SIZE

1998

ra è tornata forte nello Sme. La speculazione non si è infatti spara-
ta dalle dichiarazioni di numerose autorità monetarie europee

REDDITO FISSO		
	TITOLI	Quot. Var.
	Buoni del Tesoro poliennali	
5,7	STP ago 9,0 9,50%	99,8 - 0,00%
5,7	STP ago 10 11,00%	99,8 - 0,00%
5,7	STP set. 9,0 9,25%	99,75 - 0,05%
5,7	STP ott. 10 11,25%	99,8 - 0,00%
5,7	STP ott. 9,0 9,25%	99,55 - 0,00%
5,7	STP ott. ott. 10 11,50%	100 - 0,00%
5,7	STP nov. 9,0 9,25%	99,45 - 0,00%
5,7	STP dic. 9,0 9,25%	99,6 - 0,30%
5,7	STP mar. 9,1 12,50%	101,2 - 0,25%
5,7	STP feb. 9,0 9,25%	99,35 - 0,00%
5,7	STP feb. feb. 9,0 9,25%	97,95 - 0,00%
5,7	STP feb. feb. 11,00%	99,8 - 0,00%
5,7	STP apr. 9,0 9,15%	99,5 - 0,00%
5,7	STP apr. 9,2 9,15%	99,3 - 0,10%
5,7	STP apr. 9,2 11,00%	97,7 - 0,05%
5,7	STP mag. 9,2 9,15%	97,35 - 0,15%
5,7	STP mag. 9,2 11,00%	97,6 - 0,00%
5,7	STP giu. 9,2 9,15%	98,6 - 0,10 - 0,10%
5,7	STP lug. 9,2 11,50%	99,4 - 0,05 - 0,05%
5,7	STP ago. 9,2 11,50%	98,25 - 0,05%

BTP oct. 92	12,50%	99,4	0,00
BTP feb. 93	12,50%	99,45	-0,05
BTP lug. 93	12,50%	99,3	-0,05
BTP set. 93	12,50%	99,35	-0,05
BTP set. 93	12,50%	98,75	0,10
BTP oct. 93	12,50%	98,8	0,10
BTP nov. 93	12,50%	98,85	0,10
BTP 17 nov. 93	12,50%	99,05	-0,05
BTP gen. 94	12,50%	99,05	0,10

Certificati di credito del Tesoro

CCt ago. 90	100	0,95	0,05
CCt set. 90	100	1,05	0,05
CCt ott. 90	100	-0,05	0,05
CCt dic. 90	100	0,65	-0,05
CCt nov. 90	100	-0,05	-0,05
CCt dic. 90	100	1,05	-0,05
CCt 18 dic. 90	100,55	-0,05	-0,05
CCt gen. 91	101	0,00	0,00
CCt 17 gen. 91	100,75	0,15	0,15
CCt feb. 91	100,75	0,00	0,00
CCt 17 feb. 91	100,75	0,15	0,15
CCt mar. 91	100,75	0,00	0,00
CCt 18 mar. 91	100,75	0,05	0,05

CCT mag. 91	100.75	0.00
CCT jul. 91	101.05	0.10
CCT lug. 91	100.85	-0.10
CCT ago. 91	100.65	0.00
CCT set. 91	100.65	0.00
CCT oct. 91	100.8	0.05
CCT nov. 91	100.85	0.05
CCT dic. 91	100.8	0.05
CCT gen. 92	100.8	0.00
CCT feb. 92	100.6	0.00
CCT 18 apr. 92	100.5	-0.05
CCT 19 mag. 92	100.45	0.00
CCT 20 jun. 92	100.5	-0.05
CCT 19 ago. 92	100.4	0.00
CCT nov. 92	100	0.00
CCT dic. 92	99.95	-0.10
CCT gen. 93	100.85	0.25
CCT feb. 93	99.7	-0.05
CCT mar. 93	99.8	0.15
CCT apr. 93	99.95	0.00
CCT mag. 93	100.05	-0.05
CCT jun. 93	100.3	0.10

CCT feb. 93	98.6	-0.05
CCT oct. 94	98.5	-0.05
CCT feb. 95	98.8	0.00
CCT mar. 95	97.85	0.10
CCT apr. 95	97.55	0.00
CCT mag. 95	97.6	0.00
CCT jlu. 95	97.85	0.10
CCT aug. 95	99.05	-0.05
CCT ago. 95	97.85	0.05
CCT set. 95	97.35	-0.05
CCT oct. 95	97.9	0.05
CCT nov. 95	98.15	0.05
CCT dic. 95	98.4	0.00
CCT gen. 96 CV	99.65	0.00
CCT feb. 96	98.5	0.05
CCT mar. 96	98.35	0.00
CCT apr. 96	98.3	0.05
CCT mag. 96	98.75	0.00
CCT jlu. 96	97.5	0.05
CCT ago. 96	97.3	0.05
CCT set. 96	97.1	0.05
CCT oct. 96	98.1	0.05
CCT nov. 96	96.35	0.05
CCT dic. 96	96.8	0.00

CCT feb. 97	96,6	0,0
CCT 10 feb. 97	96,5	-0,05
CCT mar. 97	96,35	-0,05
CCT apr. 97	96,3	0,0
CCT mag. 97	96,55	-0,05
CCT giu. 97	97,7	-0,0
CCT lug. 97	97,95	0,31
CCT ago. 97	96,8	0,0
CCT set. 97	96,65	0,00
CEU EB-83-90 11.50%	100,05	0,05
CCT EB-84-91 11.25%	100,65	0,00
CCT EB-84-92 10.50%	100,1	-0,20
CCT EB-85-93 9.80%	98,6	-0,20
CCT EB-85-93 9.75%	99,25	-0,10
CCT EB-85-93 9.00%	96,5	0,00
CCT EB-85-93 8.75%	96,5	0,00
CCT EB-86-94 8.75%	96,4	-0,62
CCT EB-86-94 6.90%	89,8	0,99
CCT EB-87-94 7.75%	91,25	-0,05
CITR 83-93 2.50%	93,95	-0,32
CITS 20 mag. 91	94,95	0,00
CITS 22 giu. 91	95	0,00
CITS 18 mar. 94	80,95	0,25
CITS 21 apr. 94	80,75	0,31
Enti pubblici parificati		
As. Aut. PS 83-92	100,5	0,0
As. Aut. PS 83-92	100,5	0,0

Az. Aut. FS 85-92 1	106,85	0,1
Az. Aut. FS 85-95 2	104	-0,1

AZ. Aut. FS 85-2000	102	0.00
AZ. Aut. FS 87-92 1 ^a	101,25	0.00
Enel 72-92 7.00%	95,5	-3.14
Enel 73-93 7.00%	96,2	0.21
Enel 84-92 1 ^a	101,45	0.15
Enel 84-93 2 ^a	101,95	0.59
Enel 84-93 3 ^a	111,6	-0.13
Enel 84-93 4 ^a	111,1	0.00
Enel 85-95	105,4	0.19
Enel 85-2000 2 ^a	102	0.10
Enel 85-2000 3 ^a	103,7	0.10
Enel 86-93 2 ^a 9.50%	95,45	-0.05
Enel 86-93 3 ^a	138,5	0.00
Enel 86-93 4 ^a	91,15	0.00
Enel 86-2001	102,65	0.00

Enel 87-93 3 ^a	103,55	0,0
Enel 87-94 1 ^a e 25%	91,2	0,0

Enel 87-94 2*	102,35	0,05
Enel 88-94 1*	102,2	-0,05
Enel 88-94 2*	102,25	0,15
Enel 88-96 3*	101,6	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	111,55	0,31
Iri Aerialita 86-93 9,00%	155	-0,77
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103	-0,97
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	112	-0,27
Iri Stet 84-91 5,75%	307	0,22

Olivetti 87-94 6,37%	83,8	-0,0
----------------------	------	------

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-10-90	83	97,853	0,00%
15-01-91	175	95,512	0,00%
15-01-91	256	90,044	0,00%

Amsterdam	Tend	120.90
-----------	------	--------

PIAZZA AFFARI

Inizio settimana in salita: accendono Fiat e Generali

MILANO — Pesante riunione quella che ieri ha iniziato

(Maurizio Fedi)

Incorporata dalla Merzotto

1

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
------	-----	------	----------	--------------

ovimenti

77 sera DEPA QUARTA rada Italc.

SOS KYTHNOS, DEPA QUARTA, MOBILAS THAL, ANTE DAKR

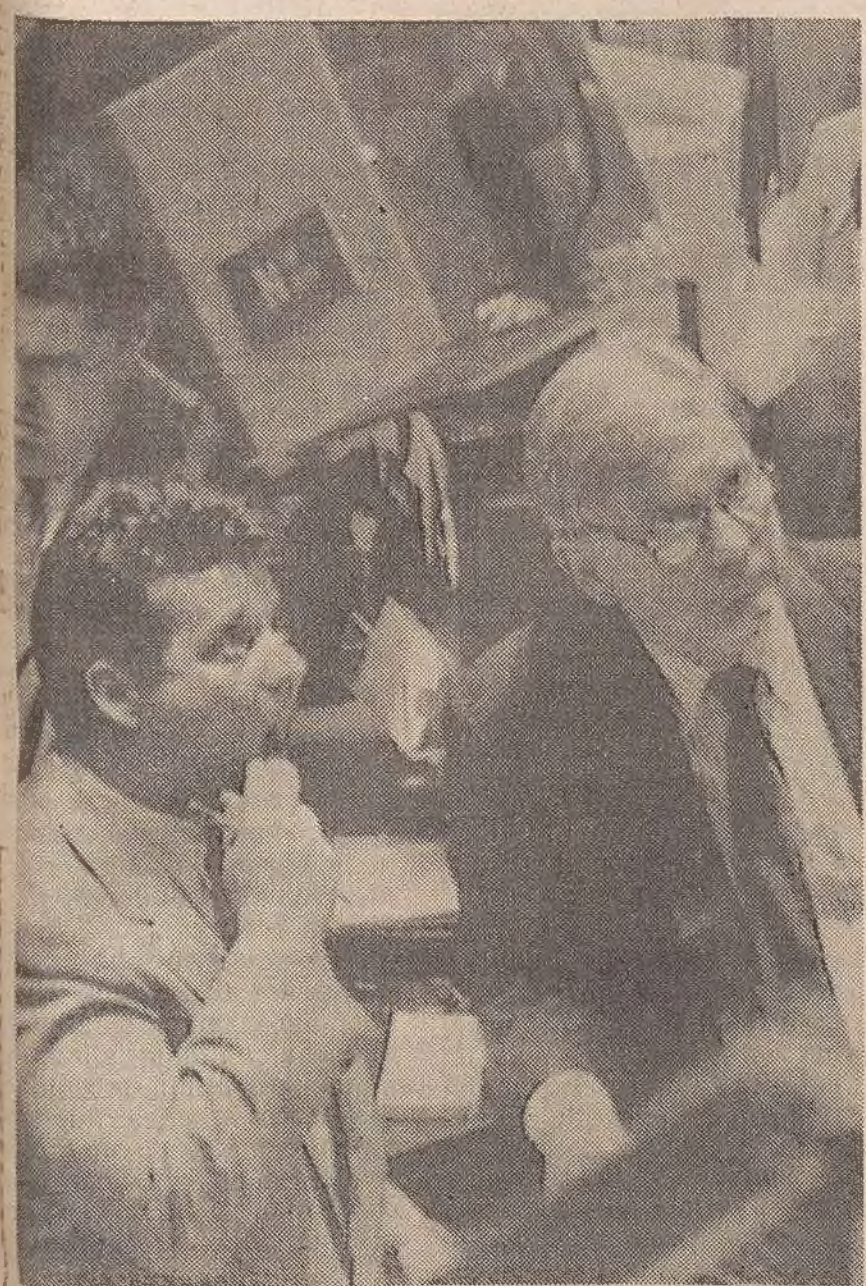
volgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
ONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
 rito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

WALL STREET

FORTE RIBASSO A NEW YORK

Panico a Wall Street

La flessione ha coinvolto anche i mercati borsistici europei



NEW YORK — La Borsa di New York pare essersi stabilizzata su un forte ed ampio ribasso, dell'ordine degli 80 punti nominali e dei tre punti percentuali, dopo che al crollo iniziale era subentrata una fase di netta ripresa. Tra scambi di volume molto elevato, pari a circa 125 milioni di azioni, i titoli in ribasso continuano a sovrastare quelli in rialzo in ragione di otto a uno. L'indice Dow Jones aveva perso oltre 60 punti nella prima ora di contrattazioni ed era poi sceso alla punta minima di 107 punti di ribasso nei successivi 15 minuti. Toccato il fondo, l'indice aveva poi recuperato velocemente metà delle perdite subite fino a quel momento per riprendere successivamente a scivolare seppur più lentamente.

Attualmente, il Dow Jones viaggia intorno ad un valore di 2875 punti, circa 85 in meno della chiusura di venerdì scorso, pari ad una perdita di 3 punti percentuali. Sotto forte pressione appare il comparto della ristorazione dopo la delusione con cui sono stati accolti venerdì scorso gli utili di McDonald's e di altre società del settore. Il titolo McDonald's perde 2 dollari e 58 a 32 e 7/8 ed è il più trattato del New York stock exchange (Nys). Tutti i 30 titoli del Dow Jones segnano ribasso, mentre in controtendenza si stanno

In ribasso tutti i trenta titoli del Dow Jones: colpito soprattutto il comparto della ristorazione. Perde terreno anche il dollaro.

muovendo i titoli del comparto aurifero dopo che molti dei capitali fuggiti dal mercato azionario hanno preso la via del comparto dei metalli preziosi. Avvio di settimana, dunque, all'insegna del panico per Wall Street, dovuto a una miscela esplosiva di cui ingrediente di base è la delusione degli investitori. Delusione per non essere riusciti, durante tutta una settimana, ad abbattere il muro storico e psicologico dei 3.000 punti; delusione, soprattutto, per il ritmo monotono ma doloroso con cui giungono sul mercato le notizie dei dati di bilancio trimestrali e semestrali delle società americane, quasi tutti contraddistinti dal segno «meno» davanti alle cifre.

La sensibile flessione registrata da Wall Street ha avuto ripercussioni anche sulle Borse europee. A Londra l'indice

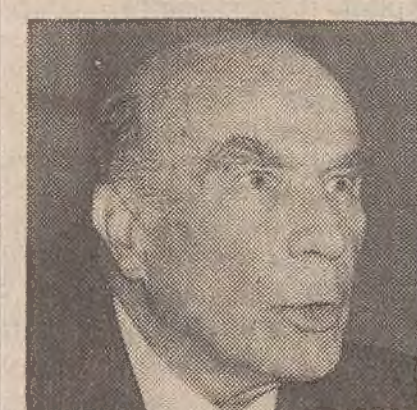
Financial Times 100 ha risentito di queste perdite chiudendo con un calo dell'1,69% rispetto alla quotazione precedente, a quota 2357,7. Pochi titoli sono riusciti a «sfuggire» al ribasso. Inoltre, hanno sottolineato gli operatori, sono pochi gli elementi sul panorama interno britannico che danno fiducia agli investitori. I prezzi dei titoli azionari hanno chiuso di nuovo in ribasso alla Borsa di Francoforte, tra scambi moderati. L'indice Dax ha chiuso a quota 1938,04, per un ribasso dello 0,49% rispetto alla chiusura precedente. Sebbene alcuni operatori sottolineino che si tratta ormai del terzo giorno consecutivo di ribassi per la Borsa di Francoforte, altri si aspettano che il mercato saliri ancora, superando l'ultima soglia massima (quota 1968,55). L'indice Cac 40 a Parigi al termine degli scambi era sceso a quota 1990,04, pari

al 2% in meno rispetto alla chiusura di venerdì: la sessione era iniziata già in tono ribassista, sulla scia di una serie di ordini di vendita di natura tecnica. Il calo si è accentuato dopo che il mercato azionario, alle prime battute, ha registrato un vero e proprio crollo, toccando quasi il -4%. Forte ribasso anche alla Borsa di Milano. L'indice Mib ha perso l'1,19% attestandosi a 1076 punti, al termine di una seduta contraddistinta da un basso livello di scambi e dalla lontananza dei compratori, con l'estero assente e gli investitori istituzionali tendenzialmente venditori.

Dollaro in forte ribasso alla chiusura dei mercati europei dopo che alle perdite iniziali si sono aggiunte quelle subite sulla scia del fortissimo ribasso di New York. La valuta statunitense, che aveva già perso abbondante terreno nella prima parte della giornata europea, segnando un fixing di 1198,75 lire a Milano e di 1.636,77 marchi a Francoforte, è stata duramente colpita dal crollo iniziale di oltre 100 punti dell'indice Dow Jones. Il dollaro è sceso fino ad una punta minima di 1191 lire e di 1.627,00 marchi prima di riprendere leggermente fiato e chiudere in Europa su valori oscillanti intorno alle 1192,5 lire e a 1.629,00 marchi.

CEE: AMPI CONSENSI PER CARLI

Unione economica L'Italia accelera



Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — L'Italia sta imprimendo una forte accelerazione all'unione economica e monetaria. Ieri nella riunione del consiglio dei ministri finanziari, consiglio presieduto per la prima volta dal nostro ministro del tesoro Guido Carli, la posizione dell'Italia ha trovato ampi consensi ed è stata sostenuta con forza dal presidente della Commissione europea Delors. La stessa Inghilterra che comunque continua ad avere alcune perplessità non mette certo i bastoni tra le ruote.

Dunque, se tutto andrà come è nelle previsioni, il consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin) tornerà a riunirsi il 7 e l'8 settembre a Roma per concludere la fase preparatoria della conferenza intergovernativa che si aprirà sempre a Roma all'immediata vigilia del vertice europeo a metà del prossimo dicembre. Nella riunione di Ecofin dell'8 ottobre che avrà luogo a Lussemburgo ci sarà spazio per gli ultimi dettagli e le residue osservazioni. Questo è il calendario della presidenza italiana che ieri Carli ha di nuovo puntualizzato incontrando, come si è detto, ampi consensi. Soltanto il cancelliere dello scacchiere Lord Major ha trovato qualcosa da ridire quando ha sostenuto che tra ora e dicembre non esistono molte possibilità di discutere della sua famosa proposta chiamata dell'Ecu pesante o super Ecu. Proposta che ieri ha accuratamente delineato mettendo in risalto che il super Ecu può diventare una moneta attraente per tutti perché non potrà mai essere svalutata, perché rinforza la disciplina monetaria e perché non comporta un aumento della massa monetaria essendo in sostituzione di monete nazionali.

Delors, che già al momento in cui Lord Major aveva lanciato la sua proposta (alla vigilia dell'ultimo vertice europeo di Dublino) aveva dimostrato di non scandalizzarsi affatto, ieri ha spiegato un po' meglio la sua posizione: questa idea, ha detto, po-

Il programma del nostro ministro del Tesoro è stato sostenuto con forza dal presidente della commissione europea Delors. La stessa Inghilterra, che comunque continua ad avere alcune perplessità, non mette certo i bastoni tra le ruote. L'Ecofin, il consiglio dei ministri economici, tornerà a riunirsi il 7 e l'8 settembre.

rebbe essere utile in una fase transitoria, ma non come obiettivo finale. In pratica lo stesso ministro Carli, nella replica al «giro di tavola» di ieri, ha detto la stessa cosa concentrando l'attenzione sull'Ecu pesante considerato «una proposta non priva di fascino».

Ieri dunque i ministri hanno discusso non solo del calendario tracciato da Carli, ma soprattutto su un rapporto del Comitato monetario presentato dal suo presidente Sarcinelli, rapporto che può essere considerato una serie di risposte tecniche alle domande avanzate a suo tempo sull'unione economica e monetaria da Delors. Quindi si ad una politica monetaria comune impostata sulla disciplina di bilancio e sul coordinamento delle politiche economiche, si anco-

ra ad una seconda fase «per porre le istituzioni in opera e mantenere lo slancio» e terzo si all'Ecu: «Quando ci muoveremo verso un'unità monetaria in comune — ha detto Sarcinelli — l'Ecu cambierà natura e diventerà tale moneta».

Risposta globale e finale del Comitato monetario: ora esiste una base per avanzare con successo verso l'unione economica e monetaria. Il dibattito si è quindi sviluppato su questi temi. D'accordo con Sarcinelli il francese Beregovoy (far partire la seconda fase col 1.0 gennaio '93) che chiede l'appartenenza di tutti allo Sme ed alla banda stretta. Anche lui ha insistito sulla disciplina di bilancio e sulla armonizzazione fiscale. Di disciplina di bilancio hanno parlato anche il tedesco Waigel ed il nostro sottosegretario al tesoro Rubbi. Infine Delors che ha difeso il calendario italiano perché «se non fosse rispettato — ha detto — arriveremmo alla conferenza intergovernativa in cattive condizioni». Il presidente della Commissione europea non ha aggiunto molto di più a quanto già si sapeva, ma perché tutti tenessero a memoria ha ricordato la necessità di riflettere il finanziamento monetario del deficit pubblico e che esso deficit non deve superare il montante degli investimenti pubblici. Delors ha chiesto anche di ridisegnare la struttura e il livello del bilancio comunitario passando dall'attuale 2,5 per cento del prodotto interno lordo di ciascun paese al 5 per cento. Insomma il raddoppio.

Informalmente a colazione i ministri hanno parlato dell'unione economica e monetaria tedesca e, si dice, del viaggio a Mosca di Delors. Poi nel pomeriggio il problema dell'abolizione delle frontiere fiscali con l'esame degli aspetti indispensabili ad attuare dal 1.0 gennaio '93: regime transitorio dell'Iva, applicazione del regime definitivo, cooperazione amministrativa, ravvicinamento dei tassi delle accise e franchigie fiscali per i viaggiatori.

PACCHETTO Scatta l'ora x

BRUXELLES — Scatta l'ora x per il pacchetto Trieste e Gorizia: oggi a Bruxelles avrà luogo l'atteso incontro tra il governo italiano e la commissione concorrenza della Cee che dovrà decidere se, e in quali misura, il governo italiano potrà continuare ad erogare gli aiuti concessi a queste zone in virtù della loro particolare situazione geografica e dei danni subiti dall'economia dopo la crisi della cantieristica, della siderurgia e di altri settori produttivi.

Come si ricorderà il problema pacchetto aveva suscitato violenta polemica all'interno della regione Friuli-Venezia Giulia. La delegazione regionale, durante l'ultimo incontro aveva abbandonato il tavolo dei lavori per protesta contro l'inefficienza della Cee.

SI ARRESTA IL PROCESSO DI RAFFREDDAMENTO INIZIATOSI IN GENNAIO

Inflazione stagnante: a luglio non scende

Il tasso tendenziale conferma pressapoco il dato di giugno (5,6%) - A Trieste giugno era stato più caro

ROMA — L'inflazione in luglio resta ferma sui livelli di giugno arrestando così il processo di raffreddamento iniziato con gennaio '90. Secondo le prime anticipazioni delle otto città campione, infatti, l'aumento dei prezzi al consumo a luglio dovrebbe oscillare tra lo 0,3-0,4% (0,4% a giugno), e se i dati dell'Istat a livello nazionale confermeranno a fine mese questa previsione, il tasso tendenziale di inflazione (ovvero la variazione percentuale nei confronti di luglio dell'anno precedente) si manterrà tra il 5,6-5,7%. A giugno il costo della vita si era portato al 5,6%, il punto più basso toccato dalla curva dei prezzi dal dicembre del 1989.

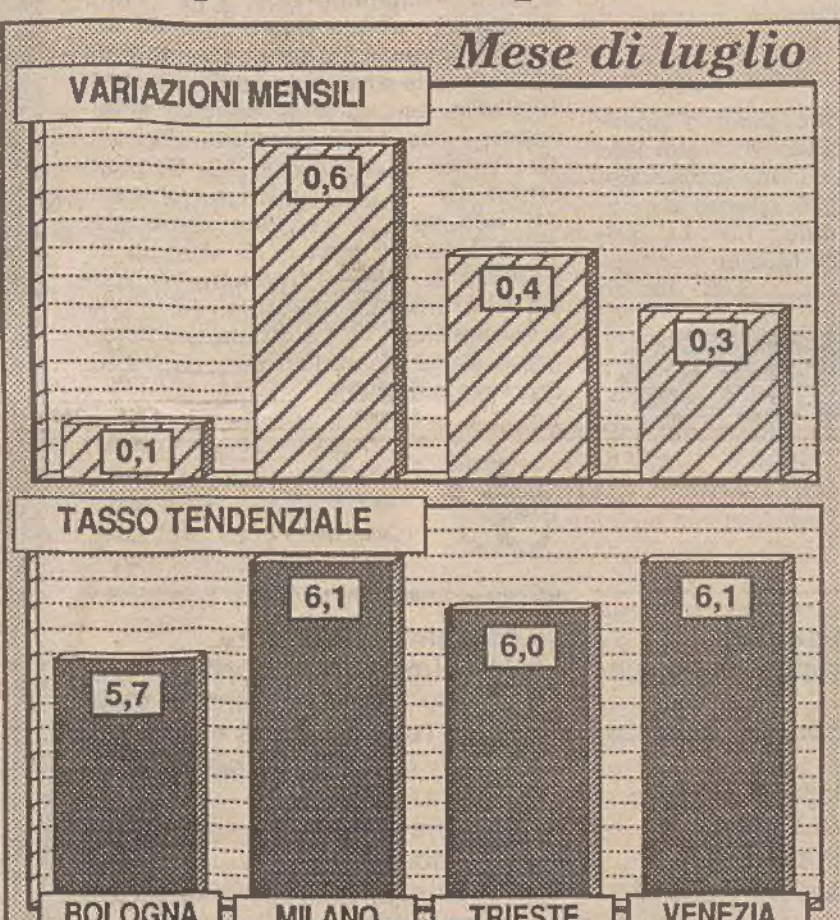
La città più cara a luglio è stata Milano (+0,6%), mentre i prezzi si mantengono sostanzialmente stabili a Palermo (invariati) e a Bologna (cresciuti solo dello 0,1%). Per quanto riguarda il tasso tendenziale d'inflazione, la curva dei prezzi oscilla dal +5,4%

di Palermo al +6,2% di Torino. Il capoluogo siciliano è seguito a distanza ravvicinata da Napoli e Bologna (stabile su +5,7%). Quindi Genova (+5,8%), Trieste (+5,6%), Milano e Venezia (+5,1%). I capitoli che più degli altri contribuiscono nel mese di luglio all'innalzamento dell'indice generale sono «abitazione» e «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura». Il primo ha segnato incrementi generalizzati in tutte le otto città (dal +0,1% di Palermo al +1,1% di Milano) dovuti all'aggiornamento trimestrale degli affitti. Il secondo capitolo è invece caratterizzato da aumenti compresi fra lo 0,6% (Bologna, Genova, Milano, Torino e Trieste) e lo 0,8% (Venezia). Nel settore alimentare sono presenti, da un lato, andamenti mensili negativi (Palermo -0,1%) o invariati (Genova e Bologna), e dall'altro, valori compresi tra il +0,4% (Napoli e Venezia) e il +0,6% (Trieste).

Prevalentemente stabili invece i prezzi dell'abbigliamento, e quasi sempre inferiori a quelli dell'indice generale. Il capitolo «trasporti e comunicazioni» fa registrare quasi ovunque variazioni comprese fra lo 0,2% e lo 0,4%.

Costo della vita in aumento a Trieste. L'indice dell'ufficio statistica del Comune registra infatti un incremento dello 0,4% rispetto al mese di giugno, che porta l'aumento dei dodici mesi al 6,0%. A giugno gli incrementi erano stati rispettivamente dello 0,9% e del 5,7%. Tra le voci che compongono il paniere utilizzato dal Comune per elaborare l'indice del costo della vita, la voce abitazione ha inciso di più: +0,8%, che equivale ad un 7,8% nell'anno. E' cresciuto dello 0,5, nel mese di luglio, il tasso congiunturale anche a Udine, dove quello tendenziale, rispetto al luglio 1989, è stato del 6,3 per cento, con un au-

mento dello 0,2 su giugno 1990. L'ufficio studi e statistica del Comune ha rilevato, inoltre, che gli incrementi maggiori sono stati nei beni e servizi (+1,2 per cento) e nell'alimentazione (+1,0 per cento). Secondo la Confindustria «è chiaro che sul sistema dei prezzi finali non potranno manifestarsi nel breve periodo gli effetti dovuti alle misure decise dal governo e quelli indotti dall'appesantimento dei costi derivante dai rinnovi contrattuali in via di definizione». La Confindustria ritiene che la causa principale che ha bloccato l'atteso processo di raffreddamento stia nel «continui provvedimenti del governo di aggravio delle imposte indirette». Lo afferma il direttore del centro studi della Confindustria, Stefano Micossi. Cosa fare allora? «Tagliare la spesa pubblica corrente — ha osservato Micossi — quindi pensioni, sanità, spesa del personale e degli enti locali».



AUSTRIA / GLI SCAMBI FRA OCCIDENTE E COMECON

Vienna resta capitale del commercio difficile: l'Est compra tutto, ma certe volte non paga

AUSTRIA / BANCHE
Zentralsparkasse è «spa»
Attenzione per Trieste

TRIESTE — E' divenuta a tutti gli effetti una spa la Zentralsparkasse und Kommerzbank di Vienna, la maggiore Cassa di risparmio e il terzo istituto di credito che opera nella repubblica austriaca. La banca, dopo una gloriosa storia come Cassa di risparmio di Vienna, ha operato negli ultimi dieci anni una intensa trasformazione per raggiungere lo status e l'operatività di un forte istituto commerciale.

La Zentralsparkasse, come la Cassa di risparmio centrale si fa chiamare all'estero (in Italia l'istituto è rappresentato a Milano e anche a Trieste grazie a un accordo di collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste), raccoglie attualmente 236 miliardi di scellini (quasi 25 mila miliardi di lire) e può contare nella repubblica alpina su una ramificata rete di 240 sportelli.

Le attività interessano particolarmente anche la nostra regione, soprattutto dopo l'assorbimento della Cassa di risparmio di Villaco e una massiccia presenza sul territorio carinziano. Secondo Hans Tiefenbacher, direttore dell'ufficio di rappresentanza a Trieste, l'accordo con la Crt sta fornendo risultati molto interessanti. L'attività guarda con particolare interesse alla realtà del Friuli-Venezia Giulia e in particolare a Trieste, sede di importanti potenzialità sia come città

cerniera, sia come piattaforma verso la realtà comunitaria. «Di aprire veri e propri sportelli — ha comunque prudentemente precisato — per ora non se ne parla: la realtà italiana per le banche estere resta troppo difficile». Il pubblico italiano che si rivolge alla Zentralsparkasse chiede anche di avvalersi dell'esperienza degli istituti austriaci per muoversi a est. «Vienna — ha detto Tiefenbacher — resta la capitale degli incontri. Si tratta di una lunga tradizione che accumula molta esperienza preziosa».

Le azioni ordinarie vincolano il valore nominale ammonta a due miliardi e 677 milioni di scellini, sono attualmente detenute esclusivamente dalla vecchia Cassa di risparmio, mentre sono state scoperte tutte le attività operative, che saranno gestite dalla spa. Il direttore generale dell'istituto, René Alfons Haiden, ha comunicato inoltre che per l'anno prossimo è previsto un collocamento alla Borsa di Vienna.

La Zentralsparkasse ha ora, secondo Haiden, la possibilità di approvvigionarsi di capitale fresco e di contare su una nuova flessibilità giuridico-societaria. La banca austriaca sta già prendendo in considerazione possibili alleanze.

[g.v.]

L'impena dei traffici, secondo un rapporto dell'Istituto austriaco per gli studi economici, si è fatta registrare massicciamente già nel 1989. La crisi economica che ha fatto cadere i regimi comunisti ha pure intensificato il livello degli scambi da parte di acquirenti non sempre solvibili. L'Austria in prima linea nella gestione di un processo particolarmente delicato: su quattromila e 400 joint-venture la repubblica alpina ne controlla 550.

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Una forte impena dei traffici fra paesi occidentali e realtà economiche dell'est Europa si è già fatta registrare nel corso del 1989. Lo rileva, in un rapporto che si appresta a divenire per studiosi e operatori la bibbia sui possibili commerci fra oriente e occidente, l'Istituto austriaco di studi economici di Vienna.

Stando agli esperti della prestigiosa istituzione è stata paradossalmente la stessa incontrollabile crisi economica che ha travolto i regimi dell'Europa orientale a far premere sull'acceleratore delle importazioni tutti gli aderenti al Comecon. La crescita reale delle esportazioni occidentali nella direzione del gruppo di paesi orientali è stata nel 1989 del 12,4 per cento.

Anche le importazioni occidentali di merci provenienti dai paesi dell'est sono cresciute del 6,3 per cento, ma — avverte l'istituto — in questo caso si tratta di un dato alquanto instabile e capace di trarre in inganno.

La crescita degli scambi commerciali determinata dalla crisi economica e produttiva, infatti, altro non ha fatto che elevare anche l'indebitamento degli aderenti al Comecon, diminuendo di conseguenza la solvibilità.

Le prospettive per l'anno in corso, grazie ai rivolgimenti politici che sono avvenuti negli ultimi mesi, lasciano pensare a un'ulteriore forte intensificazione degli scambi. I cittadini dei paesi orientali costituiscono un formidabile mercato di potenziali compratori, ma possono rappresentare al tempo stesso proprio il punto debole che rischia di rendere ingovernabile la situazione.

La stessa straordinaria esperienza austriaca nell'arte dei contatti commerciali con l'Europa orientale costituisce un esempio, ma anche un campanello d'allarme.

Le esportazioni della repubblica alpina verso l'est sono cresciute nell'anno passato del 10,2 per cento (dopo aver fatto registrare già nel 1988 un forte rialzo del 15,9 per cento). Allo stato attuale l'Austria occupa da sola il 6,5 per cento del mercato dell'est (una proporzione largamente superiore alla posizione occupata in campo mondiale, che oscilla fra l'uno e il due per cento). Ma tale collocazione privilegiata, cui molti operatori europei cominciano a guardare con interesse, cela anche punti deboli: il debito dei paesi dell'est in Austria sfiora ormai i 200 miliardi di scellini (oltre ventimila miliardi di lire) e una cinquantina di miliardi di scellini sono considerati «irrecuperabili» negli

ambienti finanziari viennesi. In questo senso si è espresso anche il presidente dell'Associazione degli industriali Johann Ditz. I crediti a scadenza ravvicinata secondo gli ambienti bancari ammonterebbero poi a circa 40 miliardi di scellini. I più forti debitori risultano essere Jugoslavia e Polonia.

Questa imbarazzante situazione non impedisce alla repubblica alpina di continuare a occupare una posizione di assoluta preminenza anche nelle società miste di collegamento fra imprese occidentali e orientali. Sulle quattromila 400 joint-venture stimate alla fine dell'anno scorso almeno 550 vedevano la partecipazione di componenti austriaci. In base ai dati diffusi dall'Istituto di studi economici si conferma così la profonda esperienza austriaca in un campo che comincia ad interessare l'insieme del mondo occidentale, ma che appare denso di insidie quasi inestricabili.

L'istituto viennese indica ora come via d'uscita alla situazione il fatto che i paesi dell'est siano messi in condizione di guadagnare della moneta convertibile tramite la caduta delle restrizioni all'esportazione dei loro prodotti — più a lunga scadenza — grazie a una loro definitiva integrazione nel processo di sviluppo del libero mercato europeo.

IMI DAL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.3.1990

(Miliardi di lire)

FINANZIAMENTI IN ESSERE	37.069
GESTIONI MOBILIARI	18.756
PATRIMONIO NETTO	4.986
FONDI RISCHI	978
UTILE NETTO	516

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Ente di diritto pubblico
Sede centrale: ROMA - Viale dell'Arte, 25

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE

- 9.00 «Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven eseguite da Daniel Barenboim».
- 9.30 Santa Barbara (242). Telefilm.
- 10.15 «LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO» (1954). Film. Regia di Valerio Zurlini.
- 12.00 Tg1 flash.
- 12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
- 12.30 «Zuppa e nocciole». Anni '20 e negri.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Ciao fortuna.
- 14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «I CONQUISTATORI DEGLI ABISSI» (1966).
- 16.05 Big estate. Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
- 16.45 «ANNA KARENINA» (1). Regia di Sandro Bolchi. Con Lea Massari.
- 18.00 Seattle, Goodwill Games.
- 18.45 Santa Barbara (243). Telefilm.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.40 Quark speciale. Scoperta ed esplorazione sul pianeta Terra (3). «La notte delle iene».
- 21.40 «Tototredici». «TOTO, PEPPINO E LA MALAFEMMINA» (1956). Film.
- 22.40 Telegiornale.
- 22.50 «TOTO, PEPPINO E LA MALAFEMMINA». Film (2.o tempo).
- 23.30 Notte rock. Made in Italy.
- 0.15 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.

Radiouno

- Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
- Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
- 6: Ondaverde; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: M.P. Fuoco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: «Storia di Lisa», romanzo di Sergio Velitti; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Il balen del suo sorriso; 16: Il programma estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde cadmonisti; 18.05: La località del silenzio; 18.30: Lirica oggi; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Stereouno

- 15: Stereouno; 15.30: Gr1 report; 16.30: Gr1 in breve; 16.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereouno; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Le trasmissioni proseguono con RaiStereouno.

Radiodue

- Ondaverdeuno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.

RAIUNO

- 9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Francesco Saverio Ferruglio.
- 10.45 Telefilm.
- 12.00 Snack, cartoni animati.
- 12.30 Il calabrone verde, telefilm.
- 13.00 Sport News, Tg sportivo.
- 13.15 Sport estate.
- 13.30 Oggi. Telegiornale.
- 13.45 Diadorim, miniserie.
- 15.00 Cinema: «SAMMY VA AL SUD», avventura.
- 17.00 Snack, cartoni animati.
- 18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
- 18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
- 19.00 Redazionale Rta.
- 19.15 Tele Antenna Notizie.
- 20.00 Tmc News. Telegiornale.
- 20.30 Cinema Montecarlo: «SPIAGGIA DI SANGUE», orrore.
- 22.10 Crono, tempo di motori.
- 22.50 «Il Piccolo» domani.
- 23.00 Tele Antenna Notizie.
- 23.40 Stasera sport.
- 24.00 Film: «MISSIONE FINALE», drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 11.30 La strana coppia, telefilm.
- 12.00 Brothers, telefilm.
- 12.30 Felicità dove sei, telenovela.
- 13.00 Mr. T, cartoni.
- 13.30 Rambo, cartoni.
- 14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
- 14.50 Peyton place, teleromano.
- 15.20 Samba d'amore, telenovela.
- 15.50 Lucy show, situation comedy.
- 17.00 Star trek, cartoni.
- 17.30 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
- 18.00 Captain Harlock, cartoni.
- 18.30 Gli eroi dello spazio, cartoni.
- 19.00 Rambo, cartoni.
- 19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
- 20.30 «TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRAMITE IL POVERE». Film con Barbara Bouchet ed E. Montesano.
- 22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
- 23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
- 23.45 «SOLDATI E CAPELLONI». Film con La Zoppelli e Gianni Agus.
- 1.45 La squadraccia delle pecore nere, telefilm.
- 2.45 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

- 6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari, una vita in prestito», originale radiodue; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazine, organo settimanale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.48: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate: «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 16: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Ricordo di Alberto Telegalli; 17.40: «Sola in casa» di Elio Vittorini; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruel»; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte.

STEREODUE

- 15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: magnifici dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioseria, Meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21.15: Disco novità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo, Chiusura.

STEREOUNO

- 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi...; 3.06: Italiani.

RAIDUE

- 8.30 Telefilm: Dragnet.
- 9.15 Telefilm: Vegas.
- 10.00 Telefilm: Mannix.
- 10.45 «Forum»: condotto da Rita Dalla Chiesa.
- 11.30 Quiz: «Doppio slalom».
- 12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
- 13.00 Musicale: Superclassifica show story.
- 14.00 Film: «LA REGINA DEI PIRATI». Con Jean Peters, Debra Paget. Regia di Jacques Tourneur. (Usa 1951).
- 15.45 Telefilm: I Campbell.
- 16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
- 16.45 Telefilm: Marcus Welby.
- 17.45 Telefilm: Diamonds.
- 18.45 Telefilm: Top secret.
- 19.30 Show: Dire, fare, baciare, lettera o testamento. Alla scoperta del pianeta bambini.
- 19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
- 20.30 Film: «LA BAIÀ DI NAPOLI». Con Clark Gable, Sophia Loren. Regia di M. Shavelson. (Usa 1960). Sentimentale.
- 22.10 Telefilm: Charlie's Angels.
- 23.10 Maurizio Costanzo Show estate.
- 1.05 Film: «L'IMMORTALE».

TELEPORDENONE

- 7.00 Uomo tigre, cartoni.
- 7.30 Ape Maga, cartoni.
- 8.00 Gackeen, cartoni.
- 8.30 Starzinger, cartoni.
- 9.30 Don Chuk, cartoni.
- 10.00 Cyborg, cartoni.
- 10.30 Vultus 5, cartoni.
- 11.00 Dalla parte del consumatore.
- 14.00 Uomo tigre, cartoni.
- 14.30 Ape Maga, cartoni.
- 15.00 Gackeen, cartoni.
- 15.30 Starzinger, cartoni.
- 16.00 Fiabe piccini, cartoni.
- 17.00 Cyborg, cartoni.
- 17.30 Vultus 5, cartoni.
- 18.00 Ryan, telefilm.
- 19.00 Mash, telefilm.
- 19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
- 19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
- 20.30 «7 DONNE DALL'INFERNO». Film.
- 22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
- 23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- 23.45 Teledomani, Tg internazionale.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
- 20.00 Torneo Cosulich.
- 23.00 Fatti e Commenti (replica).
- 23.30 Torneo Cosulich (replica).

Radiotre

- Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
- Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.57.
- 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il De Camerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato a Bruno Walter; 15: Novanta anni di musica italiana, 1971/80; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse: Cinema all'ascolto (2.a parte), primi piani sul cinema italiano fra cronaca e storia; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Orchestra da camera Accademia Bizantina; 21.45: Musica in Italia oggi; 22.30: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

- 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi...; 3.06: Italiani.

RAITRE

- 8.00 Telefilm: Bonanza.
- 9.00 Film: «UNA DONNA PREGA». Con Lia Amanda, Otelio Toso. Regia di Anton Giulio Majano. (Italia 1953). Drammatico.
- 11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
- 11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- 12.00 Telefilm: Lou Grant.
- 12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
- 13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
- 14.30 Telefilm: Falcon Crest.
- 15.30 Telenovela: «Amandoti».
- 17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
- 18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
- 19.00 Attualità: «E le stelle...».
- 19.05 Teleromanzo: General hospital.
- 19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- 20.30 Film: «IL PREFETTO DI FERRO». Con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Regia di Pasquale Squitieri. (Italia 1977). Drammatico.
- 22.45 Miniserie: «Venti di guerra» (4.a puntata). Con Robert Mitchum, Al McGraw. Regia di Dan Curtis. (Usa 1981/1982).
- 0.35 Attualità: «E le stelle...».

ODEON-TRIVENETA

- 9.30 Arthur, telefilm.
- 10.30 Telefilm.
- 11.30 Le spie, telefilm.
- 12.30 Anteprime cinematografiche.
- 13.00 Fantazoo, cartoni.
- 15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
- 16.00 Telenovela, Colorina.
- 17.00 Miniserie, Gli amori di Napoleone.
- 18.00 Benny Hill Show.
- 18.30 4 donne in carriera, telefilm.
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
- 20.00 Benny Hill Show.
- 20.30 Film fantascienza (1971) «FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE». Con Roddy McDowall, Kim Hunter, regia Don Taylor.
- 22.30 Film drammatico «COM-MANDO INVASIONE». Con Michael James, Gordon Mitchell, regia John Gale.
- 0.30 Un salto nel buio, telefilm.

TVM

- 18.00 «Cow-boy», telefilm.
- 18.45 «Agrumi», telefilm.
- 19.30 Tvm notizie.
- 19.50 Cartoni animati.
- 20.30 «LA SPIA», film.
- 22.30 Tvm notizie.
- 23.00 «LA STEPPA», film.

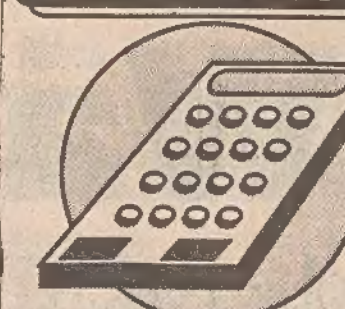
- 12.30 «LA VENDETTA DI BULLDOG DRUMMOND». Film (1937). Regia di Louis King. Con J. Barrymore, J. Howard.
- 13.20 Un mito del nostro secolo: Glen Gould, il genio del pianoforte.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10 La vita sulla Terra: 600 milioni di anni fa.
- 15.10 Mezzana. Canoa kayak, campionato italiani.
- 15.50 Viaggio in Italia. Umbria, terra dello spirito.
- 16.45 «LA SIGNORA DI MEZZANOTTE». Film (1939). Regia di J. M. Leisen, con C. Colbert, D. Ameche.
- 18.15 L'estate di Magazine 3.
- 18.45 Tg3 Derby.
- 19.00 Tg3.
- 19.45 «Schegge».
- 20.00 «Bambini». Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani.
- 20.30 «I professionisti». Telefilm.
- 21.20 «SHANNON, SENZA PIETÀ». (1972). Film. Regia di Gordon Hessler, con Richard Roundtree, Chuck Connors, Marie-José Nat, Max von Sydow (1.o tempo).
- 22.05 Tg3 sera.
- 22.10 «SHANNON, SENZA PIETÀ». (2.o tempo).
- 23.00 Il nero e il giallo. Racconti del crimine per appassionati.
- 24.00 Tg3 notte.
- 0.30 «Italia in guerra». Battaglie del periodo 1940-1942.

- graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
- Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.
- Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
- Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Arcipelago Goli; 9.10: Teatro dei ragazzi: «Il mio amico Dario»; 9.40: Jazne Gradinski; 9.55: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Psiche e astrologia; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Messico esivo; 16: Viaggio attraverso le religioni (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La strada più lunga (replica); 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidiomani.

TELECOMANDO



RAIDUE

Spiccioli western in un'ora scarsa

Rubrica di
Giorgio Placereani

Si parla del western e ne spuntano le corna. Avevamo appena commentato, nell'ultima puntata di questa rubrica, il modesto ma piacevole western televisivo «Il ritorno di Desperado», che Raidue ci ha gratificati, sabato sera, con uno dei capolavori di Anthony Mann degli anni cinquanta, «Lo sperone nudo», tanto per farci respirare nuovamente l'aria delle grandi altezze; e l'ha fatto seguire dal 50 minuti della rubrica «Questa volta parliamo di cinema», dedicata al film western e condotta come sempre da Claudio G. Fava. Ne abbiamo annotato la lunghezza, perché è proprio questo il punto dolente: ha avuto sin troppa ragione Fava quando ha detto che s'era discusso l'argomento per «piccolissimi accenni». E' un peccato, perché la rubricetta è sciolta, bene impostata e gradevolmente diretta (qualche errore è sempre possibile, come un'inquadratura sonoramente sbagliata quando Giuliano Gemma ha mostrato come si fa a rotare una pistola, e non s'è visto un gran che). Semplicemente, è ridotta in uno spazio troppo ristretto per il suo argomento.

Un'ora e venti sarebbe l'ideale — e non sarebbe neppure troppo pesante, se pensiamo ai 30-40 minuti dei nostri notissimi telegiornali addomesticati: eppure uno li guarda, se non c'è «Blob». Allo stato delle cose, «Questa volta parliamo di cinema» ci sembra costretta a certe affannose maratone più alla «Mordi e fuggi» che alla «Stringi i denti e vai». La scheda iniziale sul cinema western, per esempio, era assai insoddisfacente, ma dubitiamo che si potesse fare molto meglio in quella manciata di secondi (a ogni modo, non se ne può più del retorico «il piccolo grande uomo» sempre applicato come simbolo di un'era conclusiva e autocratica del western).

Similmente l'andamento accelerato della trasmissione ha costretto a limitare molto gli interventi di Alessandro Portelli e Carlo Gaberscek (che per inciso è della nostra regione, e a Udine ha pubblicato «Dove Hollywood ha creato il West», un eccellente libretto sulle «locations» del film western). Se Gaberscek è riuscito, a gran carriera, a dire qualcosa sui luoghi del western, sulle origini letterarie di esso, Portelli ha avuto il tempo

di dare, diciamo, solo la base e la punta della piramide; dopo aver parlato di Washington Irving, ha dovuto interrompere il discorso, fondamentale, sulla narrativa «di consumo» coeva agli avvenimenti e saltare, con uno strano effetto, a un paio di scrittori indiani contemporanei. Un po' meno sacrificate le altre interviste. Fra Nazareno Fabbretti (chi l'avrebbe detto?) si è rivelato un esperto di western, con osservazioni molto interessanti e perspicue; tutto il contrario, osiamo dire, dell'onorevole Gianfranco Amendola, dal sogghigno nervosissimo fissato («frozen») e dall'oratoria virtuosamente sinistrese. Abbiamo già citato Giuliano Gemma e Carlo Lizzani ha chiuso la serata, con Fava, sulla solita angosciosa questione: perché il western è «in coma profondo»? Ha ragione Lizzani a osservare che «la frontiera si è fermata?». Sarebbe troppo lungo discuterne in quella sede, ma vorremmo fare solo un appunto. Un aspetto fondamentale del concetto di frontiera, lo stretto crinale del passaggio dallo stato di natura al monopolio della violenza da parte della legge (quello illustrato definitivamente da «L'uomo che uccise Valance» di John Ford), è rispettato, drammaticamente, nella metropoli. Ecco allora che Clint Eastwood («Il pettegoleo», il «Dirty Harry» del film capitale di Don Siegel e di una serie molto compatta che ne è seguita) appare come la figura di raccordo fra il western e una forma di pessimistico western metropolitano che affronta largamente gli stessi problemi. In che misura il western ha solo cambiato casa?



Con Vasco sul «Fronte del palco»

MILANO — La «Vascomania» non poteva passare inosservata. Dopo i clamorosi successi ottenuti con il mini-tour estivo, Italia 1 ha deciso di dedicare una serata a Vasco Rossi. Prima ci sarà uno «Speciale» intitolato come il suo ultimo disco doppio, «Fronte del palco», che andrà in onda domani sera alle 20.30. Seguirà una prima visione tivù, legata alla rockstar di Zocca: il film «Ciao ma», interpretato naturalmente da Vasco Rossi.

TELEVISIONE



RAITRE

Son delitti «di testa»

Parte stasera una nuova serie: «Il nero e il giallo»

A partire da oggi, alle 23, su Raitre va in onda «Il nero e il giallo», racconti del crimine per appassionati, quattro appuntamenti a settimana dal martedì al venerdì, per un totale di trenta puntate. Ogni puntata prevede brevi storie che si svolgono, tranne poche eccezioni, negli Stati Uniti. Al centro dei racconti vi è sempre gente comune, ma, in realtà, un po' particolare, come la buona moglie che allena il suo bulldog a uccidere; il ricercatore chimico che inventa sorprese esplosive per sua moglie; l'infermiera notturna che vuole mandare all'altro mondo il suo assistito con una dolce iniezione. Il più delle volte sono rapporti coniugali in crisi che creano situazioni comorte, ma con un finale quasi costante: il delitto. Delitto, però, che non è mai frutto di un gesto impulsivo. L'assassino non uccide in preda all'ira o per legittima difesa, architetta l'omicidio in modi e tempi strani ed elaborati (l'arma può essere la più impensata). Per realizzare il sogno del delitto perfetto fa ricorso a stratagemmi complicatissimi di cui spesso resta fatalmente vittima.

Canale 5, ore 20.30

«La baia di Napoli» con Clark Gable

E' soprattutto la nostalgia il sentimento che può spingere gli appassionati di cinema a sintonizzarsi questa sera alle 20.30 su Canale 5 per seguire «La baia di Napoli» di Melville Shalson interpretato nel 1960 da Clark Gable durante una «vacanza italiana». Il grande attore, infatti, scomparve pochi mesi dopo e sul suo volto, nonostante gli sforzi del truccatore, i segni della malattia sono già ben visibili.

Gable interpreta la parte di un avvocato statunitense giunto sul golfo partenopeo per risolvere un complesso caso di eredità legato alla morte del fratello. Finirà per cacciarsi in mille guai (come accade a Jack Lemmon in «Maccheroni» di Ettore Scola) e a innamorarsi di una radiosa popolana con il volto di Sophia Loren. Su tutti veglia, ironico, Vittorio De Sica.

Raidue, ore 20.30

«Rita, Rita, Rita» di Lewis Gilbert

Spetta a «Rita, Rita, Rita» dell'inglese Lewis Gilbert (1984) la palma del miglior film tra quanti si incontrano all'interno della programmazione Rai. Ispirato alla commedia di Willy Russell «Educating Rita», il film propone Julie Walters, già protagonista in teatro nella parte della parrucchiera inglese, che si ribella al proprio destino quotidiano e tra le proteste del marito muratore si iscrive ai corsi popolari dell'Università per emanciparsi. Arriva a rifiutare l'idea di avere figli finché non avrà raggiunto il suo scopo.

L'autentico «mattatore» di questo fortunato adattamento è Michael Caine nel ruolo del professor Bryant, svagato, disilluso, perennemente sbronzo. Come un «pigmaleone» al contrario sarà proprio il professore ad apprendere una fondamentale lezione di vita dalla sua allieva.

Italia 1, ore 20.30

Eros Ramazzotti a «Festivalbar '90»

Il terzo appuntamento con il «Festivalbar '90», trasmesso alle 20.30 da Italia 1 vede due beniamini del pubblico giovane di scena a Chioggia in piazza Vigo. Scendono in pista, infatti, presentati da Gerry Scotti e Susanna Messaggio, Eros Ramazzotti (in gara per la sezione «33» con «In ogni senso») e Nick Kamen con «Looking good diving».

Oltre a loro sfilano Jason Donovan, i Propaganda, Laid Back, Alberto Fortis, Kate and Carole, Grazia Di Michele. La gara per «Miss Estate» e i servizi dell'Inviato Giorgio Medall completano la scaletta del programma.

Raiuno, ore 20.40

«Quark speciale» parla di iene

Alle ore 20.40 va in onda su Raiuno «Quark Speciale» che propone «La notte delle iene» di Richard Goss.

Ritrate, soprattutto come mangiatrici di rifiuti, le iene hanno una pessima fama. Un tempo ritenute addirittura emafrodite, sono profondamente radicate nelle superstizioni africane che le vedono come compagne delle streghe e demoni della notte; in realtà, sono solo capri espiatori di colpe che non hanno commesso.

Richard Goss ha trascorso 18 mesi nel desolato delta dell'Okavango, in Botswana, per realizzare questo documentario prodotto dalla Bbc in collaborazione con la Wnet, Usa.

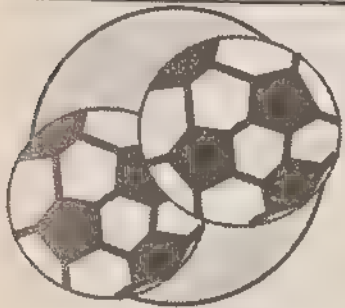
Le iene, che formano una società molto chiusa e dominata dalle femmine, operano soprattutto con la complicità delle tenebre.

Raidue, ore 22.45

I mali di Venezia a «Tg2 Dossier»

«Tg2 Dossier», in onda alle 22.45 su Raidue, proporrà un'inchiesta sui mali di Venezia. Cadute le frontiere dell'Est europeo, ogni fine settimana si riversano su Venezia dalle 120.000 alle 200.000 persone. Viaggiano tutta la notte su pullman sgangherati, mangiano panini, fanno una foto e la sera tornano a casa. Un turista costa all'amministrazione cittadina 10.000 lire (nettezza urbana, trasporti, ecc.); Venezia, già sofferente del turismo di massa, deve affrontare questo nuovo fenomeno.

CALCIO



SENZA SQUILLI DI TROMBA IL MILAN SI E' RADUNATO

Un grande acquisto: Gullit

Presenti tutti i nuovi rossoneri e l'olandese.

I nazionali sono ancora un po' in vacanza.

Sacchi non si sbilancia in pronostici ma non

lascierà da parte nessun traguardo internazionale

MILANO — C'era solo Gullit ieri al raduno fra i primatisti italiani e olandesi del Milan. Tutti gli altri sono ancora in vacanza post Mondiale. Ciò ha indotto ad attenuare la spettacolarità di questo appuntamento. Quindi niente Arena, né Palatrussardi, ma solo il ristorante adiacente all'ippodromo di San Siro, dove si sono ritrovati Gullit e i non nazionali, per poi trasferirsi nel solito Milanello a iniziare la preparazione.

Presenti comunque tutti i nuovi acquisti, frutto di una campagna trasferimenti insolitamente condotta senza colpi clamorosi, ma che ha comportato pur sempre una spesa di 18 miliardi, dei quali otto sono stati quindi recuperati con la cessione di Borgonovo alla Fiorentina, dove è andato accompagnato da Fuser, in prestito per un anno (l'altra parenza di un titolare ha riguardato il portiere Galli al Napoli).

I nuovi rossoneri sono Agostini, centravanti rivelatosi nel Cesena; Rossi, portiere venuto pure dal Cesena e che sarà il secondo di Pazzagli; il centrocampista Carbone, acquistato dal Bari in cambio di Colombo più un lauto conguaglio; l'altro centrocampista Gaudenzi, venuto da Verona; un gruppetto di giovani di belle speranze arrivati dalle serie B e C: il portiere Taibi (Trento), i

difensori Nava (Reggiana) e Costi (Modena). Tutta gente, comunque, che avrà già difficoltà a guadagnarsi la panchina, fra i 25 della ricchissima rosa a disposizione di Sacchi. Lo stesso Agostini, per arrivare a scendere in campo al fianco di Van Basten, dovrà attendere innanzitutto che a Sacchi venga l'ispirazione di far giocare un'ulteriore punta, essendoci già Gullit, e poi vedersela con Simone e Massaro, che sono nelle sue stesse condizioni.

Così la formazione titolare del Milan, almeno in partenza, si avvarrà di tutti i vecchi giocatori rossoneri. La novità, peraltro notevole, rispetto allo scorso anno, sarà il recupero di Gullit: se sarà completo, anche dal punto di vista della forma che ai Mondiali lasciava molto a desiderare, rappresenterà un apporto notevolissimo per il Milan, visto che pri-

ma dell'infortunio al ginocchio questo olandese del Suriname conteneva a Maradona la palma di miglior giocatore del mondo.

Le ambizioni rossonere sono chiarissime: non lasciare alcun traguardo inteso e quindi riconfermarsi per la terza volta vincitore della Coppa dei Campioni, togliere lo scudetto al Napoli e non trascurare neppure la Coppa Italia, Supercoppa e Coppa intercontinentale. Una cinquina senza precedenti, che si voleva raggiungere già la scorsa stagione: per un appannamento di forma, nonché per vicissitudini avverse dal punto di vista arbitrale, furono però mancati scudetto e Coppa Italia. In campo internazionale il Milan si è però preso una prestigiosa rivincita, conquistando tutto.

Sacchi comunque è apparso prudente nelle previsioni: «So-

no tre anni che raggiungiamo grossi traguardi e sappiamo quanto sia difficile ripetersi. Si è visto anche ai Mondiali, dove sono andati fuori l'Olanda campione europeo e il Brasile campione sudamericano. Per di più si sono molto rafforzate le nostre principali avversarie italiane, in particolare Inter e Juventus, quest'ultima cambiando anche modulo di gioco in maniera che per me rappresenta una soddisfazione personale. Noi inoltre abbiamo cinque-sei giocatori "a rischio" per le loro condizioni fisiche: non sappiamo mai quanto si possa contare su di loro. Gli stessi tre olandesi, ho calcolato, che su circa 340 partite hanno potuto giocare insieme solo 13 volte. Comunque continuo a fare affidamento su quello spirito di squadra che ha rappresentato in questi anni la maggiore forza del Milan».

Da parte della dirigenza invece non si vogliono sentire previsioni prudenti. «Non so come la pensi Sacchi — ha detto l'amministratore delegato Adriano Galliani — ma è certo che il Milan deve puntare a tutti i cinque traguardi, anche se sappiamo di avere avversari difficili. La continuità è bella». «Non sento più il minimo dolore al ginocchio — ha detto Gullit — ma il tono muscolare non è ancora ottimo. Conto quindi di disputare una stagione in progressione: penso che sarò al massimo fra quattro mesi». Questi i quadri del Milan allenato da Sacchi:

PORTIERI: Pazzagli, Rossi, Taibi.

DIFENSORI: Baresi, Carobbi, Costacurta, Costi, Galli, Maldini, Nava, Tassotti.

CENTROCAMPISTI: Albertini, Ancelotti, Carbone, Donadoni, Evani, Gaudenzi, Gullit, Rijkaard, Salvadori, Stroppa.

ATTACCANTI: Van Basten, Agostini, Massaro, Simone.

Formazione probabile: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.

Programma amichevoli: 29 luglio a Monza, 5 agosto a Padova, 8 a Brescia, 12 a Cesena, 18 a Lecce, 19 a Monaco, 25 a Roma con la Lazio, 26 a Friburgo, 29 a Madrid con il Real Madrid.



I nuovi rossoneri con Sacchi: Costi, Rossi, Agostini, Gaudenzi e Carbone

MEZZO NAPOLI DA IERI A VIPITENO

«Inseguiamo tutti i traguardi»

Bigon, soddisfatto dei nuovi, a mala pena dissimula grandi progetti



Lasciato alla Roma di Bianchi l'eremo di Madonna di Campiglio, Albertino Bigon ha portato in ritiro i campioni d'Italia del Napoli in Alto Adige, a Vipiteno, un luogo già caro a Nils Liedholm.

VIPITENO — Comincia la seconda avventura dell'era Bigon. Si riprende con lo scudetto sulle maglie e con tanta voglia di rifarsi nell'avventura del campionato. Il Napoli che si è ritrovato ieri a Vipiteno non è un Napoli completo. Mancano i pezzi più pregiati della squadra. Maradona dovrebbe essere il condizionale ma come in questo caso è d'obbligo aggregarsi alla compagnia il 20 agosto prossimo, direttamente a Napoli. Careca, Alemão, De Napoli e Ferrara, gli altri quattro protagonisti del campionato del mondo, raggiungeranno la comitiva ad Asiago, il 6 agosto prossimo, saltando tutta la prima parte del ritiro, quella cominciata a Vipiteno.

E' un Napoli con molte facce nuove ma, in realtà rinnovato solo in apparenza. In Alto Adige si sono ritrovati 23 giocatori, undici dei quali fanno parte della squadra Primavera. Un rinforzo inevitabile, vista la prolungata assenza dei cinque nazionali impegnati nel Mondiale. Tra i nuovi acquisti man-

ca, come è noto, Ivan Rizzardi, per il quale il Napoli ha chiesto la sospensione del contratto, in attesa di nuovi esami clinici che forniscano ulteriori chiarimenti sulla guarigione da un infortunio muscolare subito lo scorso anno dal giocatore. Da Napoli sono partiti alla volta di Vipiteno Silenzi, Mauro e Inocciati, oltre ai ragazzi della Primavera.

Gli altri, compreso Albertino Bigon, hanno raggiunto ciascuno per proprio conto la località altoatesina, dove la comitiva azzurra alloggerà nell'albergo Aquila Nera.

Gli acquisti di Galli, Tagliatella (rientrato dal prestito all'Avellino), Venturini, Inocciati e Silenzi, ai quali si aggiungerà eventualmente Rizzardi (che potrebbe essere sostituito da un altro terzino laterale — forse Pusceddu — in caso di rinuncia) non modificano l'impianto-base della squadra dello scorso anno ma offrono a Bigon la possibilità di modificare l'assetto tattico della squadra, cosa che con i giocatori a disposizione lo scorso

anno, gli era negata. «La disponibilità di giocatori come Silenzi e Venturini — dice Bigon — mi dà la possibilità di scegliere un Napoli a tre punte e un Napoli con un regista classico. Avevo chiesto alla società anche un fluidificante di sinistra e Rizzardi era il primo nome della mia lista per quel ruolo. Sono stato subito accontentato e spero che ogni problema legato all'utilizzazione dell'ex cremonese si risolva, altrimenti si dovrà ovviare in qualche altra maniera».

Si riparte ancora una volta con tre obiettivi possibili, campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia. «Noi per principio non rinunciamo a nulla in partenza. E' ovvio che è difficilmente ipotizzabile una vittoria su tutti i fronti. Vedremo strada facendo che cosa accadrà».

Tutti i nuovi arrivati sanno perfettamente che ci sarà da soffrire e che probabilmente per molti la panchina sarà una sistemazione frequente. Ma a

quanto pare nessuno è spaventato. Giorgio Venturini, a esempio è entusiasta anche soltanto di essere al Napoli: «Potrei essere il nuovo romano. Questa è la grande occasione della mia vita e intendo sfruttarla». Giovanni Galli non ha finalmente problemi di concorrenza: «Avrei potuto rimanere al Milan ma ero ormai sfiancato dalla concorrenza con Pazzagli. Napoli mi offre la possibilità di giocare agli stessi livelli, ma senza problemi». Andrea Silenzi, capocannoniere della serie B, è una delle grandi promesse del calcio italiano: «L'eredità di Carnevale è molto difficile da sopportare. Ma io sono certo di poter sfondare anche nel Napoli e conquistarmi a suon di gol la maglia di titolare».

Insomma, tra molte speranze e qualche timore, sta per cominciare un'altra avventura. Lo scudetto è un traguardo quasi impossibile da raggiungere due volte di seguito. «Dovremo guardarci — dice Bigon — soprattutto dalla Juve. Poi

da Inter e Milan. Un passo più dietro sono Roma e Sampdoria». Questo l'organico del Napoli agli ordini di Bigon: PORTIERI: Giovanni Galli (1959), Cristiano Scalabrelli (70), Giuseppe Tagliatella (70). DIFENSORI: Marco Baroni (63), Giancarlo Corradini (61), Ciro Ferrara (67), Giovanni Francini (63), Flavio Leo (72), Ivan Marino (72), Alessandro Renica (52). CENTROCAMPISTI: Francesco Luca Altomare (72), Massimo Crippa (65), Alemão (61), Fernando De Napoli (64), Fabrizio Ferrigno (63), Gianluca Francesconi (71), Andrea Giannone (72), Massimo Mauro (62), Diego Armando Maradona (60), Andrea Sbaccanti (73), Francesco Troise (72), Giorgio Venturini (68), Gianfranco Zola (68). ATTACCANTI: Antonio Arcadio (72), Salvatore Calommo (72), Careca (60), Giuseppe Inocciati (62), Andrea Silenzi (66).

MARRONARO PARLA GIÀ DA BIANCONERO

«Si può ritornare in A»

Intervista di Guido Barella

UDINE — Lorenzo Marronaro è dell'Udinese. Il giocatore ha raggiunto nella giornata di ieri l'accordo con la società friulana (il contratto ha validità triennale) e in serata ha già conosciuto i suoi nuovi compagni nel ritiro di Ravascletto. Marronaro sembrava la questo mercato estivo destinato a Lecce: con la società pugliese gli accordi erano fatti fra i direttori sportivi, mancava però l'assenso del giocatore. Assenso che non è mai venuto: si è così inserita l'Udinese che ha saputo evidentemente trovare convincenti argomenti per portare in Friuli l'attaccante tanto richiesto da Marchesi: «Nemmeno io — spiega lo stesso Marronaro — so bene come siano andate le cose in questi ultimi giorni: la televisione diceva una cosa, i giornali un'altra. L'importante è che ora sia a Udine, soddisfatto per la scelta fatta».

E' però vero che in questo mercato tante volte è stato fatto il suo nome: altrettanto spesso però Marronaro aveva rifiutato il trasferimento perché si trattava di lasciare Bologna per raggiungere società di serie B. E adesso viene a Udine, in B, quindi, in una società per di più che sta per affrontare un processo per illecito sportivo. «Sì, è vero che avevo rifiutato il trasferimento in serie B. E' anche vero, però, che l'Udinese, visto anche l'organico di cui dispone, rappresenta una delle più serie candidate alla promozione. Mi ha anche fatto riflettere proprio il problema del processo sportivo, non posso negarlo, e quindi l'eventualità di una penalizzazione della squadra. Però, analizzando bene la situazione, mi sono accorto che la squadra difficilmente sarà penalizzata con un meno cinque: la speranza ovviamente è che anzi venga assolta, che tutto finisca in nulla».

Marronaro viene da un campionato durante il quale ha collezionato una lunga serie di presenze part-time, segnando due gol (tre se si considera quello non convalidato dell'ormai celebre incontro con il Milan...). «Marronaro mi utilizzava con il contagocce, eppure credo ugualmente di essere sempre riuscito a dare il mio contributo a favore della squadra».

Nell'Udinese farà coppia con Abel Balbo, uno dei due argentini in bianconero. «Lo conosco, so quali sono le sue caratteristiche: lui è forte sulle palle alte, io sono più veloce palla al piede: penso che ci completeremo a vicenda». Dovrà temere però la concorrenza di De Vitis, che vuole dimenticare il più presto possibile l'operazione al ginocchio, cosa per la quale è ancora fuori campo. «La concorrenza è sempre positiva, non mi spaventa certo. E poi, chissà, potremo anche giocare tutti e tre assieme».

Conosce già qualche nuovo compagno di squadra? «Personalmente no, ma credo che la rosa sia molto competitiva: siamo tra i favoriti, abbiamo il dovere di rispettare il pronostico». Ormai il «puffo» (così lo chiamavano a Bologna) parla già da bianconero.

E con i bianconeri lui spera di tornare al più presto nella massima serie, tanto per far capire a tutti che a 29 anni uno come lui non si sente ancora in pensione.

dra. Però, analizzando bene la situazione, mi sono accorto che la squadra difficilmente sarà penalizzata con un meno cinque: la speranza ovviamente è che anzi venga assolta, che tutto finisca in nulla».

Marronaro viene da un campionato durante il quale ha collezionato una lunga serie di presenze part-time, segnando due gol (tre se si considera quello non convalidato dell'ormai celebre incontro con il Milan...). «Marronaro mi utilizzava con il contagocce, eppure credo ugualmente di essere sempre riuscito a dare il mio contributo a favore della squadra».

Nell'Udinese farà coppia con Abel Balbo, uno dei due argentini in bianconero. «Lo conosco, so quali sono le sue caratteristiche: lui è forte sulle palle alte, io sono più veloce palla al piede: penso che ci completeremo a vicenda». Dovrà temere però la concorrenza di De Vitis, che vuole dimenticare il più presto possibile l'operazione al ginocchio, cosa per la quale è ancora fuori campo. «La concorrenza è sempre positiva, non mi spaventa certo. E poi, chissà, potremo anche giocare tutti e tre assieme».

Conosce già qualche nuovo compagno di squadra? «Personalmente no, ma credo che la rosa sia molto competitiva: siamo tra i favoriti, abbiamo il dovere di rispettare il pronostico». Ormai il «puffo» (così lo chiamavano a Bologna) parla già da bianconero.

E con i bianconeri lui spera di tornare al più presto nella massima serie, tanto per far capire a tutti che a 29 anni uno come lui non si sente ancora in pensione.



Marronaro in area, con la maglia del Bologna.

TRIESTINA Danelutti sempre che aspetta

Salerno certo che il giocatore si sistemerà

TRIESTE — Proseguono a lavorare gli alabardati a Tarvisio, a Trieste si medita ancora sulle trattative di mercato. Pino Romano è in prova ma, se capita la giusta offerta, il giocatore cambierà maglia. Un altro che deve trovare sistemazione è Sandro Danelutti. Romano ha il contratto anche per questo campionato, Danelutti no.

Il ds Salerno è sicuro che Danelutti si sistemerà in tempi brevi: «Un giocatore come lui, a 25 anni, deve avere acquirenti. Altrimenti

ti è la fine del calcio». Parole di stima che però non hanno cambiato gli eventi. A contratto scaduto, Danelutti è rimasto a casa. Non andava bene alla Triestina? Ha battuto la fiacca o ha contestato l'allenatore? «No, no. Semplicemente non rientrava nei nostri piani. E, visto che il contratto è scaduto, perché fargli firmare un altro se non rientrava nei piani?». Ci sono società che, pur in presenza di contratti firmati, non permettono a certi

giocatori di allenarsi col gruppo: ci sono società che convocano giocatori con contratto scaduto col solo scopo di farli trovare pronti e per dar l'idea alle altre che non intendono svenarli. Ognuna ha le sue ragioni per scegliere l'uno o l'altro modo di agire. Dopo le prime partite di prova, quando qualche allenatore si accorgerà di essere scoperto in qualche ruolo, il mercato parallelo riprenderà a pieno regime. E anche Danelutti firmerà.

BARI Ritrovo con pioggia

MEZZANO — Come lo scorso anno la pioggia ha accolto la comitiva dei giocatori del Bari giunti nel pomeriggio nel ritrovo di Mezzano, in Trentino, proveniente da Bologna. Per gli scarantanti, visti i risultati ottenuti poi dalla squadra pugliese nell'ultimo campionato, la coincidenza può essere interpretata come un fatto benaugurante. Lo scorso anno il Bari si salvò con largo anticipo e quest'anno Salveini non nasconde che l'obiettivo prefissato non è solo la salvezza. Il potenziale della squadra è aumentato rispetto alla formazione che rimandando in serie A ha sfatato un record negativo, che durava ormai da trent'anni, che voleva presente il Bari nella massima serie solo per una stagione.

TOTOCALCIO La schedina numero 1

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica la composizione della schedina concorso n. 1 del 26 agosto:

- 1) Ancona-Messina
- 2) Avellino-Taranto
- 3) Brescia-Salernitana
- 4) Cosenza-Bari
- 5) Cremonese-Mantova
- 6) Foggia-Lucchese
- 7) Padova-Monza
- 8) Pescara-Catanzaro
- 9) Reggina-Como
- 10) Reggina-Modena
- 11) Triestina-Licata
- 12) Udinese-Casertana
- 13) Verona-Palermo



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798226, FAX (0431) 798228 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

SEATTLE / CONTINUA IL NUOTO DEBUTTA L'ATLETICA

Biondi ancora sconfitto

Nei 200 farfalla è stato superato, come a Seul, da Anthony Nesty



L'americano Richard Wharton (a sinistra) vincitore del 400 SL, viene congratulato dal secondo arrivato, il tedesco dell'Est, Patrick Kuehl.

Inizio in sordina delle gare

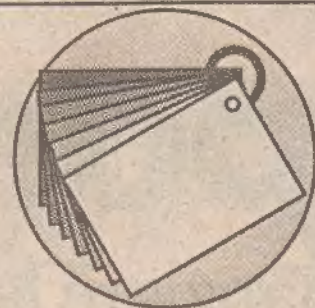
di atletica: battuta la Ashford

nei 100 metri, vinti dalla Guidry

A Graham i 400 ostacoli maschili

SEATTLE — «Ba-ion-di, Ba-ion-di» scandisce il pubblico dell'Acquatics Center quasi a voler spingere la farfalla appesantita del suo idolo. Ma «Matt Biondi», cioè Matt Biondi, non ce la fa neanche stavolta. Anthony Nesty, il piccolo nuotatore del Suriname che da tempo risiede in Florida, si rivela davvero il diavolo per l'asso americano. Lo agguanta negli ultimi trenta metri e va a vincere i 200 farfalla con l'impidezza di un «vincente», uno che sa preparare bene i grandi appuntamenti. La sconfitta di Biondi, abbastanza inattesa anche per quel che l'americano aveva offerto nelle prime gare, ha contraddistinto il terzo appuntamento nella piccola piscina di Federal Way e ha confermato il nuoto come disciplina regina di questa prima fase dei Goodwill games, anche se non sono arrivati altri record mondiali. Sono caduti, però, parecchi limiti stagionali, fra cui quello di Giorgio Lamberti, il cui 1'48"38 nei 200 stile libero è stato migliorato dal polacco Artur Wojdat (1'48"19) e dall'americano Gjertsen (1'48"22), protagonisti di un finale mozzafiato. I brutti clienti non mancano per il bresciano in prospettiva dei mondiali. A installarsi in vetta alle graduatorie stagionali sono stati l'americano Dave Wharton e il tedesco orientale Patrick Kuehl (4'17"74 nei 400 misti) in una gara che ha dovuto assegnare due medaglie d'oro, non essendo riuscito neppure il cronometro a stabilire chi aveva toccato per primo; la 4x100 s.l. femminile della Repubblica democratica tedesca, l'americana Betsy Mitchell nei 100 dorso; la reginetta del nuoto Usa, Janet Evans, nei 400 s.l. e, appunto, Nesty con i suoi 100 farfalla. L'unica gara a non mutare le classifiche del 1990 è stata quella del 200 rana, vinta dalla sovietica

TACCUINO



GIRO

La barca di Trieste al secondo posto

VELA. L'equipaggio di Bologna ha vinto la settima tappa del giro d'Italia a vela, la Porto Santo Stefano-Nettuno di 112 miglia ed è tornato al comando della classifica. Sulla scia di Bologna sono giunti Trieste, Golfo Tigullio e Gaeta. Si è trattato di una tappa abbastanza veloce, considerato che Bologna ha impiegato 19 ore e 28' per portare a termine il percorso e ha staccato di soli 5' l'equipaggio triestino. La Porto Santo Stefano-Nettuno era partita domenica a mezzogiorno con lo yacht di Desenzano in maglia rosa. Adesso Desenzano è terzo in classifica alle spalle di Trieste. Ordine d'arrivo: 1) Bologna (tim. Tosato) in 19 ore 28'; 2) Trieste (tim. Catalan) a 5'; 3) Golfo Tigullio (tim. Altgaier) a 40'; 4) Gaeta; 5) Trasimeno; 6) Desenzano; 7) Together; 8) Verbania; 9) Milano; 10) Gardesana degli Ulivi; 11) Friuli. Classifica: 1) Bologna punti 78,75; 2) Trieste p. 75,25; 3) Desenzano p. 69; 4) Gaeta e Together p. 59. Oggi è in programma la Nettuno-Gaeta di 55 chilometri.

MOTONAUTICA. Il Teono di Buzzi-Kitami ha collezionato il settimo successo consecutivo ma ormai tutta l'attenzione è concentrata sullo scalo n. 17, il GB. Pedrini della giovanile coppia veneziana, Darai-Carrain, che è a un passo alla

vittoria finale: difficilmente il Nastro Azzurro Tamoli potrà sfuggirgli. Anche nella frazione di ieri lo scalo leader si è comportato ottimamente concludendo terzo assoluto e recuperando qualche manciata di secondi dal suo diretto avversario, il Ballek di Bonomi-Riganti. Secondo al traguardo è ancora l'Ina Assitalia di Della Valle-Rossi che si conferma ottimo terzo in classifica generale. Nella prestazione di Tullio Abbate che, quinto al traguardo, guadagna una posizione in classifica. Oggi ultima frazione da Genova a Montecarlo per 81 miglia di gara.

VAURIEN. Il livornese Marco Facenda e Marco Cerri si sono confermati campioni del mondo di vela nella classe Vaurien. Facenda-Cerri è uno dei pochissimi equipaggi nella storia del Vaurien che hanno iscritto per due volte consecutive il proprio nome nell'albo d'oro dei campionati mondiali.

TENNIS. Lo jugoslavo Goran Ivanisevic, testa di serie numero dieci, ha vinto la «Mercedes Cup» di Stoccarda battendo in finale l'argentino Guillermo Perez Roland con il punteggio di 6-7 (2-7), 6-1, 6-4, 7-6 (7-5). Per Goran Ivanisevic, uno dei maggiori protagonisti della scena tennistica attuale, la vittoria di Stoccarda

suona conferma delle cose notevoli messe già in mostra a Wimbledon dove era diventato il primo giocatore non testa di serie a raggiungere le semifinali. Lo jugoslavo 19enne è 24.o nelle classifiche mondiali grazie a un balzo di oltre 350 posizioni da quando richiamò per la prima volta l'attenzione del pubblico e degli esperti raggiungendo i quarti di finale agli open d'Australia all'inizio di appena 17 anni.

AUTO. Il pesarese Gianni Morbidelli su «Lola» ha vinto il 22.o «Gran premio del Mediterraneo», disputatosi all'autodromo di Pergusa, e valido quale sesta prova del campionato internazionale di formula 3000. L'italiano ha preceduto sul traguardo lo scozzese McNish e l'australiano Gary Brabham, anche loro su Lola. Solo sei piloti, dei 26 ammessi al «via», hanno completato la corsa che ha richiesto una seconda partenza dopo essere stata sospesa al 15.o dei 41 giri in programma per un incidente del quale è stato sfortunato protagonista il belga van de Poele su «Reynard».

MOTOCROSS. Il finlandese Pekka Vehkonen su Yamaha si è aggiudicato il gran premio di motocross del Venezuela vincendo tutte e due le manche disputate sul circuito Andree Ippolito di Maracay. L'italiano Alessandro Puzar conserva la guida della classifica generale del campionato del mondo.

PALLAVOLO. La nazionale italiana militare di pallavolo ha esordito positivamente a Pordenone, ai campionati mondiali del Cism aggiudicandosi la partita che la vedeva opposta alla Germania per 3 set a 0. Questo l'esito degli altri incontri: a Pordenone, la Francia ha battuto il Canada 3 a 0; a Maniago, il Belgio si è imposto sull'Arabia Saudita 3 a 2 e la Grecia sull'Olanda 3 a 0.

BASKET. Com'era nelle previsioni gli Stati Uniti hanno conquistato il loro secondo titolo mondiale di basket femminile battendo la Jugoslavia e bissando il successo di Mosca. L'Italia si è classificata al tredicesimo posto, battendo nell'ultima partita il Senegal per 76-57, lasciando dietro di sé soltanto tre squadre, il Senegal, appunto, lo Zaire e la Malesia. Italia-Senegal 76-57. (Todeschini 5, Fullin 3, Rivellini 2, Stanzani 16, Salvestrini 17, Pollini 23, Zanotti 3, Bianco 3, Passaro 4).

BASEBALL. Battendo per 15-3 la Spagna nella finale, l'Italia ha conquistato ad Anversa in Belgio il titolo europeo juniores. Gli «azzurri» si erano guadagnati l'accesso alla finale imponendosi sulla Francia per 9-2.

SEATTLE / CANOTTAGGIO L'eccellenza degli armi azzurri

Una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo

SEATTLE — Sul loro valore si potrà anche discutere all'infinito, perché i Goodwill Games rimangono nient'altro che un grande meeting a inviti, però le medaglie significano pur qualcosa. E il canottaggio italiano, nella sua valigia al momento di ripartire da Seattle, ha messo un oro, due argenti, un bronzo, un bottino ragguardevole, il solo conquistato finora dallo sport azzurro in questa manifestazione.

La medaglia d'oro e quella di bronzo appartengono alla categoria dei pesi leggeri: il «due senza» del baresse Sabino Bellomo e del napoletano Alfredo Striani ha vinto, il «singolo» del lombardo Massimo Lana è giunto terzo. I due argenti sono invece della categoria assoluti e sono andati al «doppio» di Filippo Soffici e Davide Tizzano e al «quattro di coppia» di Giovanni Calabrese, Roberto Fusaro e degli stessi Soffici e Tizzano.

«Sono medaglie di preparazione anche se pur sempre

medaglie. Il nostro traguardo è costituito dai mondiali di fine ottobre in Tasmania e ogni gara è in funzione di quell'appuntamento» riconosce l'allenatore Giuseppe De Capua. «Qualcosa mi aspettavo, ma un bilancio di previsione non l'avevo fatto perché non sapevo che tipo di manifestazione potesse essere. Invece sono state gare molto belle e molto vere» aggiunge il presidente federale Romanini, con l'aria compiaciuta. Il canottaggio è uno sport sul quale l'Italia può sempre fare affidamento. Conosce l'arte di arrangiarsi nel portare a casa risultati: una volta gli Abbagnale (rimasti in Italia perché il loro schema di preparazione non prevedeva Seattle), un'altra volta la barca-sorpresa e alla fine i conti tornano sempre. Nonostante gli avversari siano sempre più numerosi, sempre più grandi, sempre più grossi. Parola ancora a De Capua: «In certe gare la stazza fisica

conta. Noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono, bisogna cercarli nelle valli, là dove il canottaggio non esiste e invogliarli verso il nostro sport, che è sport di frangente, di scogli, di canoa, di canoa, di canoa. E noi di gente messa bene, di ragazzi pesanti 95-100 chili e alti 1.95 o 2 metri, ne abbiamo pochi. Eppure in Italia ce ne sono,

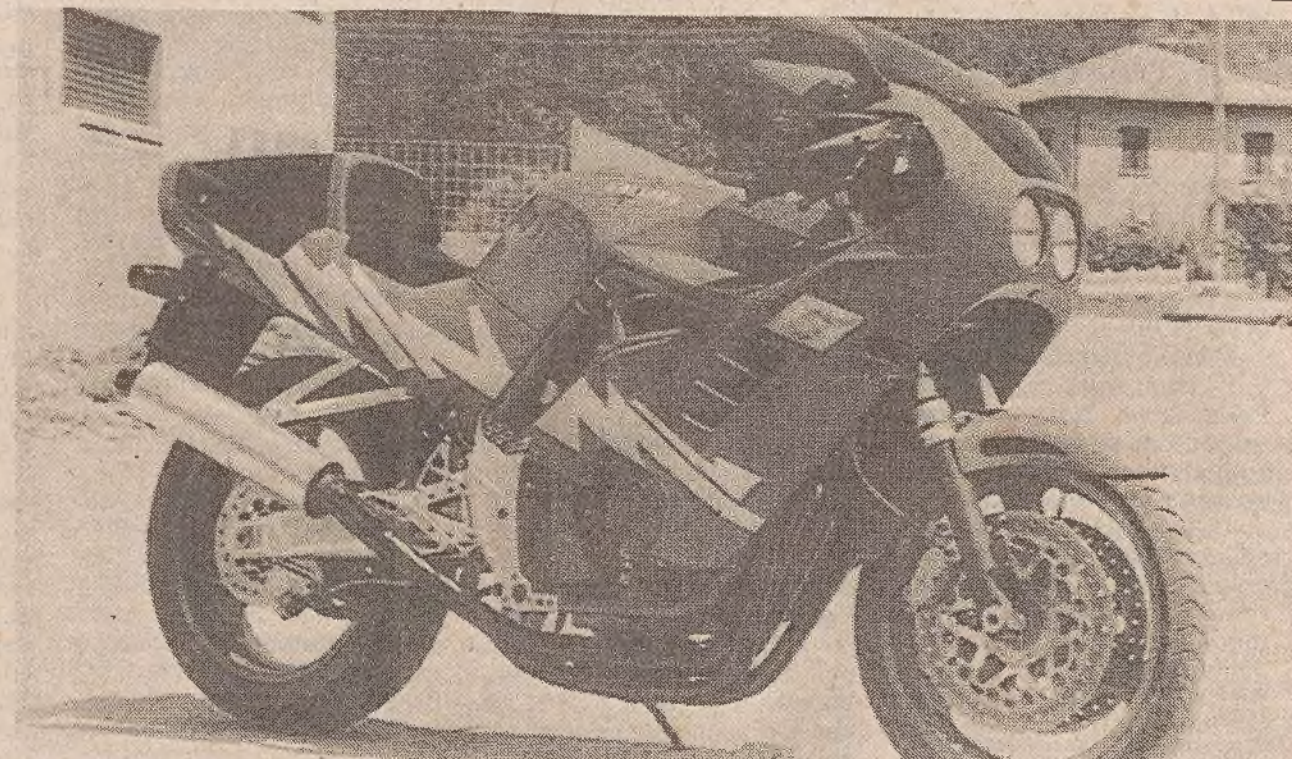
MOTO / GALLINA ESPORTA IN ORIENTE LA PRIMA «HAYASHI»

Stupirò i giapponesi

Un imprenditore di Tokio già pronto a finanziare la produzione

Servizio di
Saverio Ciattini

LA SPEZIA — «Voglio una moto con la faccia e il cuore italiani. Sono sicuro che piacerà agli intenditori del mio Paese e agli appassionati di tutto il mondo». La massima di Hayashi, un importante e fortunato imprenditore di Tokio con il hobby dei motori, ha commissionato a Roberto Gallina, ex pilota spezzino ora team manager che ha portato al titolo mondiale della 500 Lucchini e Uncini, è già partita per il Giappone. Abbiamo fatto in tempo a vederla, purtroppo non a provarla, poco prima che fosse trasferita a Linate. I meccanici avevano appena finito di montarla per l'ultimo breve collaudo sulle strade di Caparona, il paese a pochi chilometri da La Spezia dove è nato Lucchini e dove Gallina ha la sede del team, l'ufficio, e poco più lontano, nella collina che si affaccia sull'autostrada per Genova la grande casa immersa nel bosco. Rosso corsa, con motivi a freccia grigio argento, vestita con una aderente carenatura che lascia però intravedere i particolari del bellissimo motore a struttura del telaio in traliccio di tubi al molibdeno, una italianissima preziosità tecnica, la



La Hayashi 750, maximoto made in Italy, costruita dall'ex pilota spezzino Roberto Gallina per un importante imprenditore giapponese.

«Hayashi by Gallina», questo è il nome provvisorio, è una affascinante moto da gran premio per impiego stradale. Il prototipo di questa supermoto all'italiana fu presentato ancora incompleto, al salone di Milano del novembre scorso e poi con la carenatura al Motorshow. Quella che abbiamo ammirato è la versione definitiva al novanta per cento. Mancano solo il sistema accensione-

iniezione Weber-Marelli che sostituirà gli attuali carburatori e che consentirà un ulteriore incremento della potenza, ora accreditata ai 130 cavalli con un peso totale di appena 175 chili ed una velocità superiore ai 270. A questo primo splendido esemplare seguiranno altri nove, già in fase di allestimento. E' una «campionatura» che permetterà a Hayashi di operare un sondaggio di mercato

nei punti di vendita della sua organizzazione. Se la risposta degli interessati sarà positiva, l'imprenditore giapponese stanzerà inizialmente venti miliardi per installare una fabbrica nella zona industriale di La Spezia, molto probabilmente proprio a Caparona, dove avviare una piccola produzione di moto specialissime che dovrebbero essere vendute dal quaranta ai cinquanta mi-

lioni. Tutto dipende dalla «tiratura» di questi preziosi esemplari che potrebbero diventare le Ferrari, Lamborghini, Bugatti, Jaguar a due ruote. Di giapponese, ma per poco, ci sono soltanto i carter dei motori derivati dalla Suzuki 750, questa è la cilindrata della maximoto — per poter allestire rapidamente i primi esemplari. In un secondo tempo saranno costruiti direttamente da Gallina. Tutto il resto è made in Italy, dall'albero motore a cilindri caratterizzati da una estesa allettatura, alle teste che vengono fuse a Modena dalla fonderia Scacchetti che lavora anche per la Ferrari e messe a punto con particolari macchine operatrici nella officina di Gallina. La distribuzione è a ingranaggi, le bielle al titanio. Fra le soluzioni originali di questa moto la sospensione con ammortizzatore centrale e il serbatoio del carburante sotto la sella che ha consentito di abbassare il baricentro e di ottimizzare la guidabilità. Il progetto del motore è di un ex disegnatore della Ferrari, Giovanni Miani, quello del telaio e, complessivamente di tutta la moto, naturalmente di Gallina che spera tanto di vedere il suo nome sul serbatoio anche nella versione definitiva.

PROVA / KORAL 45 ZASTAVA-INNOCENTI

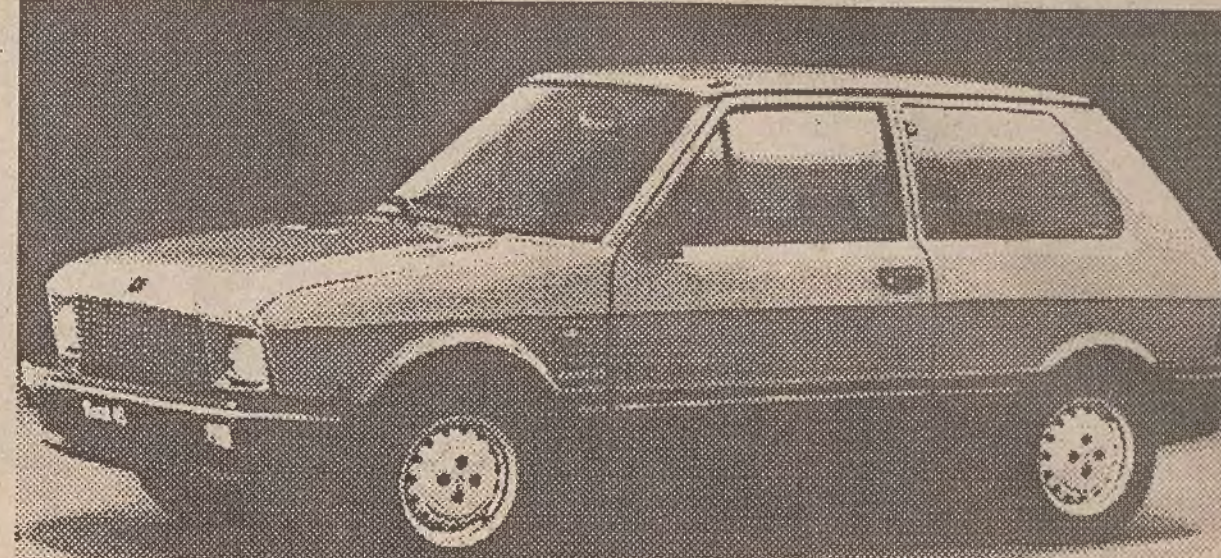
Un piccolo panzer

Economica, confortevole ma soprattutto robusta

DATI TECNICI	
Velocità massima	131,4 km/h
Accelerazione da zero a 100 km/h	in 22,9 sec.
Accelerazione da zero a 400 metri	in 21,5 sec.
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 41,2 sec.
Ripresa da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 42,6 sec. con velocità di uscita di 115,9 km/h
Consumo a 90 km/h	16,2 km/litro
Consumo a 120 km/h	11,7 km/litro
Consumo urbano medio	10,6 km/litro
Scarto al tachmetro a 50 km/h	-5
Scarto al tachmetro a 70 km/h	-6
Scarto al tachmetro a 90 km/h	-8
Scarto al tachmetro a 110 km/h	-9
Scarto al tachmetro a 130 km/h	-10
Spazio di frenata da 100 km/h a zero	47,5 metri

LA PAGELLA

LINEA:	7
ABITABILITÀ:	8
COMANDI:	7
VISIBILITÀ:	8
FINITURE:	7
DOTAZIONI:	8,5
BAGAGLIAIO:	7,5
VELOCITÀ:	7
ACCELERAZIONE:	8
RIPIRESA:	7,5
CONSUMO:	8
MOTORE:	8
FRIZIONE E CAMBIO:	7
STERZO:	7
FRENI:	8
TENUTA DI STRADA:	8
SILENZIOSITÀ:	7
CONFORT:	7



PROVA / SU STRADA
Con sole quattro marce
il pieno fa miracoli

Dotata di un generoso quattro cilindri alimentato a carburatore (è il 903 cc, già ampiamente utilizzato su altri modelli del Gruppo Fiat) la «Koral 45» offre un livello di prestazioni più che valido in rapporto alla fascia di utenza a cui è indirizzata.

E' infatti molto facile da guidare, abbastanza veloce (oltre 130 km/h) e anche abbastanza scattante rispetto a modelli di progettazione più moderna. Soprattutto si dimostra ideale per chi non vuole avere «problemi» durante la guida: quattro sole marce, ad esempio, sono una soluzione più accettabile quando si guida prevalentemente in città o su strade extraurbane, mentre in autostrada (restando nei limiti del Codice) si riescono ad ottenere consumi più che vantaggiosi (a 100 all'ora, ad esempio, abbiamo consumato 6,7 litri per 100 km).

Le varie componenti della «Koral», dalle sospensioni ai freni, si dimostrano adeguate alla motorizzazione. In particolare si apprezza la risposta sicura degli ammortizzatori e degli altri elementi delle sospensioni sui fondi sconnessi, con un comportamento sempre sincero in curva e un ottimo «grip» dell'avantreno anche sull'asfalto bagnato.

Certo, dalla «Koral» non ci si deve aspettare un carattere sportivo, ma la fascia di clientela interessata a una vettura di questo tipo avrà comunque modo di valutare positivamente la modularità — anche alle basse velocità — dei freni e l'elasticità del motore che non obbliga ad un uso frequente del cambio.

PROVA
Un motore generoso

Motore: Fiat, anteriore trasversale, quattro cilindri in linea, alesaggio per corsa 65x68 mm, cilindrata totale 903 cc, distribuzione ad aste e bilancieri con asse a camme laterale e due valvole per cilindro, potenza max 45 CV a 5600 giri/min, coppia max 6,4 kgm a 3300 giri/min, rapporto di compressione 9,1, albero motore su tre supporti di banco, testata in lega leggera, monoblocco in ghisa con canne riportate.

Alimentazione: carburatore moncorpo con starter meccanico.

Impianto elettrico: tensione 12V, batteria 12V-54 Ah, alternatore 45A.

Frizione: monodisco a secco, comandata meccanicamente.

Cambio: a quattro marce, tutte sincronizzate, più rm.

Sospensioni: anteriore a ruote indipendenti con schema McPherson, montanti telescopici, bracci isoclienti inferiori, molle elicoidali a barra stabilizzatrice; posteriore a ruote indipendenti con montanti telescopici, bracci isoclienti inferiori a molle a balestra trasversale autostabilizzante. Ammortizzatori idraulici.

NAUTICA / LE DOTAZIONI OBBLIGATORIE PER NAVIGARE SENZA PROBLEMI

Un mare di sicurezza

NAUTICA / L'EUROPA E I SUB
Sorprese legislative
per i fans degli abissi?

Anche per i subacquei, che vanno diventando anno dopo anno legione tra gli stessi appassionati di nautica, l'estate ormai in pieno sviluppo potrebbe portare alcune sorprese. Più che altro legislative, perché da qualche tempo si parla di una nuova legge che dovrebbe regolamentare le attività subacquee sia professionali che sportive. Ma anche di attrezzature e di sviluppo tecnico. E per fare il punto su dove va la subacquea in Europa, in vista della caduta delle barriere Cee, ecco una novità assoluta decisa in queste settimane: si terrà a Firenze dal 19 al 22 ottobre a Fortezza da Basso, la prima edizione del Dive Show, il salone europeo delle attività subacquee nato in diretto collegamento con il celebre DEMA degli Stati Uniti. Alla rassegna, cui interverrà una importante collettività delle più grandi aziende americane presenti al DEMA di Orlando, hanno già dato l'adesione le quasi totalità degli operatori italiani ed una lunghissima rappresentativa di svizzeri, tedeschi e francesi. Si sono già accreditati oltre tremila operatori di ogni parte d'Europa, a conferma del grande interesse che una rassegna qualificata, specializzata nel solo settore delle attività subacquee, ha destato nel settore.

Preannunciato in una ristretta convenzione a Rapallo, il Dive Show di Firenze è già molto atteso. Il mercato europeo della subacquea, intendendo nel settore non solo le attrezzature ma anche le scuole, i brevetti, la pubblicità e i tours operators specializzati, guarda all'apuntamento del '93 con speranza e qualche preoccupazione. Per gli italiani, l'apertura totale all'Europa significa una concorrenza più vitalizzante ma anche più difficile per l'enorme potenza



L'apparecchio collettivo autogonfiabile S.Q.S. (aperto e chiuso nella sua custodia) obbligatorio entro le 6 miglia dalla costa

Servizio di
Antonio Fulvi

Non sempre le norme sulle dotazioni obbligatorie di sicurezza per le imbarcazioni e i natanti da diporto sono chiare alla mente di tutti. E non sempre gli stessi Corpi di vigilanza dello Stato fanno il massimo per renderle chiare. Ecco allora una tabella, la più semplice possibile, di quanto è davvero obbligatorio per navigare tranquilli e in regola con la legge.

Natanti — Sono tutte quelle barche non immatricolate abilitate a navigare non oltre 6 miglia e spesso anche in fasce più interne. Più precisamente sono le barche a remi, quelle a vela o motore non superiori a 6 metri e con certificato che attesta una stazza non superiore a 3 tonnellate, purché il motore non abbia più di 25 HP all'elica. Sono natanti anche jole, patini, sandolini, mosconi, pedalò, tavole a vela, scooter acquatici e barchette con vela non superiore a 4 mq; per questi natanti dell'ultimo elenco è prevista la navigazione entro 1 miglio dalla costa. Ecco le dotazioni di sicurezza obbligatorie per questi ultimi: una cintura di salvataggio per ogni persona a bordo o un salvagente anulare ogni due; due fuochi a mano a stelle rosse. Se si fa solo navigazione diurna, si è esentati dai fuochi; se

si rimane entro 300 metri da costa, si è esentati dal salvagente. Per i natanti autorizzati a navigare fino a 6 miglia dalla costa è obbligatorio: un apparecchio galleggiante collettivo (tipo SOS Eurovini) sufficiente per tutte le persone a bordo (l'obbligo non sussiste se viene richiesto un certificato di autotestificazione entro 3 miglia); un salvagente per ogni persona a bordo e un anulare con cima di almeno 30 metri, una pompa a mano o salsola per togliere l'acqua, un ancorotto con cavo di almeno 25 metri, una coppia di remi o pagaie con gaffa, due fuochi a mano rossi e due segnalari a mano a stelle rosse, una torcia elettrica o fanali regolamentari, un estintore in caso di motore.

INTERVISTE / RAYMOND LEVY, PRESIDENTE DELLA RENAULT

La crisi non ci spaventa

Avremo due anni difficili ma il futuro dell'auto europea è ancora roseo

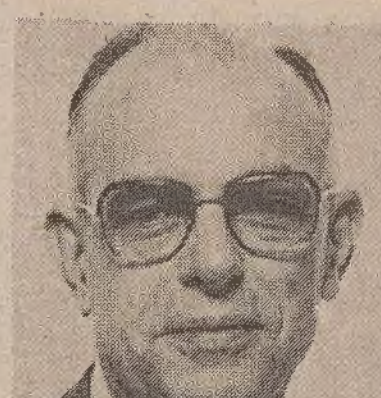
Intervista di
Andrea Silvani

Un buon matrimonio, presidente Lévy, quello con la Volvo?

Sì, tratta di due domande ben distinte, a cui voglio rispondere separatamente. Dall'annuncio del nostro accordo con la Volvo, abbiamo registrato una grande quantità di avvenimenti, soprattutto una grande quantità di contatti fra le due aziende, magari un po' disordinati, ma indispensabili affinché Renault e Volvo si conoscessero a fondo. Si sono, poi, insediati gli organi che servono a far funzionare questo accordo, il comitato strategico in testa, il comitato «auto» e le varie commissioni di lavoro.

Sono ottimista sull'esito del confronto con i giapponesi

Sono ottimista sull'esito del confronto con i giapponesi



le. E' molto importante, a questo riguardo, che le Case costruttrici europee migliorino la produttività, incrementino la qualità e tornino a fare utili, insomma a rinforzarsi. Con la «Clio» la Renault ha dimostrato che anche in Europa è possibile realizzare un prodotto alla «giapponese», cioè facile da costruire, che richiede brevi tempi di assemblaggio. Tutto questo senza rinunciare, però, all'originalità, all'innovazione tecnologica e allo stile che sono tipici del marchio Renault.

Documenti — Imbarcazioni e natanti devono avere a bordo i documenti originali o le loro copie autenticate, sia per quanto riguarda i libretti di navigazione, sia per le ricevute dei versamenti, le vidimazioni poliennali delle zattere, le certificazioni dei razzi eccetera. Anche la patente eventuale deve sempre essere a bordo.

Bandiera — Per quanto non elencata nelle dotazioni obbligatorie, la bandiera deve essere sempre esposta in navigazione in base al Codice della navigazione stesso. Per i natanti non immatricolati questo obbligo non sussiste. E' permesso, dove è difficile esporre la bandiera vera e propria, ricorrere ad un'autodesivo sulle fiancate dell'imbarcazione.

che per fare una vettura completamente nuova ci vogliono cinque anni: ecco, noi stiamo cominciando da oggi e ci vorrà dunque un po' di tempo prima che l'utente possa toccare con mano i frutti dell'accordo Renault-Volvo. Sono comunque ottimista per ciò che riguarda l'evoluzione di questo accordo.

Non abbiamo sempre cercato una qualità totale in azienda: fare subito bene, utilizzando tutte le risorse, comprese quelle che talvolta vengono trascurate. In particolare l'insieme del personale che deve contribuire al rinnovamento globale di un'azienda, dimenticando l'operatività confinata alle singole competenze. Partendo da queste basi si può giungere ad una riduzione dei costi e ad una migliore concorrenzialità. Se si offre al cliente un buon prodotto — e spero che la «Clio» si venga a trovare sulla stessa linea della «19» che ci ha del tutto soddisfatti — l'acquisto è sicuro. Non credo che nello spirito giapponese, nella cultura di questo Paese, che è — non dimentichiamolo — in continua «guerra» economica a causa delle sue condizioni di vita e della sua stessa collocazione geografica, ci siano delle cose che possono essere trasferite in Occidente.

Per il futuro, possiamo immaginare prodotti che abbiano una base comune, intendendo con la parola «base» non solo quello che viene definito nella terminologia tecnica. Sapete

che per fare una vettura completamente nuova ci vogliono cinque anni: ecco, noi stiamo cominciando da oggi e ci vorrà dunque un po' di tempo prima che l'utente possa toccare con mano i frutti dell'accordo Renault-Volvo. Sono comunque ottimista per ciò che riguarda l'evoluzione di questo accordo.

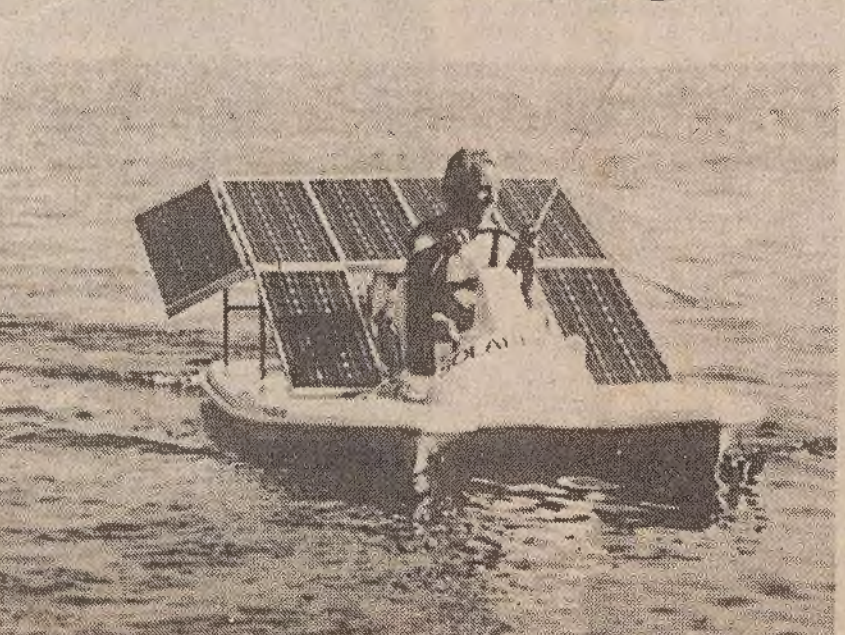
Non abbiamo sempre cercato una qualità totale in azienda: fare subito bene, utilizzando tutte le risorse, comprese quelle che talvolta vengono trascurate. In particolare l'insieme del personale che deve contribuire al rinnovamento globale di un'azienda, dimenticando l'operatività confinata alle singole competenze. Partendo da queste basi si può giungere ad una riduzione dei costi e ad una migliore concorrenzialità. Se si offre al cliente un buon prodotto — e spero che la «Clio» si venga a trovare sulla stessa linea della «19» che ci ha del tutto soddisfatti — l'acquisto è sicuro. Non credo che nello spirito giapponese, nella cultura di questo Paese, che è — non dimentichiamolo — in continua «guerra» economica a causa delle sue condizioni di vita e della sua stessa collocazione geografica, ci siano delle cose che possono essere trasferite in Occidente.

Ci sono, quindi, delle cose, dei metodi, dei principi di gestione e di organizzazione che possono essere trasferiti, e non è detto che solo i giapponesi debbano essere capaci di farlo. Sono ottimista, quindi, nella nostra attitudine a ottenere, in Europa, gli stessi risultati che i giapponesi ottengono in Europa. Sono invece pessimista quando constato che si vuole il parecchio tempo».

Pieno gratis? Ci pensa il sole

E se il pieno del fuoribordo te lo regalasse il sole? Oggi l'idea non è più utopia: grazie ai pannelli solari ed alle batterie di bordo, si può montare su una piccola imbarcazione un fuoribordo elettrico ed essere in pace con la propria coscienza ecologica. Ma non è solo una scelta verde quella del fuoribordo elettrico: inventato negli Usa e perfezionato ormai anche dai diabolici orientali dal Giappone, il fuoribordo elettrico consente silenziosissimi spostamenti in area di pesca. Ci sono alcuni modelli della Mercury (che ha una serie di quattro fuoribordo elettrici di varia potenza, tutti denominati Thruster) che si comandano addirittura con un pedale, per poter tenere entrambe le mani sulla canna da pesca. I Thruster della Mercury importati in Italia costano da 700 mila lire (modello T-21, quattro velocità e spinta di 9,5 kg) a oltre 2 milioni per il più sofisticato e potente T-45 da 20 kg di spinta.

L'autonomia con una normale batteria da 80 ampere varia da 3 a 8 ore, secondo il modello. Per chi ha bisogno di maggiore autonomia, c'è la possibilità di montare due batterie precedentemente caricate «a tappo» da un caricabatteria da tenere in garage. Oppure si possono montare in barca pannelli fotovoltaici. Una soluzione assai più economica del Thruster Mercury arriva fresca dalla Corea del Sud grazie all'importatore milanese Omega di via Bassini 49. Si tratta di un mini-fuoribordo pesante solo 3 kg., con potenza di 60 watt e spinta di circa 6 kg., che consente di spingere un piccolo scafo a velocità fino a 7 km/h per più di 6 ore con una batteria da 30 ampere. Praticamente privo di parti metalliche esposte, questo micromotore elettrico si chiama (3030) e costa poco più di 300 mila lire, completo di attacchi per la batteria da 12 volts.



[a. f.]

IL TORNEO PATROCINATO DA «IL PICCOLO»

«Cosulich '90»: gran finale sul campo di San Giovanni



La formazione della Trattoria «Il Comignolo» vincitrice del Trofeo Cosulich '90.

Gran finale sul campo di San Giovanni del Torneo di calcio a sette «Cosulich '90» patrocinato da «Il Piccolo». Svelta «Il Comignolo» nella classifica del torneo dilettanti, mentre le Gomme Marcello — dopo Villa Ara — conquistano anche viale Sanzio tra gli amatori.

Nelle categorie giovanili doppio trionfo di Muggia per la gioia del sindaco Rossini e dell'allenatore Gentile Bubnich. Festa per tutti, vincitori e vinti, ieri sera alla Stazione marittima.

(Fotoservizio Italfoto)



Franco Causio sfortunato protagonista sul campo di San Giovanni.



L'esultanza delle Gomme Marcello - Al Macellaio dopo la premiazione del torneo amatori.



Esordienti e pulcini della Fortitudo vincitori dei tornei giovanili con il sindaco di Muggia Rossini.

IL TEMPO IN ITALIA



MARTEDÌ 24 LUGLIO 1990 S. CRISTINA
Il sole sorge alle 5.39 e tramonta alle 20.44 La luna leva alle 8.18 e cala alle 21.51

Temperature minime e massime in Italia

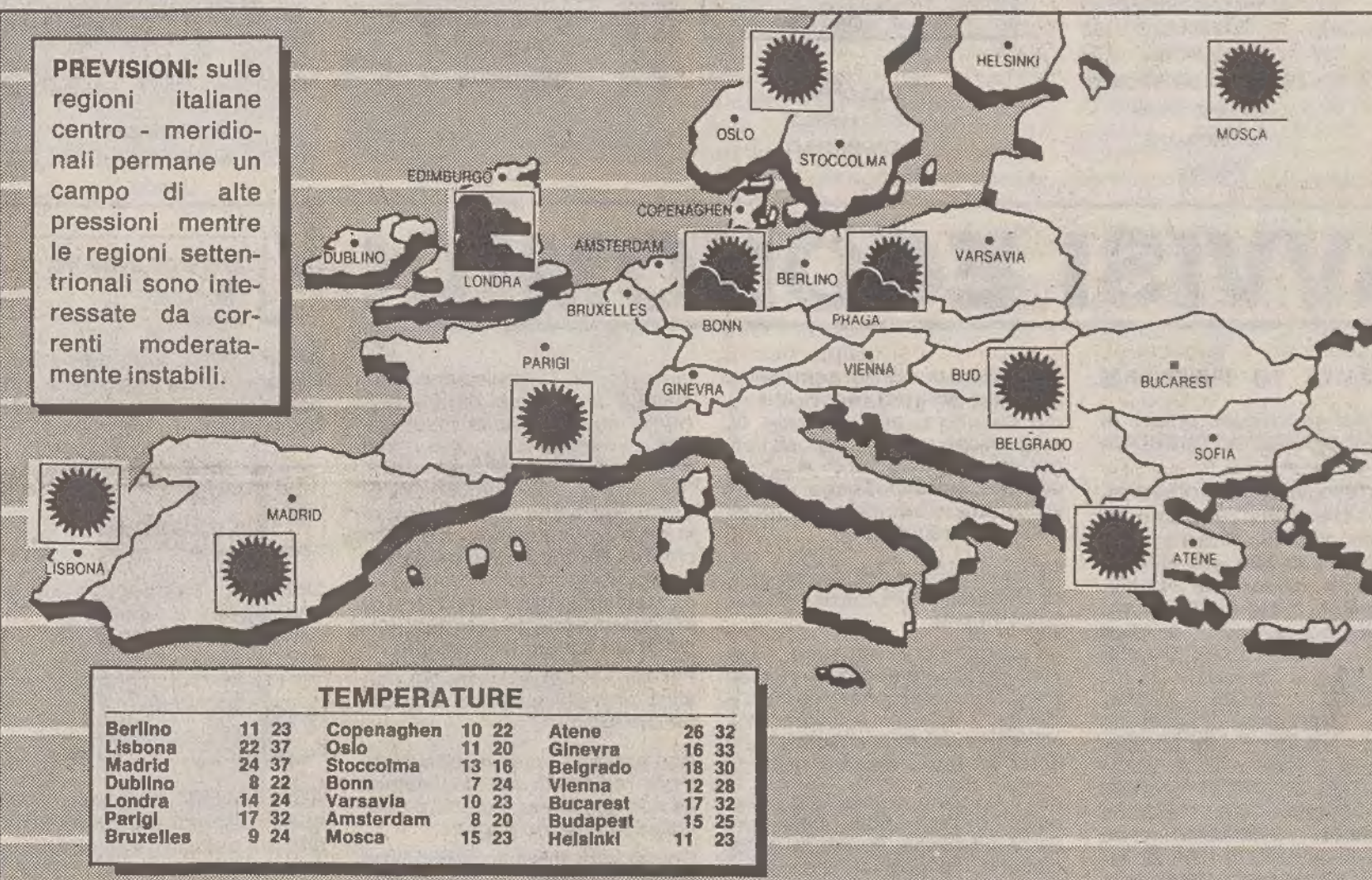
TRIESTE	22,9	31,1	PORDENONE	20	32
GORIZIA	24,1	29,5	UDINE	19,1	31,3
Bolzano	18	35	Catania	18	31
Venezia	20	30	Bologna	22	35
Torino	18	33	Milano	17	33
Firenze	20	35	Genova	21	27
Falconara	16	33	Pisa	18	30
Pescara	16	30	Perugia	21	34
L'Aquila	12	23	Campobasso	17	28
Roma	15	35	Napoli	19	35
Bari	21	29	Palermo	20	29
Reggio C.	23	31	Cagliari	17	33

Al nord nuvolosità variabile con brevi rovesci temporaleschi più probabili sul settore nord-orientale e durante le ore più calde. Al centro-sud cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata sarà possibile un temporaneo aumento della nuvolosità sulle zone del centro e su quelle del medio versante adriatico ove non si esclude qualche breve temporale. Temperature: senza notevoli variazioni, sui valori superiori alla media. Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi a carattere di brezza. Mari: poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	10	18	Manila	pioggia	24	32
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	n.p.	—	—
Bangkok	nuvoloso	25	33	C. del Messico	sereno	9	26
Barbados	nuvoloso	26	31	Miami	nuvoloso	28	31
Belut	sereno	24	29	Montevideo	nuvoloso	17	24
Bermuda	nuvoloso	26	31	Montreal	variabile	12	17
Bogotá	nuvoloso	3	18	Nairobi	nuvoloso	12	17
Brisbane	sereno	6	22	Nassau	nuvoloso	24	33
Buenos Aires	nuvoloso	1	9	Nova Delhi	sereno	25	33
Calcutta	sereno	22	34	New York	nuvoloso	22	31
Calgary	sereno	9	24	Nicosia	sereno	20	38
Caracas	pioggia	18	28	Pechino	sereno	24	29
Chicago	nuvoloso	14	28	Perth	pioggia	13	15
Harare	nuvoloso	6	22	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	23
L'Avana	n.p.	—	—	San Francisco	nuvoloso	13	20
Hong Kong	sereno	26	30	San Juan	sereno	27	32
Honolulu	sereno	21	30	Santiago	nuvoloso	1	16
Islamabad	sereno	22	34	San Paolo	n.p.	—	—
Istanbul	variabile	23	27	Seul	nuvoloso	23	29
Giakarta	nuvoloso	23	33	Singapore	nuvoloso	22	30
Gerusalemme	sereno	19	30	Sydney	sereno	9	17
Johannesburg	sereno	3	16	Tel Aviv	sereno	22	30
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	sereno	24	31

IN EUROPA

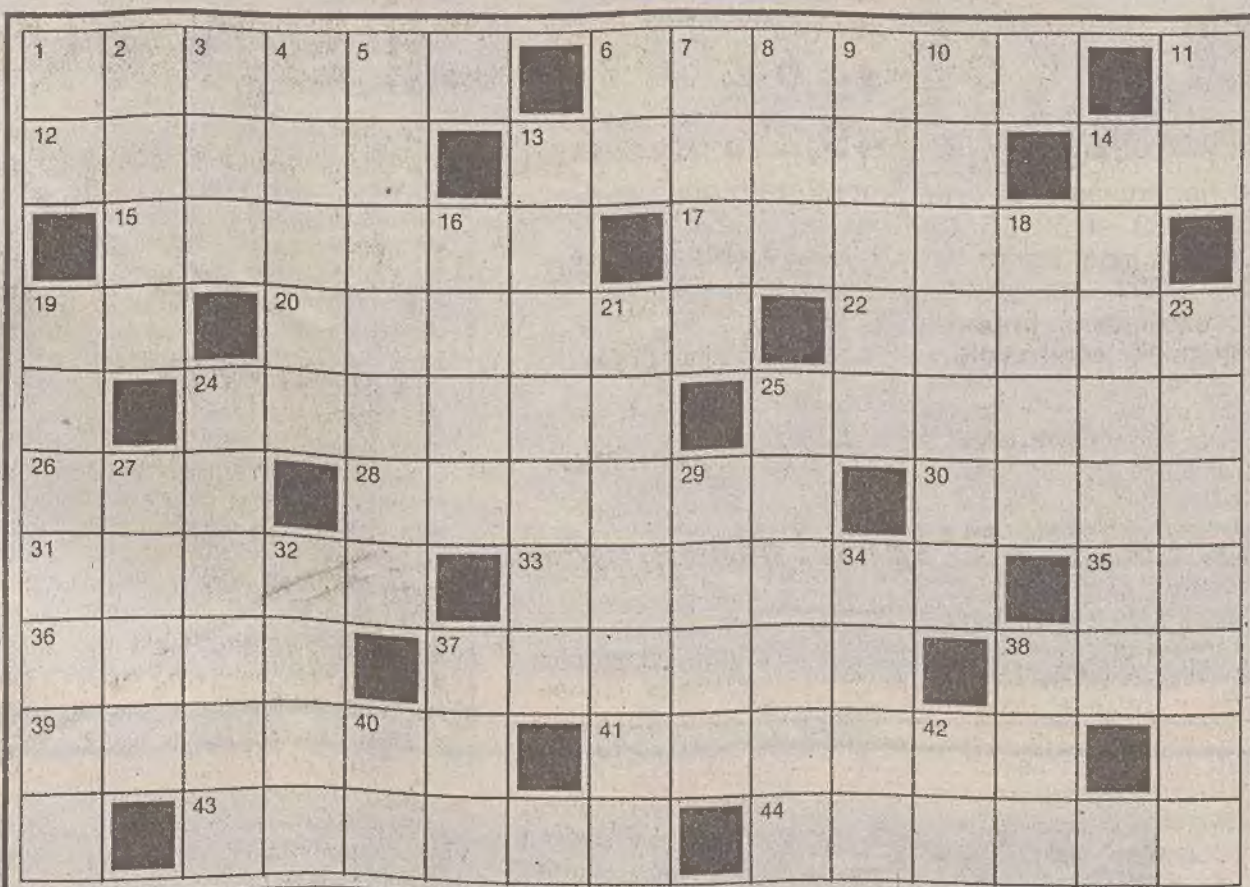


PREVISIONI: sulle regioni italiane centro-meridionali permane un campo di alte pressioni mentre le regioni settentrionali sono interessate da correnti moderatamente instabili.

TEMPERATURE					
Copenhagen	10	22	Atene	26	32
Oslo	11	20	Ginevra	16	33
Stoccolma	13	16	Belgrado	18	30
Bonn	7	24	Vienna	12	28
Varsavia	10	23	Bucarest	17	32
Amsterdam	8	20	Budapest	15	25
Mosca	15	23	Heilinki	11	23

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dardi - 6 Un tumore benigno - 12 Un sacco di arie - 13 Strumenti a fiato - 14 A noi - 15 Nome del calciatore brasiliano Dunga - 17 Il monte di San Marino - 19 Dario, attore - 20 Fidel, cubano - 24 La tenuta dei conti... - 25 Tessuto a maglia - 26 Il fiume di Berna - 28 Strumento per radiotecnici - 30 Una specialità di Totò Schillaci - 31 Inferriate - 33 Usata per il pane per diabetici - 35 Trieste - 36 Si lasciano camminando - 37 Correttezza - 38 Fa coppia con lui - 39 Aquile e gufi - 41 Il Tony della canzone - 43 Usati per riempire i fiaschi - 44 Trampolieri di palude.



VERTICALI: 1 Iniz. del cantante Battiato - 2 Fio - 3 Periodo geologico - 4 Da spettacoli sotto un tendone - 5 La luna fra plenilunio e novilunio - 6 Pi - 7 Questo più uno - 8 Duilio, pugile del passato - 9 La squadra di Trapattoni - 10 Chiedere favori - 11 Affermazione - 13 La padrone delle osterie - 14 Donnina allegria - 16 Indispensabile per fare i conti - 18 La vera Nizza - 19 Fra-

Le pubblicazioni enigmistiche della
CORRADO TEDESCHI EDITORE
NUOVA ENIGMISTICA TASCABILE
FACILI CRUCIVERBA
IL REBUS
MONDO ENIGMISTICO
IL PUZZLE
MINIPUZZLE
PAROLE INCROCIATE E CRUCIPUZZLE
NOI ENIGMISTI
TASCABILI PUZZLE

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il sole
Indovinello: I lancieri

Cruciverba

F	A	U	N	A	P	S	I	C	H	E	L	M
A	R	N	O	C	R	E	A	R	E	C	A	M
S	I	A	P	R	O	N	T	A	R	P	A	
T	A	C	R	I	S	T	O	A	L	A	I	N
I	P	I	A	N	T	I	A	B	I	S	S	I
D	E	R	E	G	E	M	A	L	A	T	I	T
I	S	O	L	A	B	E	L	A	T	O		
O	T	T	O	S	O	N	A	T	E			
S	E	I	D	E	S	T	R	O	S	S	I	
O	R	C	O	R	S	I	E					

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4 Ancora buona situazione astrale per quanto riguarda lavoro e affari. Buona comunicazione con colleghi e collaboratori e in generale con l'ambiente circostante. Possibilità di svolgere serenamente attività d'equipe purché manteniate un ruolo di conduzione. Piccole ripicche e gelosie in amore.	Cancro 21/6 - 21/7 Non siate polemici con il vostro partner, se volete evitare inutili discussioni. Potreste per questo trovarvi in una situazione per voi piuttosto scomoda, con difficoltà di uscita. L'atteggiamento corretto sarà dunque nel cercare un accordo, che possa scoraggiare ogni scontro diretto.	Bilancia 23/9 - 22/10 Vi sentirete ottimisti e disponibili ad accogliere quanto di buono le stelle possono offrirvi. Per voi si prelude una giornata di successi soprattutto sociali, dove potrete brillare per animosità e simpatia, suscitando forse anche qualche particolare e lusinghiero interesse. Bene anche sul lavoro.	Capricorno 22/12 - 20/1 La giornata si presenterà movimentata sin dal primo mattino continuando con percorsi un po' tortuosi ad assorbire le vostre energie fisiche e mentali. Potrete tuttavia trovare giovamento alla possibile tensione con qualche minuto di ginnastica o praticando sport nelle ore libere. Ottima forma.
Toro 21/4 - 20/5 Le stelle oggi vi aiuteranno a mantenere buone posizioni in famiglia e sul lavoro, dove potete aumentare d'autorità e d'influenza se non vi lascerete condizionare da idee e proposte fuorvianti, provenienti da persone giovani. Tutto sembrerebbe volgere a vostro favore. Siate sorridenti.	Leone 22/7 - 23/8 Giornata positiva oltre ogni vostra aspettativa, tendente tuttavia a mostrare una eccessiva emotività. In questioni che vi riguardano troppo direttamente. Lasciate agli altri la possibilità di esprimere dei giudizi dai quali potreste trarre certamente qualche vantaggio.	Scorpione 23/10 - 22/11 Tenete gli occhi bene aperti, e la mente sveglia! Vi si potrebbe preparare qualche trabocchetto, qualche errore potrebbe dimostrarsi a voi fatale. Sarete invece ben disposti verso chi si dimostrerà chiaro e leale nei vostri confronti. Giornata favorevole ad attività musicali ed artistiche.	Acquario 21/1 - 19/2 Nel corso della giornata una grossa discussione vi potrà in qualche modo demoralizzare o traristare. Lasciate invece che chi l'ha provocato si sfoghi e valutate il comportamento, ciò vi darà preziose indicazioni per un prossimo «contro». Che vi vedrà vittoriosi. Nuove idee in casa.
Gemelli 21/5 - 20/6 Potrete mettere molte cose a posto, Mercurio vi manda influssi razionali e stabilizzanti. La giornata si presenta discretamente tranquilla, priva di notevoli contrasti. Dovreste frenare un impulso dispettoso che vi inclinerà a disertare gli impegni per dedicarvi ad interessi personali.	Vergine 24/8 - 22/9 Buona situazione affettiva, che può presentare nuove possibilità di dialogo e di scambio estremamente stimolanti. Qualche difficoltà invece sul piano lavorativo, dovuta forse ad una certa mancanza di cooperazione e armonia da parte vostra e ad ostilità di colleghi. Salute ok.	Sagittario 23/11 - 21/12 Gli astri continuano ad esservi favorevoli, facendovi vivere con ottimismo situazioni anche piuttosto difficili da gestire per chi non ha il vostro senso organizzativo. Il pomeriggio si presenta assai propizio ai singoli, che potrebbero avere nuovi incontri. Dimostrazioni di generosità.	Pesci 20/2 - 20/3 Alcune vostre critiche verranno accolte con un certo distacco. Non è comunque il caso di desistere, tanto più se venite dalla parte della ragione. Possibili nuovi accordi o progetti non fraterali o parenti vi gratificheranno molto, possibile progettazione di feste o piacevoli festeggiamenti.

IL PICCOLO
IL GRANDE QUOTIDIANO DI TUA



GRAND-PRIX SUPERTENNIS SUPERBINGO 1990

TORNEO FEMMINILE

Vi aspettiamo dal 28/7 al 5/8 all'Associazione Tennis Opicina

Per informazioni e iscrizioni: Telefono 040/211356



E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia